



COMUNE DI CENTRO VALLE INTELVI

Largo IV Novembre, 8
22023 - Centro Valle Intelvi (CO)

NUOVO PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
Variante del piano dei servizi e delle regole

Studio per la Valutazione di Incidenza

(Art. 6 Direttiva 92/43/CEE "Habitat")

(Art. 6 D.P.R. 120/2003)

(D.G.R. 4488/2021 e D.G.R. 5523/2021)

Luglio 2024



COMUNE DI CENTRO VALLE INTELVI

Largo IV Novembre, 8
22023 - Centro Valle Intelvi (CO)

NUOVO PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
Variante del piano dei servizi e delle regole

Studio per la Valutazione di Incidenza
(Art. 6 Direttiva 92/43/CEE “Habitat”)
(Art. 6 D.P.R. 120/2003)
(D.G.R. 4488/2021 e D.G.R. 5523/2021)

A cura di: Dott. Eugenio Carlini, Dott.ssa Chiara De Franceschi, Dott.ssa Stefania Bologna



Istituto Oikos S.r.l. - Impresa Sociale
Sede legale e operativa via Crescenzago 1 - 20134 - MILANO
tel. +39 02 21597581 - fax +39 02 21598963
P.I CF. 06146830960
Numero REA: MI – 1873745
Capitale sociale 80.000 € (i.v.)

INDICE

1. Premessa	1
2. Riferimenti normativi	3
2.1. Direttiva 2009/147/CE	3
2.2. Direttiva 92/43/CEE	3
3. Impostazione generale dello studio	5
4. Livello II: Valutazione appropriata	7
4.1. Premessa.....	7
4.2. Introduzione	7
4.3. Localizzazione e descrizione tecnica del Piano.....	7
4.3.1 Denominazione del Piano	7
4.3.2 Inquadramento territoriale	8
4.3.3 Localizzazione del Piano in relazione al Sito Natura 2000.....	12
4.3.4 Descrizione del Nuovo Documento di Piano in adeguamento alla L.R.31/2014, della Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole al vigente PGT del Comune di Centro Valle Intelvi 12	
4.4. Descrizione del rapporto con le pianificazioni territoriali esistenti e previste	32
4.4.1 Piano Paesaggistico Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PPR)	32
4.4.2 Rete Ecologica Regionale (RER) e Reti Ecologiche Provinciali (REP).....	41
4.4.3 Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)	46
4.4.4 Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) e Piani Faunistici Venatori Provinciali (PFVP)	46
4.4.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Como (PTCP)	47
4.4.6 Piano di Indirizzo Forestale Provincia di Como (PIF)	47
4.4.7 Piano di indirizzo forestale (P.I.F.)	48
4.4.8 Piano di Bacino e Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	53
4.4.9 Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel Bacino del Fiume Po (PGRA)	55
4.4.10 Piani di Gestione e Misure di Conservazione Sito-Specifiche dei Siti Natura 2000 potenzialmente interferiti	56
4.5. Perimetrazione dell'area direttamente interessata dal Piano e di possibile perturbazione	56
4.6. Descrizione del Sito Natura 2000	57
4.6.1 IT2020302 ZPS "Monte Generoso"	57
4.7. Obiettivi di Conservazione del Sito.....	63
4.8. Approfondimento di dettaglio sui siti Natura 2000 interessati dalle azioni di Piano	63
4.8.1 Specie obiettivo di conservazione	63
4.8.2 Habitat di specie	69
4.9. Valutazione della connessione diretta di altri Piani o Progetti (congiuntamente con il presente Piano) con la gestione del Sito	69
4.10. Analisi e individuazione delle incidenze sul Sito Natura 2000	70

4.10.1	Il concetto di “Integrità del Sito”	70
4.10.2	Coerenza della nuova Pianificazione con gli Obiettivi di Conservazione e Misure di Conservazione del Sito	70
4.10.3	Stato di conservazione delle specie di interesse.....	70
4.11.	Descrizione dei singoli elementi del Nuovo Documento di Piano in adeguamento alla L.R.31/2014 e della Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole al vigente PGT del Comune di Centro Valle Intelvi che possono produrre un impatto sul Sito	75
4.11.1	Descrizione di eventuali impatti diretti, indiretti e secondari della del Nuovo Documento di Piano in adeguamento alla l.r.31/2014 e della variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole al vigente PGT del Comune di Centro Valle Intelvi sul Sito	75
4.11.2	Sintesi degli effetti.....	76
4.12.	Valutazione della significatività delle incidenze.....	77
4.12.1	Sintesi della significatività delle incidenze	78
4.13.	Misure di mitigazione	83
4.13.1	Descrizione delle misure di mitigazione.....	83
4.13.2	Tabella riassuntiva del livello di significatività delle incidenze	83
4.14.	Conclusioni in merito al livello II “Valutazione Appropriata”	85
5.	BIBLIOGRAFIA	87

1. PREMESSA

L'articolo 6 della Direttiva Habitat (92/43/CEE) ha una funzione cruciale per la gestione dei Siti della Rete Natura 2000; in particolare esso indica le azioni necessarie per tutelare gli interessi di conservazione dei Siti stessi.

Scopo specifico, quindi, della Valutazione di Incidenza è proprio quello di giudicare se un piano/programma/progetto/intervento/attività (P/P/P/I/A) che coinvolga un Sito di Importanza Comunitaria (SIC), una Zona Speciale di Conservazione (ZSC), o una Zona di Protezione Speciale (ZPS) non ne pregiudichi l'integrità.

Va peraltro considerato che, così come indicato nel documento di interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat (Commissione Europea, 2000), la necessità di redigere uno Studio di Incidenza non è limitata a P/P/P/I/A ricadenti esclusivamente all'interno di SIC, ZSC o ZPS, ma anche a quei P/P/P/I/A che, pur se compiuti all'esterno, possano avere impatti significativi sul Sito (e/o sulle specie) della Rete Natura 2000.

Nondimeno non vengono definite distanze dal Sito oltre le quali la Valutazione di Incidenza non sia più considerata obbligatoria poiché, nello spirito della conservazione di specie e habitat, interventi eseguiti anche a diversi chilometri da un'area SIC/ZSC o ZPS possono produrre effetti significativi.

L'ex Comune di SAN FEDELE INTELVI è dotato di Piano del Governo del Territorio, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 23 del 15.09.2012 pubblicata sul B.U.R.L. n° 49 del 05.12.2012; a cui è seguita una prima variante approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 15 del 06.08.2014 e pubblicata sul B.U.R.L. n° 38 del 17.09.2014 ed infine l'integrazione del Piano dei Servizi con la redazione del Piano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) e Catasto del Sottosuolo ultimata nel 2017.

La delibera di Consiglio Comunale n°35 del 05.12.2017 ha confermato, a seguito di verifica, le previsioni contenute nel Documento di Piano del PGT approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 23 del 15.09.2012 e pubblicato su BURL n° 49 del 05.12.2012.

L'ex Comune di CASASCO D'INTELVI è dotato di Piano del Governo del Territorio, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 33 del 15.12.2010 pubblicata sul B.U.R.L. n° 18 del 04.05.2011. Il comune di Casasco d'Intelvi non ha deliberato in merito alla proroga del Documento di Piano, pertanto le previsioni contenute risultano scadute.

L'ex Comune di CASTIGLIONE D'INTELVI è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 02 del 12.01.2012 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Inserzioni e Concorsi n. 29 del 16.07.2014, a cui è seguita una prima variante approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 02 del

06.03.2014 e pubblicata sul B.U.R.L. n° 29 del 16.07.2014. Il comune di Castiglione Intelvi non ha deliberato in merito alla proroga del Documento di Piano, pertanto le previsioni contenute risultano scadute.

Con Legge Regionale n° 30 del 11.12.2017 pubblicata su BURL supplemento n° 50 del 13.12.2017, con decorrenza dal 01.01.2018, è stato istituito il Comune di CENTRO VALLE INTELVI mediante fusione dei comuni di San Fedele Intelvi, Casasco d'Intelvi e Castiglione Intelvi.

In considerazione dell'approvazione del Piano Territoriale Regionale in adeguamento alla L.R. 31/2014 in materia di contenimento di consumo di suolo, nonché le importi modifiche intervenute alla L.R. 12/2005 e s.m.i. a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 18/19 in materia di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente si è reso necessario, essendo la pianificazione vigente vetusta, procedere alla redazione di un nuovo piano del governo del territorio composto da : documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole.

Con delibera di Giunta Comunale n° 13 del 08.02.2021 è stato effettuato l'avvio del procedimento avente oggetto: "Avvio del procedimento relativo alla redazione degli atti di variante al Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) ed il relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Valutazione di Incidenza della Z.P.S. "Monte Generoso".

Poiché il Comune confina con la ZPS IT2020302 "Monte Generoso" secondo quanto previsto dall'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", dall'art. 6 del D.P.R. 120/2003 e dalle D.G.R. 4488/2021 e 5523/2021, e dal decreto n. 4400/2013 viene predisposto il presente Studio per la Valutazione di Incidenza, ove saranno valutate le possibili interferenze del "NUOVO PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - Variante del piano dei servizi e delle regole" con il Sito Natura 2000.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Natura 2000 è il nome che l'Unione Europea ha assegnato a questo sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa e in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli Allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art. 3), è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

2.1. DIRETTIVA 2009/147/CE

La prima Direttiva comunitaria che ha affrontato la tematica della conservazione della natura è la Direttiva 79/149/CE, concernente la conservazione degli Uccelli selvatici, la cosiddetta "Direttiva Uccelli". La "Direttiva Uccelli" prevede, da una parte, una serie di azioni per la conservazione di numerose specie ornitiche, indicate negli allegati della Direttiva stessa e, dall'altra, l'individuazione, da parte degli stati membri dell'Unione, di aree da destinarsi alla conservazione di tali specie, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). La Direttiva 79/149/CE del Consiglio del 2 aprile 1979 e le successive modificazioni, sono state integralmente recepite e attuate nei modi e nei termini previsti dalla Legge 157/92.

La direttiva 79/149/CE del Consiglio, ha subito diverse e sostanziali modificazioni ed è quindi stato ritenuto opportuno, per motivi di chiarezza e di razionalizzazione, procedere alla codificazione della nuova direttiva. La Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 è stata abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 gennaio 2010, serie L 20 e recepita dalla normativa nazionale.

Le aree attualmente designate dall'Italia come Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono 643. La Regione Lombardia ha individuato 67 ZPS sul proprio territorio.

2.2. DIRETTIVA 92/43/CEE

La creazione della Rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva europea 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata "Direttiva Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Per attuare questo obiettivo la Direttiva stabilisce due diversi strumenti per la conservazione, sono pertanto distinguibili due concetti principali, o “pilastri”: la conservazione delle specie e degli habitat naturali attraverso l’istituzione della Rete Natura 2000 (art. 3-10) e la protezione delle piante e degli animali in un ambito non ristretto in termini geografici (art. 12-16).

L'articolo 6 è la disposizione principale del primo “pilastro”: stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000, (articolo 6 (1)), prendendo in considerazione le possibili influenze negative alla rete (articolo 6 (2)), date anche dai piani o progetti, che possono avere un impatto negativo significativo su alcuni siti (articolo 6 (3) - (4)).

Le aree attualmente designate dall’Italia come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone Speciale di Conservazione (ZSC) sono 2364. La Regione Lombardia ha individuato 197 SIC/ZSC sul proprio territorio.

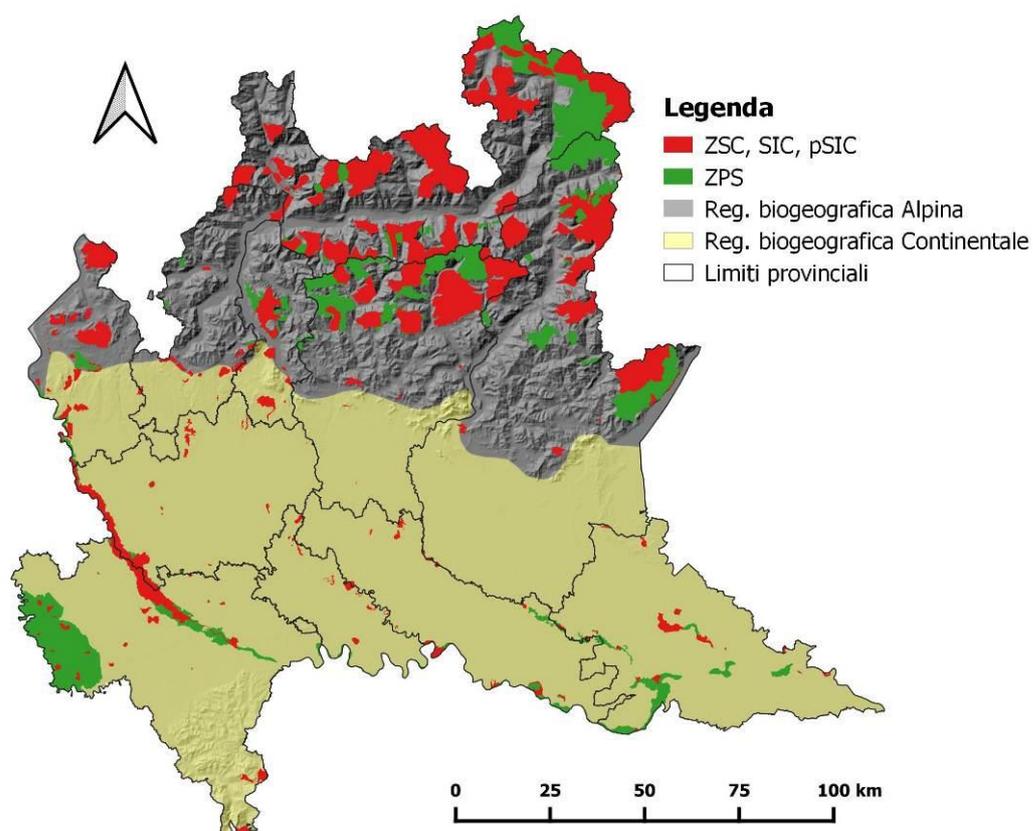


Figura 2.1 - Regioni biogeografiche e Siti Rete Natura 2000 della Regione Lombardia.

3. IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO

Il presente documento è stato redatto secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), pubblicate nell'Allegato I della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 28.12.2019 – Serie Generale n. 303.

Tali Linee guida sono state fatte proprie da Regione Lombardia con Deliberazione n° XI /4488 del 29/03/2021, successivamente aggiornata con Deliberazione n° XI /5523 del 16/11/2021.

Sulla base delle “Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)” e dei contenuti del documento interpretativo della Commissione delle Comunità Europee “La gestione dei siti della Rete Natura 2000: Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE” e del documento “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui Siti della Rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della ‘Direttiva Habitat’ 92/43/CEE”, emerge una procedura di valutazione strutturata per livelli.

In particolare le “Linee Guida” sopra citate propongono i seguenti livelli procedurali, di seguito contestualizzati in rapporto alla tipologia di Intervento in oggetto:

Livello I: Screening - Processo d’individuazione delle implicazioni potenziali dell’Intervento sui Siti e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Livello II: Valutazione appropriata - Considerazione dell’incidenza dell’Intervento sull’integrità dei Siti, tenendo conto della struttura e funzione dei Siti, nonché dei loro obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione. In caso di incidenza negativa o nessuna certezza in merito all’assenza di incidenza negativa, che permane nonostante le misure di mitigazione, occorre esaminare lo scenario delle eventuali soluzioni alternative possibili per l’attuazione dell’Intervento.

Livello III: Misure di Compensazione - In caso di incidenza negativa, che permane nonostante le misure di mitigazione definite nella Valutazione di Incidenza Appropriata e dopo aver esaminato e valutato tutte le possibili soluzioni alternative, compresa l'opzione "zero", qualora si sia in presenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico opportunamente motivati e documentati, può essere avviata la procedura di cui all'art. 6.4 della Direttiva Habitat, ovvero il Livello III della Valutazione di Incidenza, corrispondente all'individuazione delle Misure di Compensazione. In questo Livello si valuta la sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, che consentirebbero, in deroga ai disposti dell'art. 6 della Direttiva Habitat, di realizzare comunque l’Intervento, attuando però preliminarmente ogni necessaria Misura di Compensazione atta a garantire comunque gli obiettivi di conservazione dei siti e la coerenza della rete Natura 2000.

Al termine delle valutazioni condotte nell'ambito di ciascun livello, si esamina la possibilità o meno di procedere al livello successivo. Nella Figura 3.1 è illustrato il rapporto tra i tre livelli della procedura di valutazione, al seguente schema si è fatto riferimento nella realizzazione del presente Studio.

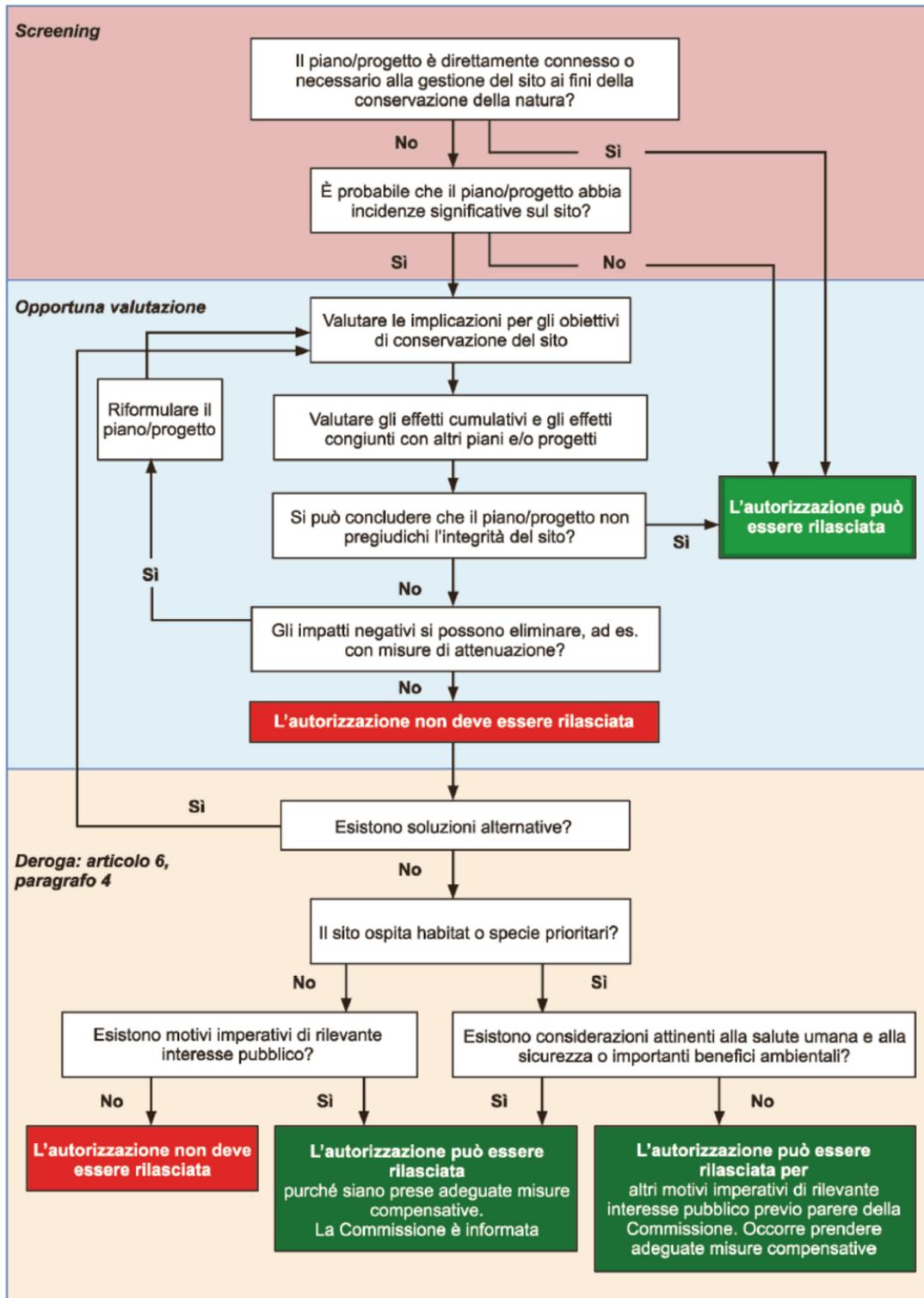


Figura 3.1 - Rapporto tra i livelli e la procedura sancita dalla Direttiva.

4. LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA

4.1. PREMESSA

La Valutazione di Incidenza si applica sia ai Piani che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel Sito.

Poiché il procedimento di redazione della Variante al Piano del Governo del Territorio interessa l'intera area comunale, poiché il Comune confina con la ZPS IT2020302 "Monte Generoso", si ritiene necessaria la sottoposizione a Valutazione di Incidenza partendo dal livello II ovvero la "Valutazione appropriata".

4.2. INTRODUZIONE

In questa fase l'incidenza del Piano sull'integrità del Sito è esaminata in termini di implicazioni rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito stesso e in relazione alla sua struttura e funzione. La Guida metodologica afferma che: *"L'integrità di un Sito comprende le sue funzioni ecologiche. Per decidere se vi potranno essere effetti negativi, occorre concentrarsi e limitarsi agli obiettivi di conservazione del Sito"*.

Gli obiettivi di conservazione rappresentano delle finalità da conseguire in un Sito Natura 2000 affinché questo possa concorrere il più possibile al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e specie in esso individuati, tenendo in considerazione il livello appropriato (nazionale o regionale, in base anche all'area di ripartizione dei rispettivi tipi di habitat o specie). Questi sono individuati a partire dalle informazioni ecologiche riportate nello Standard Data Form Natura 2000 per ciascun habitat e specie di Allegato I e II per i quali il Sito è stato designato. Se la presenza del tipo di habitat dell'Allegato I o della specie dell'Allegato II è valutata «non significativa» nello Standard Data Form Natura 2000, tali habitat e specie non vanno considerati come inclusi negli «obiettivi di conservazione del sito».

4.3. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE TECNICA DEL PIANO

4.3.1 DENOMINAZIONE DEL PIANO

NUOVO PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO
VARIANTE DEL PIANO DEI SERVIZI E DELLE REGOLE.

4.3.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Centro Valle Intelvi è un comune italiano sparso di 3.699 abitanti della provincia di Como in Lombardia, istituito il 1° gennaio 2018 dalla fusione dei comuni di Casasco d'Intelvi, Castiglione d'Intelvi e di San Fedele Intelvi, in Val d'Intelvi.

Il 22 ottobre 2017 si tenne un referendum in tutti e 3 i comuni che diede esito positivo (1195 voti favorevoli e 455 contrari). Istituito ufficialmente con Legge Regionale 11 dicembre 2017 n. 30, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 50, supplemento del 13 dicembre 2017, il nuovo comune è operativo dal 1° gennaio 2018.

Il comune, che si colloca nella porzione meridionale della Provincia di Como, ha una superficie pari a 1.928,67 ha e confina a sud con la Confederazione Elvetica e col Comune di Cerano Intelvi, a est con i Comuni di Cerano Intelvi, Dizzasco e Schignano, a nord con i Comuni di Blessagno e Laino, a ovest con il Comune di Alta Valle Intelvi.

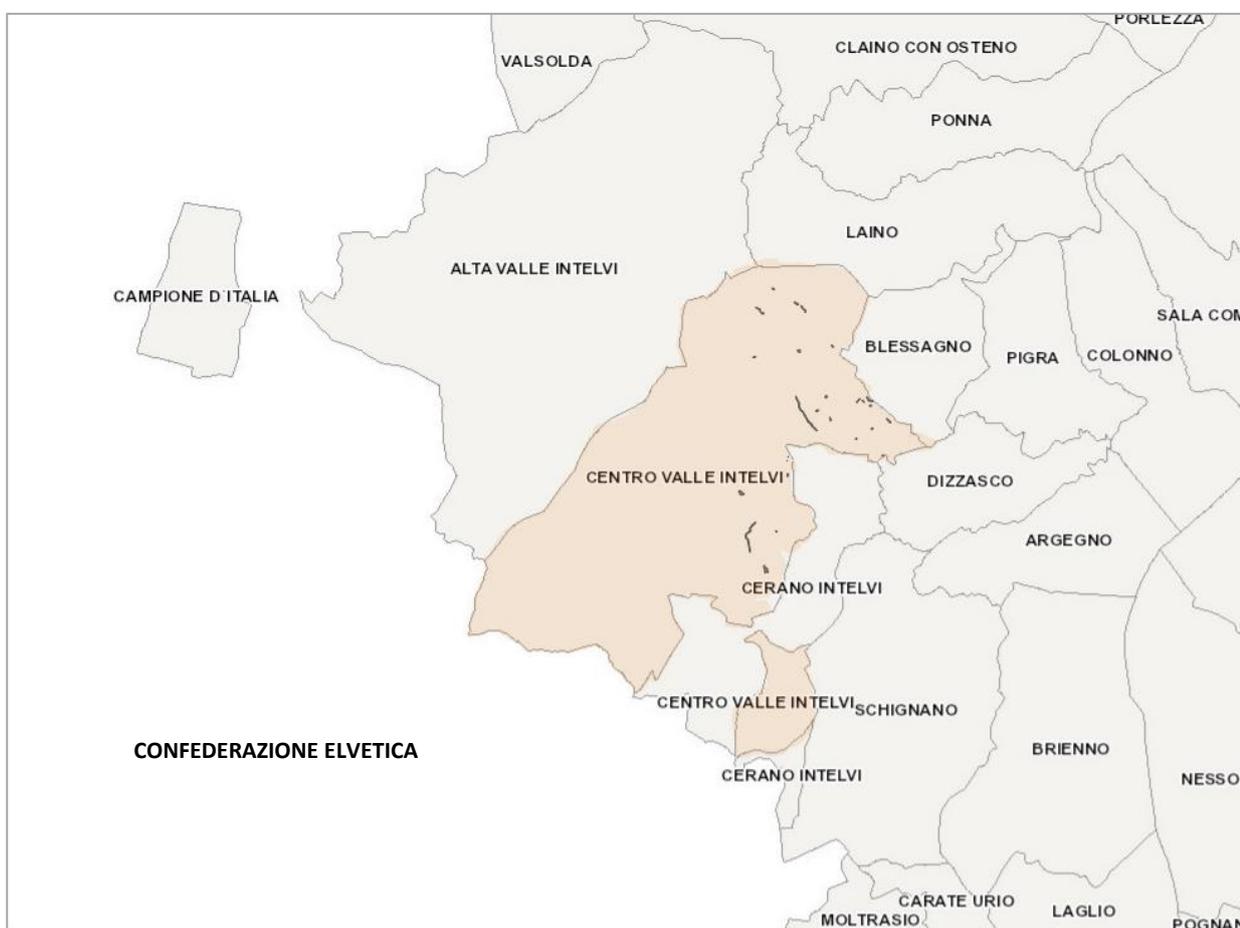


Figura 4.1 - Localizzazione geografica del Comune.

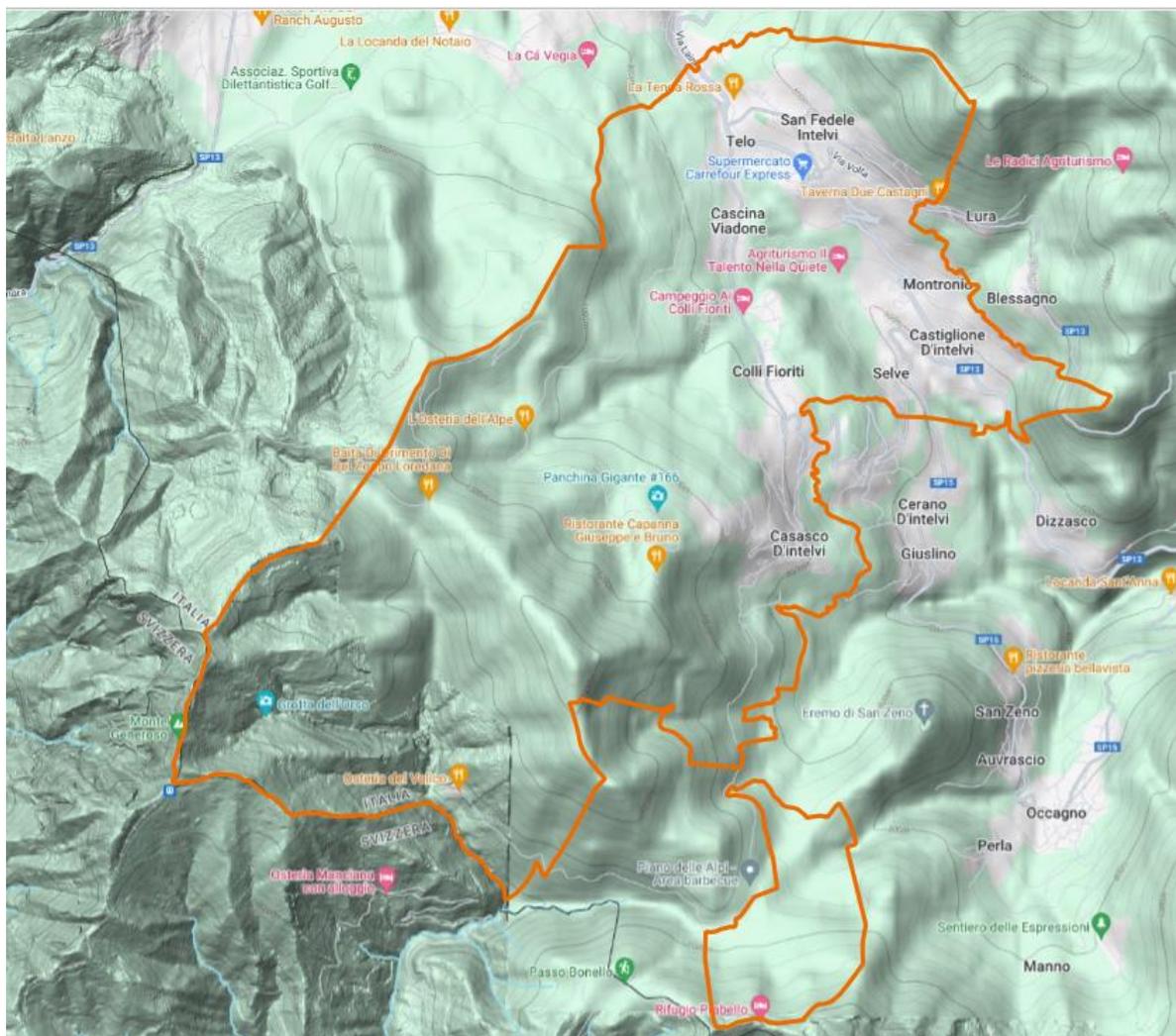


Figura 4.2 - Confini amministrativi del Comune.

La Morfologia

Il territorio comunale appartiene alla Valle Intelvi. Da un punto di vista geomorfologico a larga scala, la roccia che costituisce i monti della Valle d'Intelvi ha avuto origine dai sedimenti depositati su fondali marini a partire da 190 mln di anni fa, questa roccia sedimentaria racchiude pochi ma significativi fossili. Durante l'orogenesi alpina, insieme ad Alpi e Prealpi, si sono formati anche i monti e gli avvallamenti che costituiscono l'intera Valle Intelvi. Successivamente, a partire da circa 2 mln di anni fa, la valle fu interessata da numerose glaciazioni, che modellarono ulteriormente, lasciandovi anche vasti depositi morenici.

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. L'insediamento umano in queste valli ha un'origine antichissima. La presenza delle acque ne ha fatto importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i loro fondo valle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi nelle aree elevate e negli altipiani.

Monte Generoso

Il Monte Generoso rappresenta un'emergenza rocciosa di significativa importanza a confine tra la Svizzera e l'Italia, o meglio tra il Canton Ticino e la Lombardia. La sua altezza 1.701 mt. s.l.m. e la sua posizione in testa alla pianura Padana, permette nelle giornate di cielo terso, una visione a 360° di tutte le Alpi Occidentali, Centrali, la pianura padana e gli Appennini emiliani e liguri. Il versante Lombardo del rilievo montuoso è più dolce e meno boschivo di quello Svizzero. La roccia del Monte Generoso è costituita da calcare selcifero, una roccia sedimentaria che ha avuto origine sul fondo del mare 200 milioni di anni or sono a causa del deposito dei gusci di molluschi e di scheletri dei vertebrati marini morti. Qui i depositi raggiunsero uno spessore notevolissimo. La Caverna Generosa o Grotta dell'Orso è un interessante sito speleologico e paleontologico, si apre sul versante italiano del Monte Generoso, nei pressi del confine meridionale con il Canton Ticino. Scoperta nel 1988, ha portato alla luce i primi reperti d'*Ursus spelaeus* e *Ursus arctos* rinvenuti sul piano di calpestio e risalenti tra 36.000 e 39.600 anni fa.

Paesaggio, lineamenti vegetazionali e faunistici

La maggior parte del territorio ha come destinazione prevalente quella agricola. La maggior presenza di prati e pascoli si ha nella zona del Monte Generoso, tra Monte Orimento e il rifugio di Orimento, ad Erbonne, e nelle località Alpe Grande, Prada e Selvetta. Il territorio montano è caratterizzato dalla presenza di insediamenti di architettura rurale montana che, nell'insieme rappresentano un sistema di uso delle aree agricole per il pascolo e la coltivazione.

Le aree con maggior presenza di boschi sono ubicate l'una a nord presso le località di Surcà e le Zocchette; la seconda tra il Monte Prada e la località del Meriggio e infine quella di maggiori dimensioni nella parte a sud, definita anche come la "zona alpina" del comune ove si riscontra un'importante presenza di faggeti. Nelle zone più prossime al tessuto consolidato urbanizzato si rileva la presenza di aceri e frassineti mentre a nord-est dell'urbanizzato trovano collocazione, in una zona di piccole dimensioni, piantumazioni di castagno. Nei pressi della località Barco dei Monti vi è una formazione, relativamente stabile, di maggiociondolo alpino collocato ai margini di un pascolo. Al maggiociondolo si accompagnano betulle, aceri, ontani verdi e sorbi. Tale formazione presenta un'importanza elevata a livello naturalistico e paesaggistico. Si rileva la presenza in una porzione esigua del territorio comunale di un rimboschimento di conifere realizzato impiantando specie arboree quali abete rosso e larice.

La presenza di pascoli favorisce la fauna selvatica. Tra le specie di mammalofauna più facili da osservare troviamo il cervo, il capriolo, il camoscio, la lepre, il tasso, la volpe, la faina. Numerose sono anche le specie di uccelli, anche migratrici, tra le quali ad esempio Culbianco, Falco pecchiaiolo.

In Valle Intelvi numerose sono le "bolle" che vi trovano ubicazione. Specchi d'acqua artificiale, o più raramente di formazione naturale, sono destinati ad abbeverare il bestiame sui pascoli dell'alpe. La Bolla nei pressi dell'Alpe Grande è di formazione naturale, mentre quella nei pressi dell'Alpe di Orimento è di formazione artificiale. Generalmente sono conche ubicate alla base di pendii od ove il pendio è interrotto da un pianoro. In tal modo viene agevolata la raccolta dell'acqua piovana, spesso convogliata anche mediante avvallamenti o canali intagliati nel pendio. Le dimensioni variano da pochi metri quadrati ad alcune centinaia di metri quadrati di superficie, mentre la profondità è piuttosto contenuta, non raggiungendo il mezzo metro.

I corsi d'acqua

Il territorio comunale è ricco di corsi d'acqua. Due sono i torrenti principali: il Torrente Telo e il Torrente Breggia. Il Torrente Telo nasce a Lanzo d'Intelvi e percorre tutta la valle d'Intelvi per poi sfociare nel lago di Como ad Argegno. Dal predetto torrente ha origine anche il torrente Vallaccia che costituisce, per una lunghezza pari a 2,5 Km, il confine comunale, in prossimità della zona centrale.

Nella porzione del territorio posto a sud rispetto alla zona urbanizzata, a confine con la Confederazione Elvetica, il torrente Breggia per un tratto pari a 800 m determina il confine con la Confederazione Elvetica.

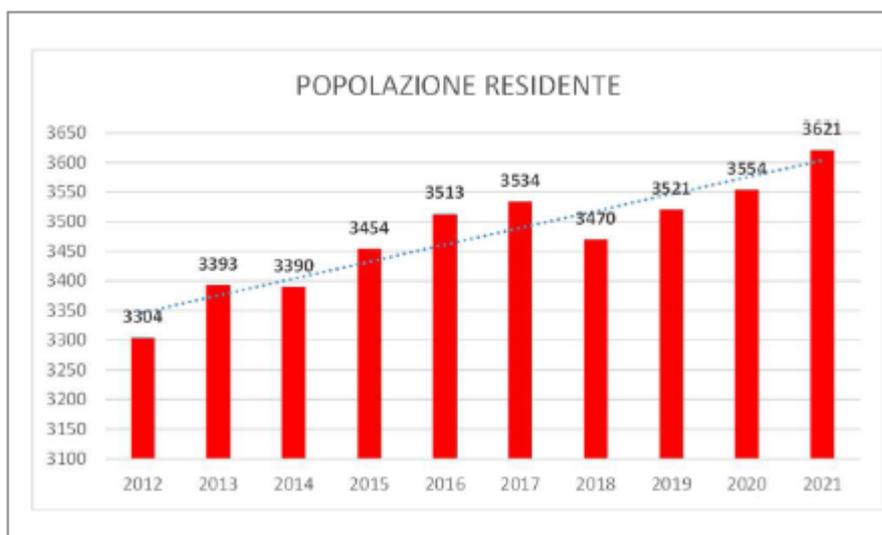
Oltre ai torrenti sopracitati, vi è una rete di corsi d'acqua minore che comunque rivestono importanza rispetto al sistema idrogeologico generale. L'idrografia superficiale, infatti, è caratterizzata da alcuni torrenti di limitata estensione. La concentrazione maggiore di corsi d'acqua si hanno nelle due estremità del territorio comunale, da una parte la zona urbanizzata e dall'altra tutta la zona prealpina dove trovano ubicazione il piccolo centro di Erbonne, l'Alpe Squadrina e Orimento.

Aree Protette

Il territorio comunale non è interessato dalla presenza di aree protette ai sensi della LN 394/91 e della LR 86/83. Nei pressi del Monte Generoso troviamo l'Oasi "Monte Generoso", area di protezione faunistica individuata ai sensi del Piano Faunistico Provinciale.

Popolazione

L'analisi della popolazione negli ultimi dieci anni si riferisce all'andamento demografico dei tre singoli comuni per gli anni fino al 2017. Dal 01.01.2018, con l'istituzione del nuovo comune di Centro Valle Intelvi, il dato della popolazione residente comprende la crescita demografica complessiva. L'andamento demografico sui tre comuni si è mantenuto pressoché stabile con variazioni in crescita nei diversi anni, anche nei recenti anni in presenza della crisi pandemica del COVID 19, la popolazione residente ha mantenuto un saldo positivo.



4.3.3 LOCALIZZAZIONE DEL PIANO IN RELAZIONE AL SITO NATURA 2000

Il procedimento di redazione del Nuovo Documento di Piano in adeguamento alla L.R.31/2014, della Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole al vigente PGT del Comune di Centro Valle Intelvi interessa l'intera area Comunale.

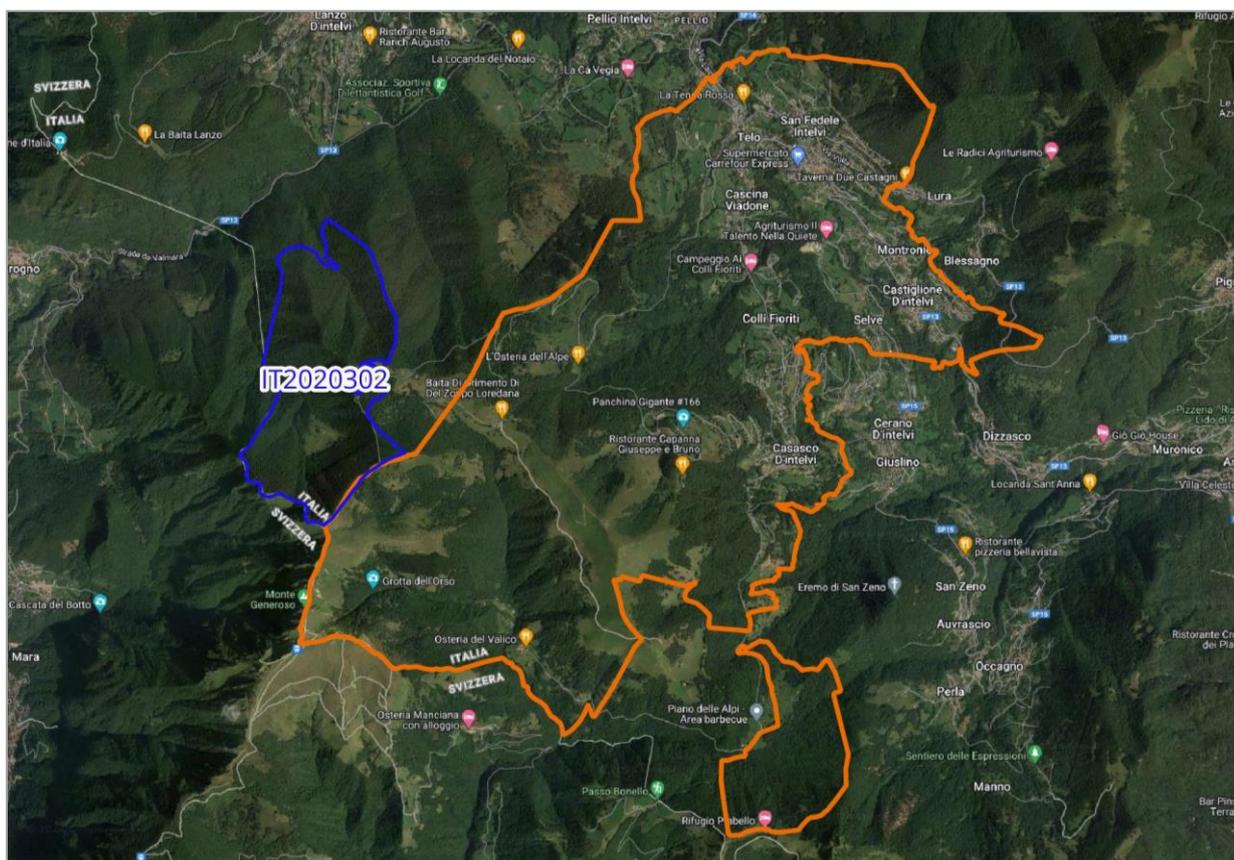


Figura 4.3 – Il Sito Natura 2000 IT2020302 Monte Generoso in relazione al territorio comunale (confini comunali in arancio)

4.3.4 DESCRIZIONE DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO IN ADEGUAMENTO ALLA L.R.31/2014, DELLA VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE AL VIGENTE PGT DEL COMUNE DI CENTRO VALLE INTELVI

4.3.4.1. RIFERIMENTI NORMATIVI E PIANIFICAZIONE PREGRESSA

L.R. 31/2014 – Consumo di suolo

La L.R. 31/2014 introduce dei nuovi temi urbanistici quale la “rigenerazione urbana” e incentiva il recupero del patrimonio edilizio esistente quale alternativa al consumo di nuovo suolo.

La variante con integrazione del Piano Territoriale Regionale per adeguamento alla L.R. 31/2014 per la riduzione di consumo di nuovo suolo, approvata con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411 del 19.12.2018, introduce le modalità di pianificazione per il contenimento del consumo di nuovo suolo e si pone l'obiettivo di incentivare il riuso e la riqualificazione del suolo degradato.

La legge introduce dei disposti normativi, immediatamente applicabili, affinché, nell'ambito delle varianti ai vigenti piani del governo del territorio, vengano poste in essere delle azioni volte al recupero del patrimonio edilizio esistente, in alternativa al consumo di nuovo suolo agricolo, per rispondere alle esigenze abitative della popolazione residente e della popolazione fluttuante.

L.R. 18/2019 - La rigenerazione urbana e territoriale

La L.R. 18/2019 introduce il tema della "rigenerazione territoriale" e pone in essere molteplici azioni a diversi livelli volti ad incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, quale valida alternativa al consumo di nuovo suolo.

Taluni disposti regolamentari attuativi sono resi immediatamente applicabili dall'applicazione della legge a titolo esemplificativo possono essere citate le agevolazioni economiche rispetto agli oneri concessori per gli interventi di ristrutturazione edilizia, l'ampliamento delle possibilità di effettuare dei cambi di destinazioni d'uso, qualora non espressamente vietate dallo strumento urbanistico e l'esenzione della monetizzazione delle aree standard in caso di aumento del peso insediativo.

In relazione a talune tematiche importanti strettamente connesse alle peculiarità territoriali, ambientali paesistiche dei singoli territori la legge regionale ha demandato ai singoli comuni, attraverso proprie puntuali delibere consigliari la facoltà di meglio declinare rispetto alle singole realtà i principi enunciati dalla legge regionale.

La Legge regionale 12/2005 e s.m.i., così come modificata dalla L.R. 18/2019 ammette delle premialità e deroghe per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente meglio indicate all'art. 11 comma 5 e successivi conferendo possibilità ai Comuni con propria deliberazione consigliare di escludere dall'applicazione dei disposti regolamentari porzioni del territorio comunale per motivi di ordine paesaggistico ed ambientale.

Regione Lombardia con D.g.r. 5 agosto 2020 – n. XI/3508 "Approvazione dei criteri per l'accesso all'incremento dell'indice di edificabilità massimo del PGT (art. 11, comma 5 della L.R. 12/05) – Attuazione della legge di rigenerazione urbana e territoriale (L.R. 18/19)" nonché l'Allegato A-Tabella finalità/ criterio per l'incremento dell'indice di edificabilità previsto dall'art. 11 comma 5, ha declinato i criteri attraverso i quali poter accedere alle succitate agevolazioni.

Il Comune di Centro Valle Intelvi con propria deliberazione di Consiglio Comunale n° 50 del 23.11.2020 ha proceduto ad escludere dell'applicazione dei disposti di cui all'art. 11 comma 5 e art. 11 comma 5 ter della L.R. 12/2005 e s.m.i. alcune parti del territorio comunale rispetto agli elaborati dei singoli P.G.T. di ogni comune quanto di seguito indicato:

1. Gli ambiti territoriali così come identificati negli elaborati del PGT dell'ex comune di San Fedele Intelvi negli elaborati "Tavola 11.1 Documento di Piano - Piano delle Regole", scala 1:2.000 e "Tavole 11.a / b Documento di Piano - Piano delle Regole" scala 1:4.000 – approvate con deliberazione di Consiglio Comunale n° 15 del 06.08.2014 e pubblicate sul B.U.R.L. n° 38 del 17.09.2014 e di seguito indicati:
 - CS – Centro Storico
 - VS- Ville con parco di pregio ambientale
 - Edifici e Nuclei di Architettura Rurale Montana: Nuclei di architettura rurale montana
 - Edifici di architettura rurale sparsi- Nucleo e cimitero di Erbonne
 - Edificazione residenziale ed artigianale isolata sparsa in zona agricola
 - VV - Ville con contesti a verde di valore ambientale

2. Gli ambiti territoriali così come identificati negli elaborati del PGT dell'ex comune di Casasco Intelvi "Tavola R1.1 Ambiti territoriali omogenei" - Piano delle Regole, scala 1:4.000 e "Tavola R2 Tavola delle previsioni di piano" - Piano delle Regole, scala 1:2.000 – approvati con deliberazione di Consiglio Comunale n. 33 del 15.12.2010 pubblicati sul B.U.R.L. n° 18 del 04.05.2011 e di seguito indicati:
 - N.A.F. nuclei di antica formazione
 - Edifici residenziali isolati in zona agricola non destinati ad un uso agricolo
 - T.U.V. - 1 tessuto urbano ad alta incidenza di verde
 - T.U.V. - 2 tessuto urbano ad alta incidenza di verde
3. Gli ambiti territoriali così come identificati negli elaborati del PGT dell'ex comune di Castiglione Intelvi "Tavola R1.1-v1 Ambiti territoriali omogenei" - Piano delle Regole, scala 1:4.000 e "Tavola R2-v1 Sintesi delle previsioni di piano" - Piano delle Regole, scala 1:2.000 – approvati con deliberazione di Consiglio Comunale n° 02 del 06.03.2014 e pubblicati sul B.U.R.L. n° 29 del 16.07.2014 e di seguito indicati:
 - N.A.F. nuclei di antica formazione
4. Edifici residenziali isolati in zona agricola non destinati ad un uso agricolo
 - T.U.V. - 1 tessuto urbano ad alta incidenza di verde
 - T.U.V. - 2 tessuto urbano ad alta incidenza di verde

L' Art. 8-bis. (Promozione degli interventi di rigenerazione urbana e territoriale) della L.R. 12/2005 e s.m.i. così come modificata dalla L.R. 18/19 conferisce l'opportunità ai comuni di individuare gli ambiti della rigenerazione urbana e territoriale con gli scopi di seguito rappresentati:

"a) individua azioni volte alla semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi di competenza, alla riduzione dei costi, al supporto tecnico amministrativo;

b) incentiva gli interventi di rigenerazione urbana di elevata qualità ambientale, prevedendo, tra l'altro, la valorizzazione e lo sviluppo di infrastrutture verdi multifunzionali, con particolare riferimento alla rete verde e alla rete ecologica, in connessione con il sistema urbano e ambientale esistente;

c) prevede gli usi temporanei, ai sensi dell'articolo 51 bis, consentiti prima e durante il processo di rigenerazione degli ambiti individuati; d) prevede lo sviluppo della redazione di studi di fattibilità urbanistica ed economico-finanziaria."

Nei comparti e contesti urbanistici individuati quali ambiti della rigenerazione urbana e territoriale si applicano delle agevolazioni di natura economica inerenti ad una riduzione sino al cinquanta per cento del costo di costruzione, e consente di poter partecipare sia ai comuni che ai privati ai bandi regionali in tema di rigenerazione, che la Regione Lombardia intende promuovere.

Il Comune di Centro Valle Intelvi con propria deliberazione di consiglio comunale C.C. n° 43 del 29.12.2021 ha "Individuato gli ambiti della rigenerazione urbana e territoriale per promuovere processi di riqualificazione e riorganizzazione dell'assetto urbano e territoriale art. 8 bis della L.R. 12/2005 e s.m.i."

Alla suddetta deliberazione sono allegati gli elaborati tecnici illustrativi che rappresentano le strategie che l'Amministrazione Comunale intende promuovere, in sede della redazione del presente nuovo documento di piano, così come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 12/2005, ai fini di " avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, prevedendo specifiche modalità di

intervento e adeguate misure di incentivazione anche allo scopo di garantire lo sviluppo sociale ed economico sostenibile, la reintegrazione funzionale entro il sistema urbano e l'incremento delle prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche, energetiche, sismiche nonché l'implementazione dell'efficienza e della sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente”

LA RIGENERAZIONE TERRITORIALE

A – I CENTRI STORICI

Il piano particolareggiato di dettaglio del centro storico dell'ex Comune di San Fedele Intelvi ha già avuto nel corso degli anni una parziale attuazione, tuttavia a seguito della formazione del nuovo Comune e dei nuovi disposti normativi introdotti nell'impianto della L.R. 12/2005 dalla L.R. 18/19 si rende necessario l'aggiornamento dello studio di dettaglio così da agevolare gli interventi nelle porzioni dei vecchi nuclei ove permangono delle criticità per lo più riconducibile alla dismissione, le quali, possono in parte essere superate ed incentivate attraverso una più puntuale declinazione nell'ambito della variante agli atti del P.G.T.

Una strategia che può essere promossa e introdotta nella variante allo strumento urbanistico, oltre agli incentivi di natura economica, è rappresentata dalla realizzazione di spazi per la sosta a raggera rispetto ai singoli nuclei storici, in taluni casi già individuati nel piano dei servizi del piano del governo del territorio di recente attuazione, al fine di poter giungere in prossimità del centro con i veicoli e poi proseguire pedonalmente.

Un ulteriore progetto è strettamente connesso alla promozione turistico ricettivo del comune, di cui un esempio può essere la conversione dell'edificazione dismessa in funzioni quali l'albergo diffuso, e/o B&B, affittacamere, dimore stagionali. L'utilizzo saltuario degli alloggi da parte di una popolazione fluttuante rende maggiormente sostenibile un recupero degli immobili che non richiede necessariamente un accesso veicolare in prossimità dell'immobile, ma lo stesso può essere localizzato anche nelle vicinanze del medesimo.

L'individuazione dei centri storici e dei nuclei di antica formazione tra gli ambiti della rigenerazione territoriale, ai sensi dell'art. 8 bis della L.R. 12/2005 e s.m.i., consente di poter applicare le agevolazioni dirette ed immediate e/o introdurre delle varianti per la modulazione di ulteriori incentivi inseriti nella legge regionale sul governo del territorio dalla L.R. 18/19 inerente il recupero del patrimonio edilizio esistente, non in vigore al momento della redazione del piano particolareggiato.

I centri storici e i nuclei di antica formazione:

1. San Fedele Superiore (San Fedele Intelvi)
2. San Fedele Inferiore (San Fedele Intelvi)
3. Erbonne (San Fedele Intelvi)
4. Montronio (Castiglione d'Intelvi)
5. Visonzo (Castiglione d'Intelvi)
6. La Torre (Castiglione d'Intelvi)
7. Casasco d'Intelvi (Casasco d'Intelvi)

B – IL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO - IL SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI

GLI EDIFICI PUBBLICI DISMESSI

Conseguentemente all'unione dei comuni in un'unica entità territoriale che si identifica del comune di Centro Valle Intelvi, tutte le attività amministrative sono state trasferite nella sede del

municipio dell'ex comune di San Fedele Intelvi e conseguentemente gli altri due immobili ex sedi municipali sono dismessi.

Si individuano pertanto quali immobili pubblici dismessi le ex sedi municipali degli ex comuni di Casasco Intelvi e Castiglione Intelvi.

Tra le strategie e le politiche di rigenerazione urbana che l'Amministrazione Comunale intende promuovere risulta di significativa importanza la riqualificazione dei compendi comunali attualmente dismessi e/o con un uso temporaneo.

La valorizzazione dei suddetti edifici e delle relative aree pertinenziali assume una significativa importanza in considerazione della propria ubicazione strategica rispetto al tessuto consolidato degli ex comuni.

Le valutazioni in relazione ad una riconversione degli immobili potrà avvenire nell'ambito della variante al piano del governo del territorio ed in particolare nel piano dei servizi, ove ne verrà considerata la migliore funzione che potranno assumere rispetto al sistema dei servizi esistenti.

L'individuazione dei suddetti comparti pubblici quali ambiti della rigenerazione conferisce anche una opportunità per l'Amministrazione Comunale di partecipare a bandi per l'acquisizione di finanziamenti a fondo perduto per il recupero degli edifici dismessi e/o sottoutilizzati e la riqualificazione degli spazi urbani.

Gli edifici pubblici dismessi o sottoutilizzati:

1. ex Comune di Casasco d'Intelvi (Casasco d'Intelvi)
2. ex Comune di Castiglione d'Intelvi (Castiglione d'Intelvi)

C - GLI AMBITI DISMESSI NEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

Una importante parte del patrimonio edilizio dismesso si identifica nei centri storici e nei nuclei di antica formazione, come è stato rappresentato nella prima parte della presente relazione.

Vi sono inoltre comparti dismessi e/o sottoutilizzati degni di nota i quali sono già stati in parte sottoposti a disposti normativi puntuali, i quali si identificano in edifici e/o aree sottoutilizzate o dismesse, per le quali si reputa che l'individuazione tra gli ambiti della rigenerazione urbana possa dare, nell'immediatezza, delle agevolazioni per il recupero e possa costituire il punto di partenza per un progetto urbanistico nell'ambito della variante del P.G.T., ove si possano meglio declinare le opportunità introdotte dalla L.R. 18/19.

I sottoelencati ambiti territoriali, riportati in apposita schedatura, si possono qualificare e definire come ambiti della rigenerazione urbana ai sensi dell'art. 8 bis della L.R. 12/2005 e s.m.i.

I comparti dismessi e/o sottoutilizzati:

1. ex Teatro comunale - ora privato Via Terragni (Casasco d'Intelvi)
2. residenza dismessa - Via Loreto (Casasco d'Intelvi)
3. residenza dismessa - Via Loreto (Casasco d'Intelvi)
4. ex cava sottoutilizzata - Via Roma (Castiglione d'Intelvi)
5. ex cava dismessa - Via Roma (Castiglione d'Intelvi)
6. ex cava Citrini sottoutilizzata - Via al Fareè (Castiglione d'Intelvi)
7. edificio dismesso - Piazza Nuova (San Fedele Intelvi)
8. ex C.na Cavaria edificio dismesso - SP13 (San Fedele Intelvi)
9. P.d.R. Via San Rocco - Via dell'Andrino (San Fedele Intelvi)
10. edificio dismesso ex SIP - Via G. Andreotti (San Fedele Intelvi)

I comparti sopra elencati in taluni casi sono già stati oggetto, per lo più di pianificazione urbanistica di dettaglio nelle vigenti strumentazioni urbanistiche, mentre in altri la dismissione è

stata verificata attraverso una preliminare ricognizione sul territorio; in ogni caso la L.R. 18/19 ha introdotto nell'apparato della L.R. 12/2005 e s.m.i. delle modifiche che agevolano la possibilità di intervenire per il recupero degli edifici dismessi.

L'ubicazione degli ambiti dismessi consente di poter effettuare delle valutazioni rispetto al sistema dei servizi e/o alla rete ecologica comunale, poiché, gli stessi possono costituire elementi puntuali di riqualificazione di parti di paese, attraverso la realizzazione di spazi per la sosta pubblici al servizio dell'abitato circostante, oppure definire elemento di riqualificazione della maglia urbana della viabilità attraverso la realizzazione di marciapiedi, nonché essere un elemento di potenziamento della rete ecologica comunale.

La presenza di edifici dismessi e/o sottoutilizzati deve altresì essere una occasione per creare una sinergia affinché la riqualificazione dei comparti, anche attraverso gli interventi di sostituzione edilizia, consenta la realizzazione degli interventi pubblici necessari (parcheggi, spazi verdi ecc...) e di integrare le strutture pubbliche esistenti, ove se ne rilevano le carenze e/o le criticità.

L'individuazione degli ambiti dismessi quali ambiti della rigenerazione urbana consente di poter operare con interventi immediati in attuazione dei disposti di cui alla L.R. 18/19, e conferisce delle agevolazioni economiche per l'esecuzione del recupero degli immobili.

In particolare di seguito vengono descritti i singoli ambiti territoriali individuati e qualificabili come ambiti di rigenerazione urbana.

1. ex Teatro comunale - ora privato Via Terragni (Casasco d'Intelvi)

L'immobile abbandonato, nei tempi passati era la sede del teatro comunale, successivamente alienato è diventato una dimora privata e, nella contemporaneità è un involucro edilizio vuoto, in parte interessato da un intervento di ristrutturazione. La struttura, ubicata all'ingresso del nucleo di Casasco Intelvi è posta lungo la strada provinciale e rappresenta anche elemento di disturbo visivo oltre che di decoro rispetto alle visuali sensibili. L'individuazione dell'immobile tra gli ambiti da sottoporre a rigenerazione urbana consente di poter usufruire di agevolazioni economiche per un eventuale futuro recupero e l'opportunità di utilizzo del bene attraverso il convenzionamento per uso temporaneo, al fine di interrompere il deterioramento dello stesso.

2. residenza dismessa - Via Loreto (Casasco d'Intelvi)

Il comparto interessa una villa dismessa con parco con essenze arboree di valore ambientale, ubicata in prossimità del tessuto consolidato del centro di Casasco Intelvi. L'individuazione del compendio tra gli ambiti da sottoporre a rigenerazione urbana consente di poter usufruire di agevolazioni economiche e delle incentivazioni introdotte dalla L.R. 18/2019 nella L.R. 12/2005 e s.m.i.

3. residenza dismessa - Via Loreto (Casasco d'Intelvi)

Il comparto si identifica in un edificio storico in linea ubicato lungo via Loreto in comune di Casasco Intelvi. L'inserimento del compendio tra gli ambiti da sottoporre a rigenerazione urbana consente di poter usufruire di agevolazioni economiche e delle incentivazioni introdotte dalla L.R. 18/2019 nella L.R. 12/2005 e s.m.i.

4. ex cava sottoutilizzata - Via Roma (Castiglione d'Intelvi)

Il comparto rileva alla quota dalla S.P. 13 – via Roma la presenza di un distributore di carburante poi ad una quota più bassa una abitazione ed un edificio parzialmente utilizzato con destinazione artigianale, la restante porzione del compendio, una ex cava, è attualmente dismessa. Il vigente strumento urbanistico già individua il comparto come ambito da riqualificare e lo sottopone a disposti normativi puntuali. L'inserimento del compendio tra gli

ambiti da sottoporre a rigenerazione urbana consente di poter usufruire di agevolazioni economiche e delle incentivazioni introdotte dalla L.R. 18/2019 nella L.R. 12/2005 e s.m.i. e l'opportunità di poter effettuare dei permessi di costruire in deroga per uso temporaneo.

5. ex cava dismessa - Via Roma (Castiglione d'Intelvi)

Il comparto, un tempo facente parte della ex cava, è ubicato a nord della dalla S.P. 13 – via Roma ed è posto frontalmente rispetto al compendio identificato con il n°4. L'area dismessa non rileva la presenza di edificazione ed è interessata da vegetazione spontanea. L'individuazione del compendio tra gli ambiti da sottoporre a rigenerazione urbana consente di poter usufruire di agevolazioni economiche e delle incentivazioni introdotte dalla L.R. 18/2019 nella L.R. 12/2005 e s.m.i. e l'opportunità di poter effettuare dei permessi di costruire in deroga per uso temporaneo.

6. ex cava Citrini sottoutilizzata - Via al Fareè (Castiglione d'Intelvi)

L'ambito territoriale è interessato da una cava, attualmente sottoutilizzata. Il compendio, al termine dello svolgimento dell'attività insediata, sarà oggetto di un piano di riconversione e recupero. L'inserimento del compendio tra gli ambiti da sottoporre a rigenerazione urbana consente di poter usufruire di agevolazioni economiche e delle incentivazioni introdotte dalla L.R. 18/2019 nella L.R. 12/2005 e s.m.i. e l'opportunità di poter effettuare dei permessi di costruire in deroga per uso temporaneo. Il recupero del compendio, qualificabile come rigenerazione urbana, sarà oggetto di pianificazione di dettaglio nell'ambito della variante generale della pianificazione urbanistica vigente.

7. edificio dismesso - Piazza Nuova (San Fedele Intelvi)

Il compendio, ubicato nel centro del Comune di San Fedele, è composto da un involucro edilizio aperto poiché è stata realizzata la sola struttura con la relativa area di pertinenza. L'edificio non ultimato affaccia sulle aree a parcheggio poste in prossimità della piazza centrale e pertanto la sua visione determina delle criticità connesse al decoro ed alla percezione visiva dagli spazi pubblici. L'inserimento del compendio tra gli ambiti da sottoporre a rigenerazione urbana consente di poter usufruire di agevolazioni economiche e delle incentivazioni introdotte dalla L.R. 18/2019 nella L.R. 12/2005 e s.m.i. così da facilitare il completamento dell'intervento edificatorio.

8. ex C.na Cavaria edificio dismesso - SP13 (San Fedele Intelvi)

Il comparto è caratterizzato dalla presenza di un edificio dismesso ubicato lungo la S.P. 13 nella direzione del comune di Alta Valle Intelvi ed ubicato in prossimità del compendio in fase di realizzazione PII ex Orley. L'edificio dismesso è oggi percepibile dalle principali vie di comunicazione ad alta percorrenza definendo criticità sotto il profilo della percezione visiva. L'inserimento del compendio tra gli ambiti da sottoporre a rigenerazione urbana consente di poter usufruire di agevolazioni economiche e delle incentivazioni introdotte dalla L.R. 18/2019 nella L.R. 12/2005 e s.m.i. così da agevolare il recupero dell'edificio dismesso.

9. P.d.R. Via San Rocco - Via dell'Andrino (San Fedele Intelvi)

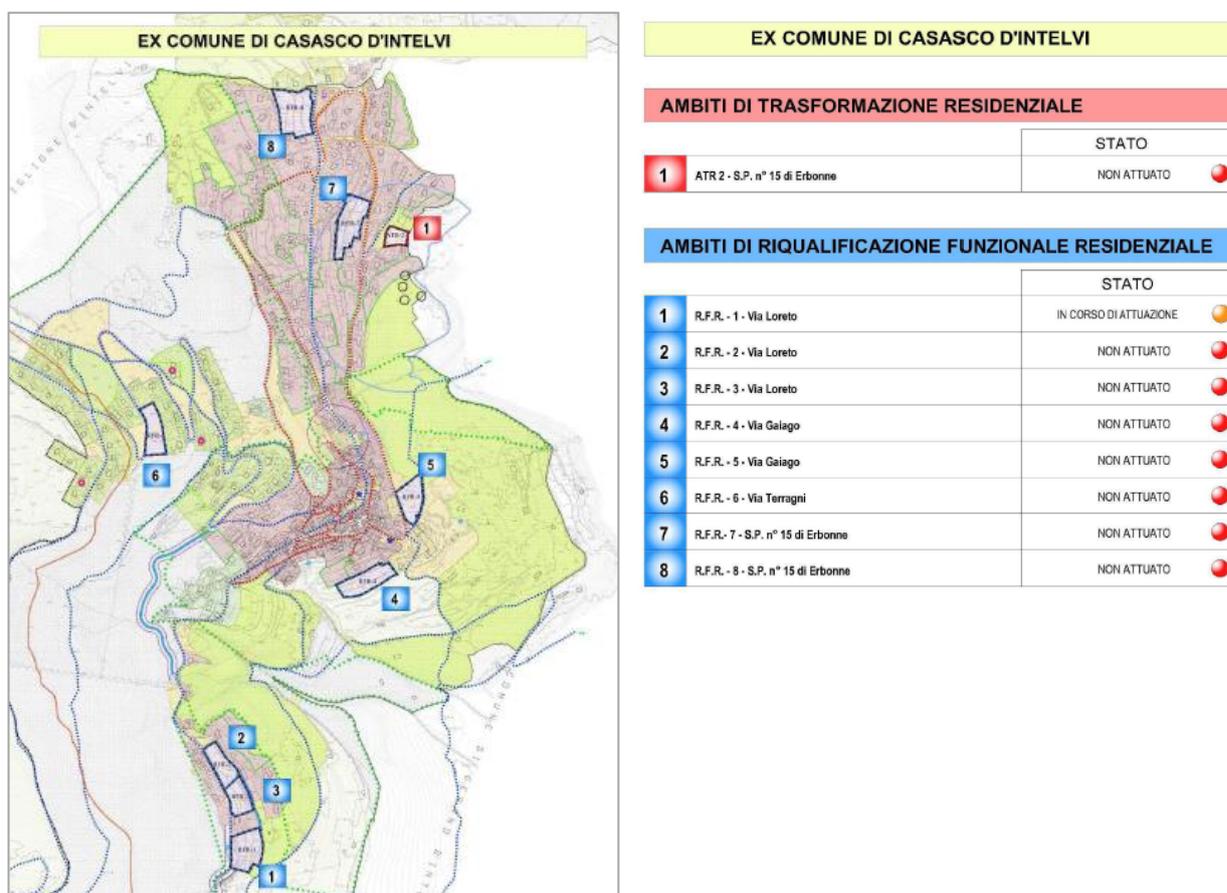
Il comparto è caratterizzato di un edificio storico con aderente una porzione risalente ad epoche più recenti e la relativa area di pertinenza a verde. L'ambito territoriale è già stato regolamentato nella vigente strumentazione urbanistica attraverso un piano di recupero. L'inserimento del compendio tra gli ambiti da sottoporre a rigenerazione urbana consente di poter usufruire di agevolazioni economiche e delle incentivazioni introdotte dalla L.R. 18/2019 nella L.R. 12/2005 e s.m.i. così da facilitare il recupero dell'edificio dismesso e l'opportunità di poter effettuare dei permessi di costruire in deroga per uso temporaneo.

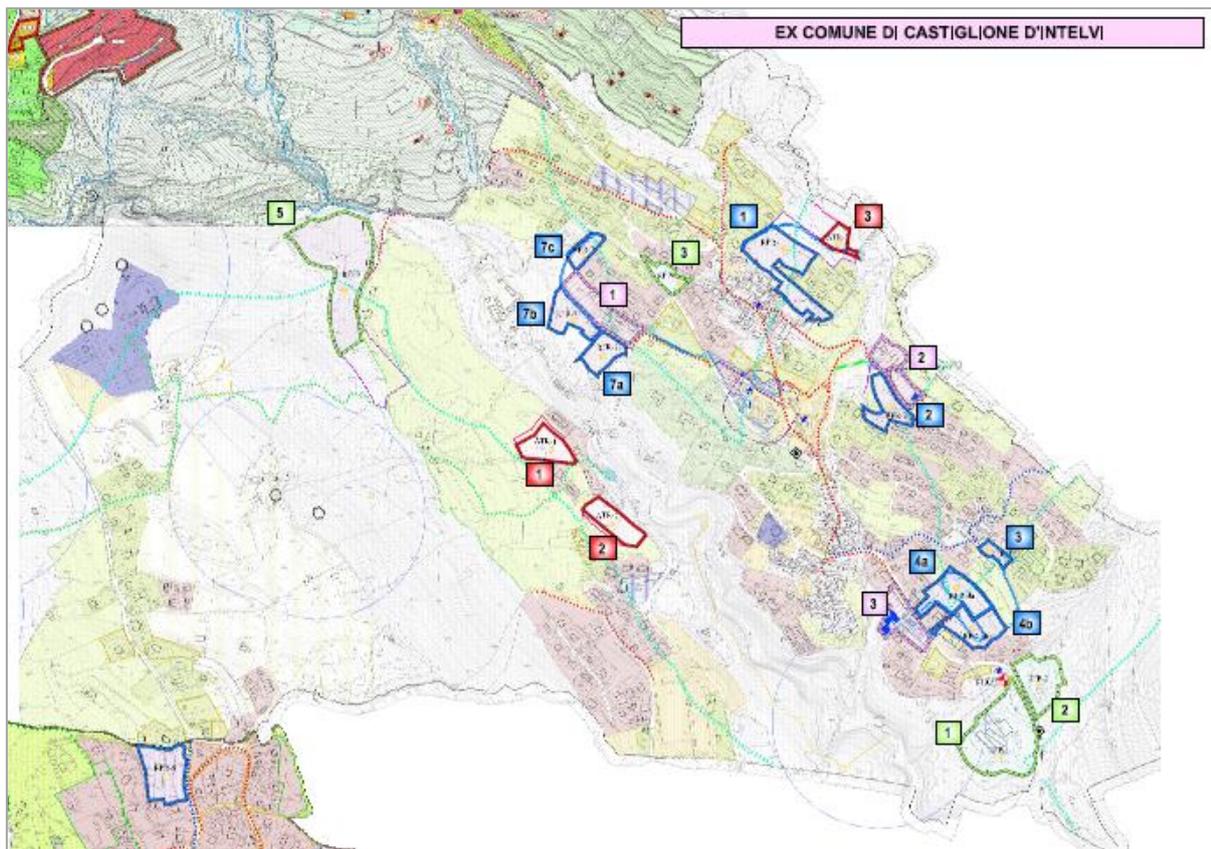
10. edificio dismesso ex SIP - Via G. Andreotti (San Fedele Intelvi)

Il comparto è caratterizzato dalla presenza di un edificio dismesso, ex sede della SIP, ubicato lungo la S.P. 13, sull'incrocio della viabilità che conduce nel centro di San Fedele e pertanto chiaramente percepibile da una viabilità ad elevata percorrenza. L'inserimento del compendio tra gli ambiti da sottoporre a rigenerazione urbana consente di poter usufruire di agevolazioni economiche e delle incentivazioni introdotte dalla L.R. 18/2019 nella L.R. 12/2005 e s.m.i. così da facilitare il recupero dell'edificio dismesso.

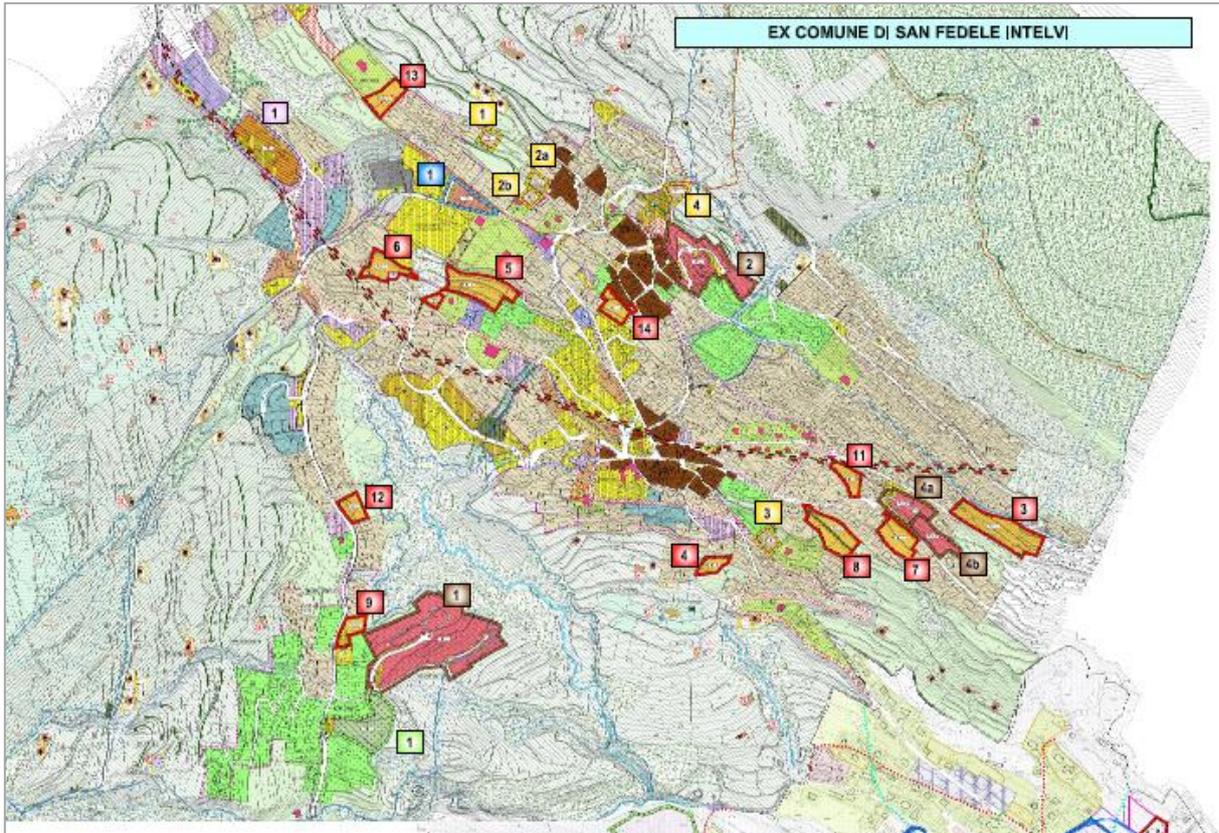
4.3.4.2. LO STATO DI ATTUAZIONE DEI P.G.T. VIGENTI

È stato predisposto apposito elaborato di sintesi grafico nel quale è stato riportato lo stato di attuazione dei tre strumenti urbanistici vigenti, avendo come riferimento: gli interventi recepiti dai PGT poiché in fase di attuazione al momento della redazione, e i comparti previsti dai singoli PGT con le rispettive modalità di attuazione.





EX COMUNE DI CASTIGLIONE D'INTELVI		
AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE		
		STATO
1	ATR 1 - Via Case Sparse	NON ATTUATO ●
2	ATR 2 - S.P. n° 15 di Erbonne	NON ATTUATO ●
3	ATR 3 - Frazione Montronio	NON ATTUATO ●
AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE FUNZIONALE RESIDENZIALE		
1	R.F.R. - 1 - Frazione Montronio	NON ATTUATO ●
2	R.F.R. - 2 - Via Strada Longa	NON ATTUATO ●
3	R.F.R. - 3 - Via Gireglio	NON ATTUATO ●
4a	R.F.R. - 4a - SP13 della Valle Intelvi- via Gireglio	NON ATTUATO ●
4b	R.F.R. - 4b - SP13 della Valle Intelvi- via Gireglio	NON ATTUATO ●
7a	R.F.R. - 7a - Località Campia - Via al Farée	NON ATTUATO ●
7b	R.F.R. - 7b - Località Campia - Via al Farée	NON ATTUATO ●
7c	R.F.R. - 7c - Località Campia - Via al Farée	NON ATTUATO ●
AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE FUNZIONALE PRODUTTIVO		
1	R.F.P. - 1 - SP13 della Valle Intelvi	NON ATTUATO ●
2	R.F.P. - 2 - SP13 della Valle Intelvi	NON ATTUATO ●
3	R.F.P. - 3 - SP13 della Valle Intelvi	NON ATTUATO ●
5	R.F.P.R. - ex R.F.R. 5 - Via al farée	NON ATTUATO ●
AMBITI A PIANIFICAZIONE ATTUATIVA VIGENTE		
1	P.A.V.R. - Via Rome	IN CORSO DI ATTUAZIONE ●
2	P.A.V.R. - SP13 della Valle Intelvi	ATTUATO ●
3	P.A.V.R. - SP13 della Valle Intelvi	ATTUATO ●



EX COMUNE DI SAN FEDELE INTELVI		
AMBITI A PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO		
		STATO
1	P.II Via Per Labro - ex Orley	PARZIALMENTE ATTUAZIONE
AMBITI A PIANO DI RECUPERO		
1	P.R. Via San Rocco - Via dell'Andrino	NON ATTUATO
AMBITI A PIANO DI LOTTIZZAZIONE		
1	P.L. Strada Provinciale per Casasco	NON ATTUATO
AMBITI A PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO		
3	P.d.C. 3 - Via Pighini	NON ATTUATO
4	P.d.C. 4 - Via Campora	NON ATTUATO
5	P.d.C. 5 - Via Provinciale	NON ATTUATO
6	P.d.C. 6 - Via Provinciale	NON ATTUATO
7	P.d.C. 7 - Via Tenente Riganoni	NON ATTUATO
8	P.d.C. 8 - Via Tenente Riganoni	NON ATTUATO
9	P.d.C. 9 - Via Casasco	NON ATTUATO
11	P.d.C. 11 - Via Tenente Riganoni	NON ATTUATO
12	P.d.C. 12 - Via Casasco	NON ATTUATO
13	P.d.C. 13 - Via San Rocco	NON ATTUATO
14	P.d.C. 14 - Via Santa Liberata	NON ATTUATO
AMBITI CON PEREQUAZIONE INDIVIDUATA		
1	P.L. 1 - Via San Rocco	NON ATTUATO
2ab	P.L. 2ab - Via Santa Liberata	NON ATTUATO
3	P.L. 3 - Via Strada Provinciale 13	NON ATTUATO
4	P.L. 4 - Località Surca	NON ATTUATO
AMBITI CON PIANO DI LOTTIZZAZIONE (da PRG Vigente)		
1	P.L. Piazza Sotto	NON ATTUATO
2	P.L. Via Pighini	IN CORSO DI ATTUAZIONE
4ab	P.L. 4ab - Via Tenente Riganoni	IN CORSO DI ATTUAZIONE

4.3.4.3. IL MONITORAGGIO E GLI INDIRIZZI STRATEGICI DEL NUOVO PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO: DOCUMENTO DI PIANO- PIANO DEI SERVIZI- PIANO DELLE REGOLE

Viene riportato di seguito, rispetto alle diverse aree tematiche, il monitoraggio relativo agli indirizzi strategici poi concretizzati in azioni nel vigente strumento urbanistico.

La verifica dell'esecuzione delle finalità che si era prefissa la variante urbanistica risulta di fondamentale importanza al fine di poter rilevare le difficoltà che hanno determinato la non esecuzione di alcune previsioni e pertanto introdurre quelle varianti necessarie al fine di superare le criticità incontrate nell'esecuzione degli interventi.

Nella definizione degli indirizzi strategici costituisce importante elemento di riferimento lo stato di attuazione delle previsioni edificatorie, l'andamento demografico della popolazione e tutte le premesse progettuali poste in essere dall'Amministrazione Comunale in tema di rigenerazione urbana e rigenerazione territoriale.

AMBIENTE E MONTE GENEROSO

OBIETTIVO GENERALE: GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

Il nuovo piano del governo del territorio porrà in essere le finalità di seguito meglio rappresentate:

1. Valorizzazione dei percorsi ciclopedonali, nella porzione del territorio comunale con valore naturalistico e paesaggistico, sia con valenza interna al territorio comunale, sia come collegamento con gli ambienti naturali appartenenti ai territori dei comuni contermini. Una particolare attenzione sarà rivolta alla valorizzazione del territorio montano e della zona a protezione speciale ZPS del Monte Generoso e della Grotta dell'Orso (sito archeologico)
2. L'obiettivo proposto si pone la finalità di definire dei collegamenti tra il territorio urbanizzato delle frazioni di San Fedele Intelvi, Casasco d'Intelvi, Castiglione d'Intelvi che ora compongono il comune di Centro Valle Intelvi con gli ambienti di elevata naturalità e frequentazione che caratterizzano il territorio montano
3. Le percorrenze negli ambienti naturali attraverso il recupero dei sentieri esistenti consentirà di definire dei collegamenti tra i tracciati panoramici e/o di valore storico- culturale.
 - I resti delle trincee sul crinale del Monte Generoso
 - Il Sentiero Italia - la via dei Monti Lariani
 - La strada panoramica S.P. 13- Argegno- San Fedele- Lanzo
4. La viabilità agrosilvopastorale è stata oggetto di diversi interventi di riqualificazione dei tracciati di seguito elencati, appartenenti ad un circuito che costituisce meta di frequentazione turistica.
 - Percorso di accesso agli Alpi di Orimento- Pesciò- Squadrina
 - Percorso da Località Squadrina dalla via Bassa per il Monte Generoso sino a raggiungere la Grotta dell'Orso
 - Percorso dalla loc. Squadrina e la grotta Generosa o "Grotta dell'Orso"
 - Percorso da Orimento alla "Bolla"
 - Percorso da Erbonne a Località Slavazza
 - Percorso della vecchia mulattiera dal Pian dell'Alpe al rifugio Pravello
 - Riqualificazione del percorso dalla strada provinciale S.P. n° 15 sino alla Sosta Pian dell'Alpe

- Riqualificazione, in fase di esecuzione, del sentiero di collegamento tra i nuclei montani di Erbonne ed Orimento.
5. Dal monitoraggio delle finalità che si era posto il precedente P.G.T. dell'ex Comune di San Fedele emerge che sono stati eseguiti tutti gli interventi previsti così come implementati con i collegamenti dei tracciati agrosilvopastorali presenti negli ex Comuni di Castiglione d'Intelvi e Casasco d'Intelvi. Le finalità del progetto di ottimizzazione della sentieristica nel territorio montano proseguirà attraverso la riqualificazione della sentieristica esistente e creando una sinergia con il progetto di riqualificazione delle valli prealpine che definisce un collegamento tra il comune di Centro Valle ed il Lago di Como
 - Recupero sul Pizzo della Croce e Monte Crocione delle postazioni di artiglieria e delle trincee che dal nucleo montano di Orimento si sviluppano sino al limite amministrativo del territorio comunale
 - Riqualificazione ed integrazione della mobilità dolce urbana attraverso un collegamento della ciclopedonalità urbana con la creazione dei collegamenti con la sentieristica nei territori montani di cui un esempio può essere rappresentato dal recupero delle aree circostanti il torrente Telo, attraverso la realizzazione di un percorso ciclopedonale
 4. Salvaguardia e promozione degli ambiti boscati, anche attraverso il recepimento del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) e degli ambiti agricoli, nel quale sono evidenziate le peculiarità ed il valore ambientale per la rete ecologica sovralocale sia per quanto riguarda le vaste aree boscate in ambito montano che le macchie boscate che si alternano alle aree prative in parte caratterizzate dalla presenza di terrazzamenti.
 6. Tutela del "*Fagus Sylvatica* (Specie D.lgs n° 386/2003)" Registro dei Boschi da Seme della Regione Lombardia, 2008.
 7. Tutela, valorizzazione dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale sottoposti a vincolo come di seguito elencati, oltre che dei diversi corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore: n° 35 - Valle di Pellio Inferiore, n° 251 - Torrente Breggia, n° 262 Torrente Vallaccia, n° 263 Valle Squadrina, n° 274, Torrente Tele e Valle Vallaccia, n° 280, Valle Erboggia, n° 282 - Torrente Valle di Blessagno o Visonzio, n° 283 - Torrente La Valle o Lura, n° 284 - Valle di Zoè, n° 285 - Valle di S. Fedele, n° 286 - Valle Brentana.
 8. Valorizzazione nell'ambito della tutela dell'area protetta del Monte Generoso sottoposta ai vincoli di seguito indicati:
 - "Monte Generoso" Foresta demaniale Ersaf (confini coincidenti con la ZPS IT2020302)
 - Sito IT2020302 Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio Direzione per la Protezione della Natura ZPS (Natura 2000) Istituito con DGR 1791/06
 9. Delimitazione dei contesti, in relazione alla qualificazione delle aree boscate ed agricole di valore ambientale e paesaggistico, appartenenti alla rete ecologica regionale (per una minor parte aree di primo livello della RER ed in parte secondo livello della RER) e provinciale (ambiti di massima naturalità MNA, Aree sorgenti di biodiversità di 1^ livello- CAP - Stepping Stones STS), nonché dei tracciati e della fruibilità dei luoghi.
 10. Redazione di un progetto urbanistico integrato da un progetto di rete ecologica comunale, al fine di migliorare le interconnessioni tra gli habitat e le aree sottoposte a tutela, le aree agricole di valore paesistico e le aree di appoggio della rete, attraverso la definizione di corridoi ecologici, della valorizzazione degli ambiti boscati lungo gli argini dei corsi d'acqua ed interni al tessuto urbano consolidato, nonché delle aree boscate montane
 11. Proseguo ed implementazione da parte del Consorzio Forestale della gestione del patrimonio boschivo e dei pascoli anche con la finalità di alimentare l'impianto di cippato sito in Comune

di Laino, il quale alimenta la caldaia a biomassa che attualmente serve la piscina, l'immobile ove ha sede il municipio e la comunità montana e le scuole medie. La volontà è quella di estendere l'alimentazione con energie alternative anche alla scuola elementare.

12. Nel territorio comunale si rileva la presenza di diversi alpeggi Pian d'Alpe, Alpe Grande, Pradello, Orimento; Oria Località Selva San Fedele, utilizzati dagli allevamenti del luogo come pascolo e Squadrina ove vi è una sostra ed è utilizzata anche dai Cavalli del Bisbino. L'utilizzo degli alpeggi e del territorio montano risulta di fondamentale importanza per le strategie promosse per il Sistema Montano nel Piano Territoriale Regionale e nel Progetto di valorizzazione del paesaggio lombardo.
13. Recupero e valorizzazione dei nuclei montani di cui un esempio sono:
 - il nucleo di Erbonne ove anche di recente sono stati effettuati degli interventi di recupero degli edifici in sassi che caratterizzano il nucleo ancora oggi abitato, seppur da un esiguo numero di persone e la presenza della chiesa, del cimitero e di una osteria.
 - il nucleo di Orimento ove nell'edificio gestito dalla Comunità Montana è stato realizzato un B&B con 8 camere e la ristorazione una stalla laboratorio con vendita di formaggi, sala riunioni e info-point per le visite alla "Grotta dell'Orso" ed in generale della promozione turistica del territorio comunale. Vi è anche il centro de legno gestito dal Consorzio Forestale ove vengono realizzate panchine e bacheche da ubicare nel territorio montano.
14. Promozione di una politica di sostenibilità energetica attraverso l'introduzione di disposti normativi volti a interventi per il risparmio energetico e per la riduzione di emissioni di inquinanti.

AREE AGRICOLE

OBIETTIVO GENERALE: MANTENERE LE REALTA' AGRICOLE LOCALI

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

La tradizione storica agricola e di allevamento che dovrà essere preservata e valorizzata. Attualmente vi sono alcune aziende agricole di dimensioni importanti e diverse realtà aziendali di dimensioni minori per allevamento di bovini e ovini, caprini von vendita di formaggini, carne e latte. Vi sono anche aziende che hanno delle peculiarità quali la coltivazione di erbe aromatiche anche con finalità didattiche, agriturismi con alcuni capi di bestiame e coltivazione di piccoli frutti, nonché diversi agriturismi.

Gli ambiti agricoli sono per lo più prativi e vengono utilizzati per sfalcio e pascolo.

I boschi sono composti da tipi di piantumazione di pino e larice di minor pregio e da faggi e castani di maggior pregio.

Vi sono poi alcune aziende agricole forestali che si occupano del taglio boschi e rivendita di legname, in parte utilizzato per cippato ed in parte rivenduto perlopiù in Valtellina per la realizzazione di bancali.

Il nuovo piano del governo del territorio porrà in essere le finalità di seguito meglio rappresentate:

1. Promozione e riconoscimento del ruolo multifunzionale alle aree e delle attività agricole e boscate mantenendo l'eterogeneità delle aziende insediate con l'introduzione di disposti normativi rivolti a preservare i luoghi con elevata sensibilità paesaggistica e consentire gli adeguamenti necessari alle aziende insediate.
2. Analisi delle potenzialità proprie delle aree agricole in relazione al tessuto agricolo comunale sia negli aspetti socio – economici e culturali, che in quelli territoriali e paesistici, anche ai fini

di un riconoscimento di un valore paesaggistico, rispetto alle visuali significative dalle percorrenze pubbliche, nonché al progetto delle percorrenze pedonali e ciclabili.

3. Definizione nella carta dell'uso del suolo agricolo in relazione ai "Criteri" del Piano Territoriale Regionale, nel suo recente adeguamento ai disposti della L.R. 31/2014 rispetto alle peculiarità pedologiche, naturalistiche del valore agricolo dei suoli.
4. Progetto di rigenerazione e riqualificazione del territorio per una promozione turistico ricettiva locale per la valorizzazione e diffusione dei prodotti delle aziende agricole presenti sul territorio e promozione di un mercato agricolo con prodotti a km. 0, come già avviene con le forniture a esercizi di vicinato e ristoranti della zona oltre che agli avventori privati e la presenza della storica latteria Acler.
5. Individuazione delle percorrenze nella propria caratterizzazione di tracciati storici, mulattiere ed agrosilvopastorali, viabilità interna ai nuclei di antica formazione, anche montani, quale presidio del territorio e manutenzione dei percorsi montani.

SISTEMA IDROGEOLOGICO

OBIETTIVO GENERALE: GARANTIRE LA TUTELA IDROGEOLOGICA ATTRAVERSO UNA PIANIFICAZIONE SPECIFICA

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

Il nuovo piano del governo del territorio porrà in essere le finalità di seguito meglio rappresentate:

1. Riconoscimento della tutela degli elementi geomorfologici ed idrogeologici rilevanti e peculiari nell'ambito della stesura delle regolamentazioni in materia di invarianza idraulica, di cui alle recenti disposti e linee guida regionali.
2. Considerazioni in relazione alla situazione geologica rispetto a quanto rappresentato nei vigenti studi geologici comunali dei tre ex comuni, anche attraverso l'aggiornamento degli studi vigenti in corso di redazione, unitamente al P.G.T.
3. Valutazioni rispetto al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A. DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE - Revisione 2020)
4. Esame del Nuovo Documento di Polizia Idraulica D.P.I. (ex Studio del Reticolo Idrico Minore) redatto ai sensi della d.g.r. n. X/2581 del 18/12/2017 e s.m.i., in fase di aggiornamento ed adeguamento rispetto ai nuovi disposti normativi intervenuti in materia.
5. Coordinamento della pianificazione urbanistica con quella idrogeologica e sismica anche a livello sovracomunale con la finalità della redazione di una integrazione delle risorse naturali e degli habitat con le esigenze di completamento del tessuto consolidato esistente.
6. Garantire una adeguata pianificazione locale attraverso la tutela delle risorse idriche superficiali ed il riconoscimento delle particolarità idrogeologiche presenti sul territorio.
7. Monitoraggio dei corpi idrici principali in relazione all'espandersi della vegetazione verso l'alveo dei corsi d'acqua.
8. Integrazione del piano dei servizi con l'adeguamento del piano urbano dei servizi del sottosuolo (PUGSS), anche a seguito degli importanti interventi eseguiti nel corso degli ultimi anni negli ex Comuni di San Fedele Intelvi e Casasco d'Intelvi, in ambiti di tessuto urbano consolidato costruito, in precedenza non serviti da rete idrica e fognaria.

PAESAGGIO

OBIETTIVO GENERALE: RICONOSCERE E VALORIZZARE GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO LOCALE

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

L'intero territorio, sotto l'aspetto paesaggistico e territoriale, riveste una significativa importanza non solo locale, ma anche sovralocale, anche in considerazione della vetta del Monte Generoso riconosciuto anche come Zona a Protezione Speciale (ZPS) nonché della presenza nel territorio montano dei nuclei montani di Erbonne ed Orimento, della presenza della Grotta dell'Orso (sito archeologico), del Rifugio Crislè, degli Alpeggi, delle Sostre e delle "Bolle", dei percorsi agrosilvopastorali e della sentieristica che costituisce anche elemento di attrattività sotto il profilo turistico- ricettivo.

Il comune di Centro Valle Intelvi è classificato nell'ambito del P.P.R nell'Unità Tipologica di Paesaggio "FASCIA PREALPINA - Paesaggi della montagna e delle dorsali" e nel Sistema Territoriale della montagna.

Il comune di Centro Valle Intelvi è sottoposto a tutela ambientale e paesistica secondo i disposti dell'art. 17 PPR "Ambiti di elevata naturalità" ed è inoltre interessato dal Tracciato guida Paesaggistico:

- n°57" Via Carolingia" e dalla Strada Panoramica: S.P. 13 "Val d'Intelvi e dagli elementi paesaggistici "Belvedere Monte Generoso n°3" e "Caverna Generosa n° 90 Geosito"

Vi sono degli edifici sottoposti a tutela monumentale:

- Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate n° 348 del 03.02.1914 (San Fedele)
- Tempio Valdese n° 888 del 25.09.2006 (San Fedele)
- Chiesa Sant'Agata e Chiesa di Santo Stefano (Castiglione d'Intelvi)

Aree sottoposte a notevole interesse pubblico di cui al D.M. 24.10.1968: "zona a valle della nuova piazza in comune di San Fedele Intelvi" (San Fedele Intelvi)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como evidenzia per il comune di Centro Valle, oltre ai centri storici, i seguenti elementi di rilevanza storico- culturale (Tavola A2A):

Elementi storico- culturali:

- Luogo per il Culto- P. 10 -52 Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio (San Fedele Intelvi)
- Luogo per il Culto- Oratorio della Madonna del Restello (Castiglione d'Intelvi)

Elementi naturalistici:

- Albero Monumentale– P1.46 Albero Monumentale (San Fedele Intelvi)

Elementi paesaggistici:

- Punto Panoramico – P16.72 Monte Generoso (San Fedele Intelvi)
- Grotta – P8.3 Grotta Generosa (San Fedele Intelvi)
- Area con presenza di Alpeggi – P14.22 Alpe Ermogna (San Fedele Intelvi)
- Area con presenza di Alpeggi – Alpe Prabello (Casasco d'Intelvi)
- Punto Panoramico "Pizzo della Croce" (Castiglione d'Intelvi)

Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni su Cremlia contenute nel SIRBeC (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

Nella schedatura sopra menzionata ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per il comune di Centro Valle Intelvi sono presenti le seguenti schedature:

- Chiesa del Sacro Cuore - complesso (ex San Fedele Intelvi)
- Chiesa di San Antonio Abate - complesso (ex San Fedele Intelvi)
- Chiesa di S. Liberata - complesso (ex San Fedele Intelvi)
- Chiesa di San Rocco - complesso (ex San Fedele Intelvi)
- Casa Rinaldi (ex Castiglione Intelvi)
- Chiesa di S. Agata (ex Castiglione Intelvi)
- Chiesa di S. Stefano - complesso (ex Castiglione Intelvi)
- Oratorio della Madonna del Restello (ex Castiglione Intelvi)
- Chiesa di San Maurizio - complesso (ex Casasco d'Intelvi)
- Oratorio della vergine del Carmelo - complesso (ex Casasco d'Intelvi)

Vi sono poi delle architetture minori che tuttavia rivestono un valore simbolico di cui un esempio sono i lavatoi di seguito elencati:

- Ex comune di Casasco d'Intelvi:
 - Lavatoio Nusei
 - Lavatoio Forogno
- Ex comune di Castiglione d'Intelvi:
 - Lavatoio Montrogno
 - Lavatoio Visonzo
 - Lavatoio La Torre
- Ex comune di San Fedele Intelvi:
 - Lavatoio Cantinone
 - Lavatoio Pighini - Quadrone
 - Lavatoio Gaggione

Il nuovo piano del governo del territorio porrà in essere le strategie di seguito indicate:

1. Conservazione, recupero e valorizzazione dei beni storici, architettonici, monumentali e paesaggistici appartenenti alla tradizione locale quali emergenze di una tutela paesistica diffusa che salvaguardia l'identità complessiva del territorio.
2. Valorizzazione e Tutela del Punto di Osservazione del Paesaggio Lombardo n° 3 "Belvedere del Monte Generoso", nonché delle visuali paesaggistiche significative rispetto alle percorrenze di interesse sovralocale, nell'ambito del sistema di individuazione della mobilità leggera di interconnessione tra gli ambiti urbanizzati e le aree agricole e verso i contesti identificativi del paesaggio sottoposti a tutela.
3. Salvaguardia dei cono di visuale paesaggistica dalle parti di territorio montano verso gli ambiti edificati e dai nuclei abitati delle frazioni che compongono il comune verso i contesti agricoli.
4. Garantire attraverso opportuni indirizzi di inserimento paesistico, l'impatto degli interventi rispetto al paesaggio affinché possano contribuire al miglioramento dell'immagine dell'edificazione esistente, anche attraverso l'introduzione di norme morfologico – costruttive, sia per i contesti di mezza costa che per gli edifici di architettura rurale montana
5. Valorizzazione e riqualificazione del centro storico e dei nuclei di antica formazione presenti sul territorio e ben distinguibili nella propria conformazione rispetto agli ambiti di completamento e agli ambiti agricoli ed estensione dello studio già redatto nel P.G.T. di San Fedele inerente i nuclei di architettura rurale montana ed i nuclei sparsi montani anche agli edifici presenti nei contesti agricoli degli ex comuni di Casasco d'Intelvi e Castiglione d'Intelvi. Il piano particolareggiato del centro storico verrà redatto anche per i nuclei degli ex comuni di Casasco d'Intelvi e Castiglione d'Intelvi.

6. Riqualificazione dell'edificato dismesso appartenente ai nuclei storici, anche attraverso l'introduzione di incentivazione per il recupero degli edifici abbandonati.
7. Sviluppo di una pianificazione urbanistico territoriale e paesistica integrata volta a migliorare attraverso interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente l'immagine d'insieme del vecchio nucleo e dell'edificazione che si è sviluppata nell'intorno in epoche successive, che in taluni casi definisce un'immagine di disordine percettivo
8. Tutela dell'identità dei tracciati storici e della loro lettura nel territorio, nonché delle architetture minori quali edicole, fontane etc....
9. Valorizzazione del territorio montano per una valorizzazione turistico- ricettiva del territorio comunale.

MOBILITA'

OBIETTIVO GENERALE: RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE VIARIA ESISTENTE E DELLE AREE DI SOSTA

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

Il nuovo piano del governo del territorio porrà in essere le strategie di seguito indicate:

1. Valorizzazione dei percorsi ciclopedonali, dei tracciati storici e delle percorrenze in zona agricola (sentieri e tracciati agrosilvopastorali), attraverso la creazione di un sistema di mobilità pedonale per la promozione del territorio comunale.
2. Analisi della situazione viabilistica comunale e delle strategie da porre in essere al fine della razionalizzazione dell'assetto viario ed in particolare previsione di realizzazione di percorsi viari di collegamento interni al tessuto urbano consolidato così da decongestionare il traffico sulla S.P. n° 13 della Val d'Intelvi e rendere maggiormente agevoli i collegamenti interni ed in particolare:
 - a) Realizzazione nell'ex Comune di Casasco d'Intelvi del Collegamento tra via Fratelli Terragni e via Loreto, previsione già contenuta nella vigente strumentazione urbanistica in fase di progettazione.
 - b) Inserimento nell'ex comune di Castiglione d'Intelvi del collegamento dalla S.P. 15- via per Cerano- via Campo Sportivo, nell'ex comune di Castiglione d'Intelvi, prevedere uno svincolo in via Campo Sportivo e poi da via Dossello, lungo un tracciato già esistente definire un nuovo tracciato viario di collegamento con via al Fareè, sino a giungere all'area dell'ex Cava.
 - c) Ridefinizione, nell'ex comune di Castiglione d'Intelvi, rispetto a quanto indicato nello strumento urbanistico vigente del collegamento viario tra il parcheggio in via San Fedele alla via Strada Longa
 - d) Ridefinizione, nell'ex comune di Castiglione d'Intelvi, della viabilità connessa agli ambiti di trasformazione non attuati anche in relazione alla funzionalità in relazione alle aree che saranno interessate da previsioni di nuova edificazione.
 - e) Conferma, nell'ex comune di San Fedele della previsione del collegamento viario tra la S.P. 15 e la via Campora
 - f) Conferma delle previsioni di collegamenti stradali della rete viaria interna al tessuto urbano consolidato volta alla risoluzione di taluni punti critici.
3. Valutazioni in relazione all'assetto viario al fine di una sua razionalizzazione volta a migliorare l'accessibilità dei luoghi, resa a volte difficile dai ridotti calibri stradali.
4. Studio e riordino del sistema dei parcheggi, nelle zone critiche del territorio comunale, anche a seguito del monitoraggio dell'attuazione del Piano dei Servizi ed in particolare e revisione

di nuove aree a parcheggio, nei punti critici ossia in prevalenza a raggera rispetto ai nuclei storici così da incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente.

URBANISTICA: LA RIGENERAZIONE URBANA ED IL COMPLETAMENTO DEL TESSUTO CONSOLIDATO

OBIETTIVO GENERALE: AGEVOLARE IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE COME ALTERNATIVA AL CONSUMO DI NUOVO SUOLO E COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO (NEL RISPETTO DEI VALORI PAESISTICI)

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

Nell'ambito della stesura del nuovo piano del governo del territorio si intende, per la presente area tematica, dare attuazione alle seguenti strategie:

1. Redazione di un nuovo piano del governo del territorio in adeguamento al Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n. 411 del 19.12.2018, rispetto ai parametri di contenimento di consumo di nuovo suolo.
2. Redazione di un progetto urbanistico - ambientale con anche la definizione di una rete ecologica comunale, volto alla salvaguardia delle visuali paesaggistiche rispetto alle visuali sensibili, anche attraverso l'inserimento di norme morfologico costruttive per il miglioramento delle visuali d'insieme.
3. Considerazioni di merito in relazione agli ambiti di trasformazione previsti nel documento di piano e degli ambiti in fase di attuazione non ancora eseguiti e degli ambiti di completamento del piano delle regole, incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'utilizzo di lotti interclusi di completamento nell'ambito nel tessuto urbano consolidato.
4. Redazione della "carta del consumo di suolo" avendo come riferimento i criteri contenuti nel Piano Territoriale Regionale di recente approvazione.
5. Studio del calcolo del fabbisogno abitativo così come previsto dai "Criteri" del P.T.R. così come adeguato alla L.R. 31/2014, anche in relazione alla importante decrescita della popolazione che si è registrata nel comune nell'ultimo decennio, avendo considerato come dato anomalo l'anno 2020 a causa della pandemia COVID-19 e le strategie di sviluppo da porre in essere, sempre privilegiando il riuso del patrimonio esistente dismesso e/o sottoutilizzato.
6. Promozione del territorio ai fini turistico ricettivi attraverso l'introduzione di possibilità di ricezione con strutture quali affittacamere e bed end breakfast, agriturismo, nell'ambito della sostenibilità ambientale e dei servizi, e la creazione di percorsi tematici, implementando la differenziazione dell'offerta turistica rispetto alla significativa presenza di seconde case.
7. Introduzione di agevolazione ed incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente in relazione ai disposti introdotti dalla L.R. 18/19.
8. Valutazioni in relazione agli ambiti territoriali di proprietà comunale con destinazione edificabile con l'eliminazione delle capacità edificatoria dai contesti di valore ambientale al fine di rafforzare la rete ecologica urbana.
9. Redazione di uno studio di dettaglio dei vecchi nuclei e degli edifici di architettura rurale montana che ancor oggi si distinguono nei contesti agricoli con la finalità di fornire delle indicazioni puntuali per interventi coerenti rispetto al patrimonio edilizio esistente di significativa importanza storica e paesaggistica, il quale assuma le caratteristiche di piano particolareggiato così da consentire l'applicazione del nuovo concetto di "ristrutturazione edilizia" di cui al D.p.r. n° 380/2001 e s.m.i.

10. Ridefinizione urbanistica ed introduzione delle agevolazioni per i compendi appartenenti al vecchio nucleo ed in particolare del patrimonio dismesso coniugando, declinando le strategie meglio illustrate nella deliberazione di cui all'art. 8 bis della L.R. 12/2005 e s.m.i. ove sono stati individuati gli ambiti da sottoporre a rigenerazione urbana e territoriale.
11. Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente attraverso l'introduzione di disposti normativi che consentano lo svecchiamento dell'edificazione attraverso interventi volti al miglioramento della classe energetica dell'edificazione.
12. Incentivazione della sussidiarietà con gli accordi tra pubblico e privato nell'ambito della pianificazione urbanistica con la finalità di realizzazione di opere pubbliche a titolo di perequazione e scomputo oneri concessori.
13. La redazione del nuovo regolamento edilizio secondo il modello edilizio tipo di Regione Lombardia comporterà una revisione complessiva del testo delle norme tecniche di attuazione del piano delle regole e del piano dei servizi, anche con la finalità di definire un coordinamento con le definizioni uniche omogenee e con la nuova modalità di calcolo delle volumetrie e degli accessori.

SISTEMA DEI SERVIZI

OBIETTIVO GENERALE: GARANTIRE UN SISTEMA DI SERVIZI ANCHE A LIVELLO SOVRACCOMUNALE

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

Il sistema dei servizi rileva la presenza dei seguenti servizi ed attrezzature di interesse pubbliche e generali:

- Ex Comune di Castiglione d'Intelvi:
 - Servizi esistenti:
 - Ex Municipio – Villa Noli con parco pubblico, Bocciodromo, Teatro
 - Caserma dei Carabinieri
 - Oratorio Madonna del Restello
 - Centro sportivo – via Campo Sportivo
 - Scuola materna – Scuola Elementare
 - Asilo nido in locali della parrocchia gestito da privati
 - Scuola Materna – Ente morale
 - Cimitero
 - Chiesa di S. Agata e Chiesa di Santo Stefano
 - Sede pro loco
 - Parco Pubblico
 - Attrezzature sportive: campo da tennis e campetto da calcio
 - Oratorio
 - spazi per il parcheggio
 - Servizi in progetto
 - Ampliamento del parcheggio esistente dietro Piazza Ferretti
- Ex Comune di Casasco d'Intelvi:
 - Servizi esistenti:
 - Struttura privata "RSA il Ronco" Casa per Anziani

- Edificio ex scuola elementare e scuola materna attualmente utilizzata dalla Associazione ANFAS di Como come casa vacanza per persone disabili
- Diversi parchi pubblici
- Chiesa Santuario della Madonna del Carmine
- Edificio ove ha sede il ristorante Valleverde con autorimessa
- Centro Sportivo Polifunzionale
- Campo da calcio
- Edificio dell'ex Municipio una sala è la sede del gruppo Alpini e degli spazi sono utilizzati per la musica, nell'edificio sottostante la Piazza Ciapponi vi è un salone polivalente
- Piazza Ciapponi e Piazza Alpini
- Chiesa San Maurizio oltre all'edificio dell'oratorio ed alla casa parrocchiale
- Edificio per ricovero autovetture con soprastante biblioteca
- Cimitero
- Museo della civiltà contadina
- Servizi in progetto:
 - Ampliamento del Museo attraverso l'acquisizione di vecchie cascine
 - Trasferimento della sala civica, attualmente nello stabile ove ha sede il ristorante Valleverde e trasferimento nella sala polivalente presso l'ex municipio e trasformazione dell'attuale sede in locali di abitazione
 - Ampliamento del parcheggio Nusei esistente

SISTEMA ECONOMICO

OBIETTIVO GENERALE: VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA E DELLE FORZE ECONOMICHE PRESENTI SUL TERRITORIO

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

Nell'ambito della stesura del nuovo piano del governo del territorio si intende, per la presente area tematica, dare attuazione alle seguenti strategie:

1. Promozione del territorio per la creazione di un sistema turistico ricettivo con alloggi di tipologie adeguate all'offerta che le potenzialità del comune può offrire quali affittacamere B&B, locande, locali con vendita dei prodotti locali, bar, ristorazione etc.....
2. Valutazioni in relazione alla individuazione delle aree per la localizzazione degli insediamenti artigianali e introduzione di disposti normativi rivolti ad agevolare gli adeguamenti necessari alle realtà già insediate.
3. Il settore agricolo vede oggi la presenza di insediamenti agricoli, zootecnici ed allevamenti, di cui alcuni hanno già un punto vendita di prodotti a Km. Zero sia nei negozi che ai ristoranti della Valle d'Intelvi. La volontà è quella di mettere a sistema le risorse tipiche dei luoghi con la implementazione della distribuzione dei prodotti locali con la creazione di un sistema che coinvolga gli aspetti culturali, con la promozione turistica e culinaria.
4. Valorizzazione del settore agricolo e delle realtà di allevamento presenti sul territorio anche in relazione ad un progetto di promozione turistico- ricettiva locale del territorio comunale.

4.4. DESCRIZIONE DEL RAPPORTO CON LE PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI E PREVISTE

4.4.1 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PTR) E PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR)** è lo strumento di supporto all'attività di *governance* territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche e integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, L.R. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR, comprensivo anche del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), è stato approvato con D.C.R. n. 2578 del 29 novembre 2022 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 17 dicembre 2022), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER, 2022).

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

L'assunto della legge implica, infatti, che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR. Tale operazione deve essere intesa, in termini concreti, nell'identificazione delle sinergie che il singolo strumento è in grado di attivare per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo per la Lombardia, della messa in luce delle interferenze in positivo e in negativo delle azioni e delle misure promosse dal singolo strumento, nonché delle possibilità di intervento che il PTR non ha evidenziato con misure dirette che invece possono essere promosse da altri strumenti più vocati al conseguimento degli obiettivi specifici.

Il PTR indica:

1. gli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
2. il quadro delle iniziative per la realizzazione delle infrastrutture e delle opere di interesse regionale e nazionale;
3. i criteri per la salvaguardia dell'ambiente;

Il quadro delle conoscenze fisiche del territorio e definisce:

- le linee orientative di assetto del territorio;
- gli indirizzi generali per la prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico;
- gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province;
- gli obiettivi prioritari di interesse regionale.

Sempre all'interno del Documento di Piano il PTR indica tre macro-obiettivi che discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori e sono:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Il documento “Criteri per l’attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo” costituisce lo strumento operativo più importante di riferimento per l’adeguamento dei vari piani, tra cui i PGT. I criteri riguardano: la soglia di riduzione del consumo di suolo, la stima dei fabbisogni, i criteri di qualità per l’applicazione della soglia, i criteri per la redazione della carta del consumo di suolo dei PGT, i criteri per la rigenerazione territoriale e urbana, il monitoraggio del consumo di suolo.

Il progetto di Integrazione del PTR è stato elaborato sulla base dello stato di fatto e di diritto del suolo: è stata stimata l’offerta insediativa derivante dalle previsioni urbanistiche dei PGT e la domanda potenziale di abitazioni nel medio-lungo periodo. L’eccedenza di offerta ha orientato la determinazione della soglia di riduzione del consumo di suolo.

La soglia di riduzione del consumo di suolo è calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali degli Ambiti di Trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 02.12.2014 (data di entrata in vigore della L.R. n° 31/2014), da ricondurre a superficie agricola o naturale.

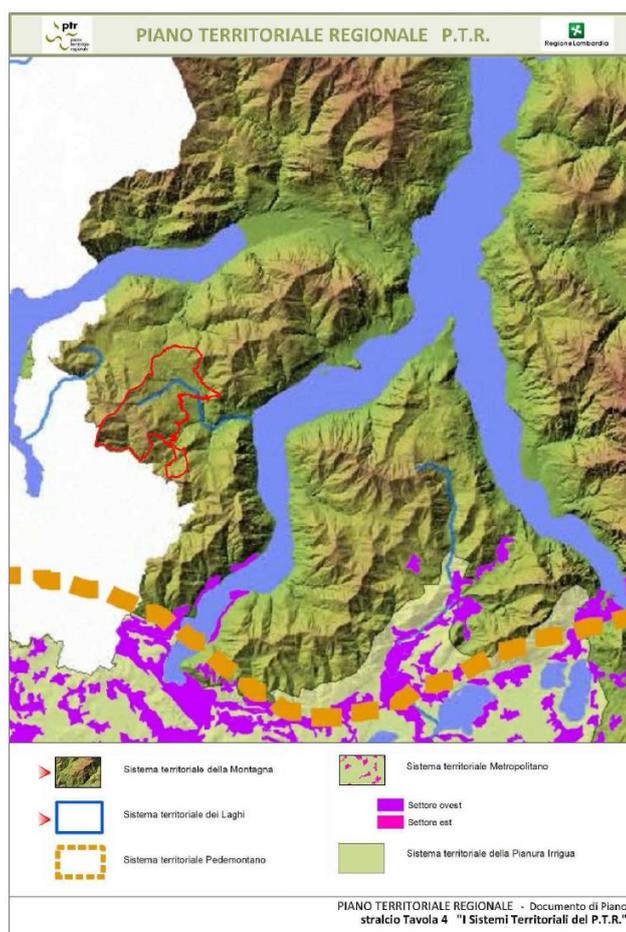


Figura 4.4 - Estratto Tavola 4 – I sistemi territoriali del PTR (Fonte: Piano Territoriale Regionale, Documento di Piano – PTR, 2022 Regione Lombardia).

Il Consiglio regionale ha **adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)**, con D.C.R. n° 2137 del 02.12.2021. Il Comune di **Centro Valle Intelvi non è tenuto all’invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia** per la Verifica di compatibilità ai sensi dell’art.13, comma 8 della L.R. 12/2005. Il comune di Centro Valle Intelvi è caratterizzato dalla presenza di due sistemi territoriale: e **“Sistema Territoriale della Montagna”**, mentre il **“Sistema Territoriale dei laghi”**.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell’art. 19 della L.R. n. 12 del 2005 per il governo del territorio, ha natura ed effetti di **Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PPR)** ai sensi della legislazione nazionale (D.lgs. n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PPR), assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti, ribadendone i principi ispiratori integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità. I principi ispiratori del PPR muovono dalla consapevolezza che:

- non vi è efficace tutela del paesaggio senza una diffusa cultura del paesaggio, la cui costruzione passa innanzitutto per la conoscenza e la condivisione delle letture del paesaggio;
- tutto il territorio è paesaggio e merita quindi attenzione paesaggistica, anche se gli obiettivi di qualificazione paesaggistica e l’incisività della tutela sono differenziati a seconda delle diverse realtà e delle diverse caratteristiche di sensibilità e vulnerabilità dei luoghi;
- la pianificazione paesaggistica è necessaria al fine di guidare e coordinare le politiche per il paesaggio, ma la tutela e la valorizzazione dei differenti valori paesaggistici presenti sul territorio richiedono, per essere efficaci, di intervenire anche sulle scelte progettuali e sulle politiche di settore.

Le finalità che persegue sono:

1. conservazione dei caratteri che definiscono l’identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
2. miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
3. diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

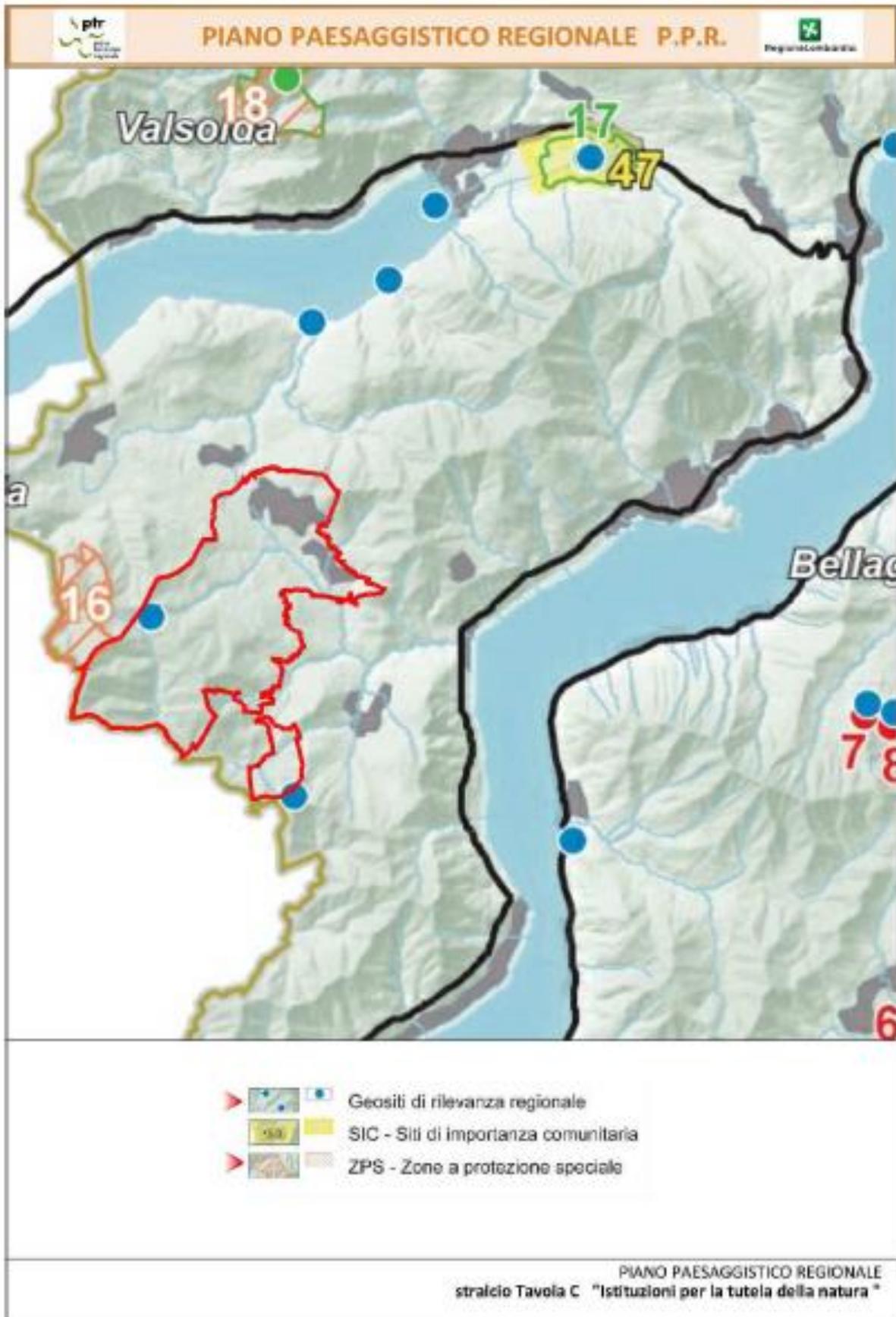
Il PPR suddivide il territorio della regione in sette tipi di paesaggio a cui sono abbinati “indirizzi generali di tutela”. I tipi di paesaggio sono determinati in base alle variazioni dovute al mutare brusco o progressivo delle situazioni naturali e antropiche. Tali variazioni si manifestano secondo regole definite, e in proposito si può allora parlare di tipo di paesaggio, in quanto quello stile, quella combinazione di elementi, quelle peculiarità territoriali possono ricorrere anche in ambiti storico-geografici diversi.

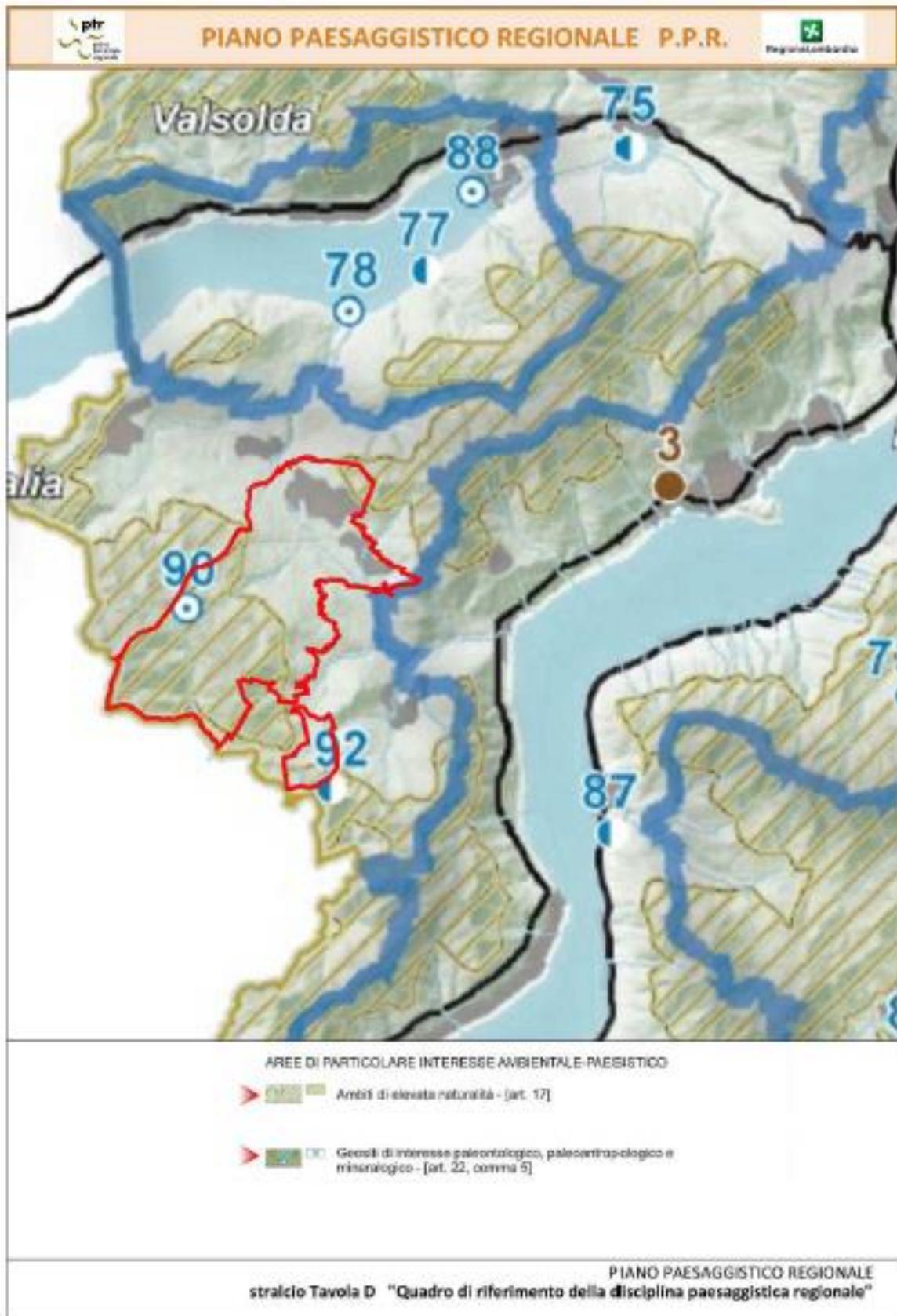
Il comune di Centro Valle Intelvi è inserito nell’ambito del P.P.R in **fascia prealpina** ed identificato nell’ambito geografico **“Lario Comasco”**.

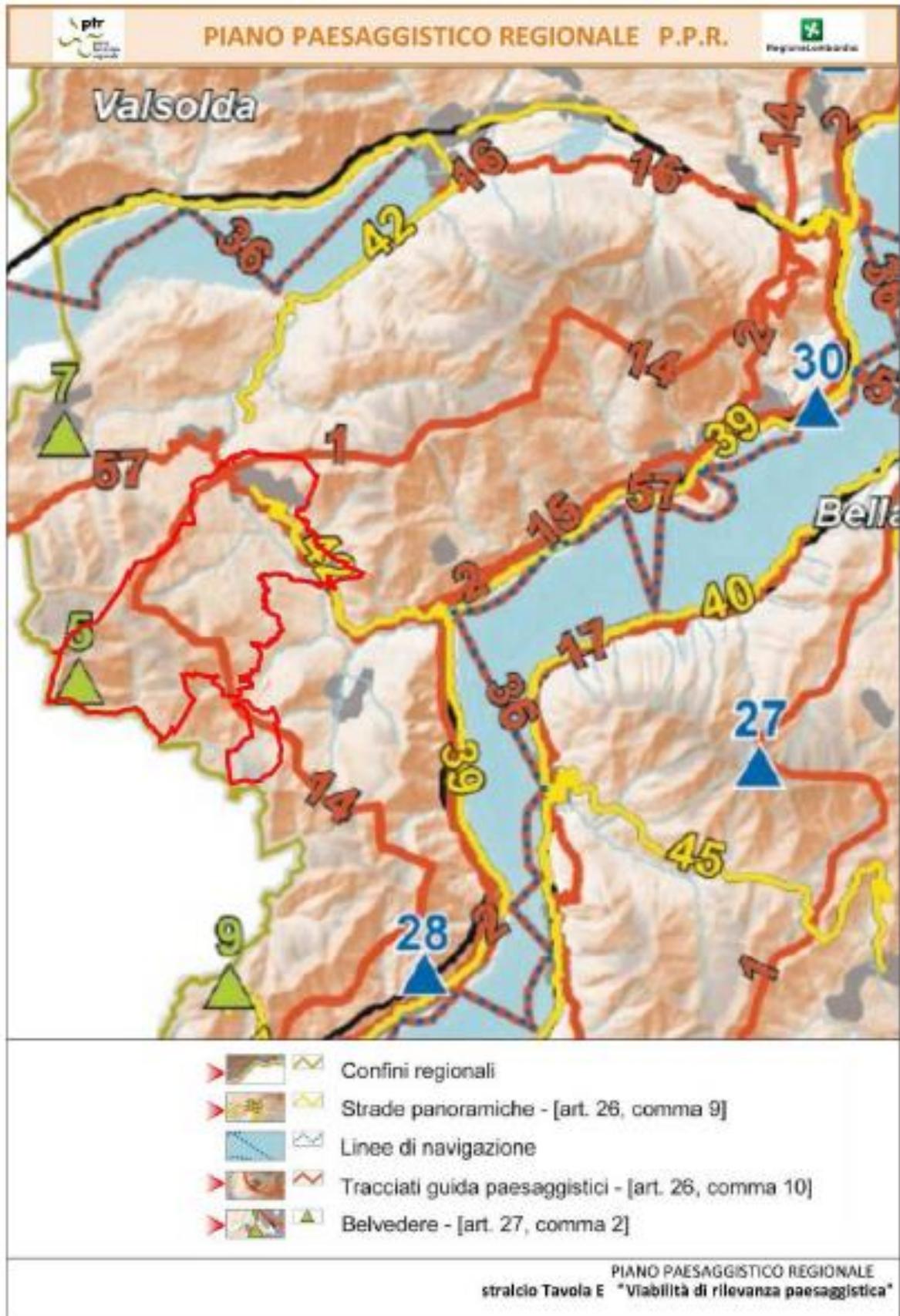
Il comune di Centro Valle Intelvi è inserito nell'ambito del P.P.R per la parte più montana e di mezza costa nell'Unità Tipologica di Paesaggio "FASCIA PREALPINA - Paesaggi della montagna e delle dorsali"; mentre per la parte più urbanizzata in "FASCIA PREALPINA - Paesaggi delle Valli Prealpine". Nelle seguenti Figure è possibile osservare l'inquadramento del Comune all'interno delle tavole del PPR.











Vincoli di tutela

Il comune di Centro Valle Intelvi è sottoposto a tutela ambientale e paesistica secondo i disposti dell'art. 17 PPR "Ambiti di elevata naturalità".

Il volume "Repertori" e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo.

Il Piano Paesaggistico Regionale P.P.R. identifica per il comune di Centro Valle Intelvi i seguenti elementi come elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico:

- **BELVEDERE** - art. 27, comma 2 PTR n° 5: **Belvedere "La Sighignola"** (m 900, CO, 45°58'4.22"N -8°59'32.08"E).
- **STRADA PANORAMICA** - art. 26, comma 9 PTR n° 42: **Strada Panoramica SP 13** - strada della Val d'Intelvi da Argegno a S. Fedele e da Laino a Porlezza
- **TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI** - art. 26, comma 10 PTR
- **n°1: Sentiero Italia (tratto lombardo con le due direttrici nord e sud)**
- **n° 14 - Via dei Monti Lariani**
- **GEOSITO DI RILEVANZA REGIONALE** - art. 22, comma 5 PTR: **n° 90 Caverna Generosa**
- **AMBITI DI ELEVATA NATURALITA'** - art. 17 PPR Territorio comunale al di sopra della linea di livello 1000 metri.

In prossimità del territorio comunale montano nel conterminare comune di Alta Valle Intelvi vi è il Monte Generoso, Zona di Protezione Speciale n° IT2020302.

Sul comune di Centro Valle Intelvi, nel tessuto edificato dell'ex comune di San Fedele Intelvi, è inoltre presente un ambito sottoposto a tutela per "**Dichiarazione di Notevole Interesse pubblico**" ai sensi D.Lgs n° 42/2004, art 136 ex L.1497/89", di cui si riportano sinteticamente i contenuti: *"LA ZONA A VALLE DELLA NUOVA PIAZZA DEL COMUNE DI S. FEDELE INTELVI HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DELLA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, ED E' QUINDI SOTTOPOSTA A TUTTE LE DISPOSIZIONI CONTENUTE NELLA LEGGE PREDETTA. TALE ZONA E' DELIMITATA NEL MODO SEGUENTE:*

- 1) *IL MARGINE NORD A MONTE DELLA STRADA PROVINCIALE ARGEONE LANZO;*
- 2) *IL FOSSO DETTO _VALLE_ A VALLE DELLE PARTICELLE 2665, 2840, 2297, 843, 845, 260, COMPRESSE NEL VINCOLO;*
- 3) *LA STRADA COMUNALE DETTA DEI PIVEI, LUNGO IL SUO BORDO VERSO VALLE;*
- 4) *LA PARTICELLA CATASTALE 832 E 260 COMPRESSE, CONFINANTI CON LE 831 E 1011 ESCLUSE.*

4.4.2 RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER) E RETI ECOLOGICHE PROVINCIALI (REP)

La Rete Ecologica Regionale è parte integrante del PTR. Il progetto di individuazione e stesura della Rete Ecologica Regionale è stato realizzato in due fasi: nella prima fase sono state individuate le Aree Prioritarie per la biodiversità e nella seconda fase si sono individuati gli elementi primari, di secondo livello, i corridoi e i varchi, tutti poggianti su porzioni di territorio lombardo che ancora conservano valore di naturalità e consentono e/o facilitano i processi di dispersione delle popolazioni animali e vegetali.

Anche dal punto di vista geografico il progetto è stato realizzato in due fasi: dapprima è stato considerato il settore di territorio lombardo che comprende la Pianura Padana, la fascia collinare e l'Oltrepò pavese, mentre nella seconda fase è stato analizzato il settore Alpi e Prealpi.

Le Aree prioritarie per la biodiversità, sono state individuate e mappate in scala 1: 300.000 secondo il metodo *expert-based*, mutuato dal lavoro svolto da WWF e *The Nature Conservancy* per la definizione delle Aree prioritarie per l'Ecoregione Alpina a partire dal database DUSAF2 - Destinazione di Uso dei Suoli Agricoli e Forestali 2008 in scala 1: 10.000 - e le ortofoto regionali aggiornate al 2003.

A partire dalle Aree prioritarie per la biodiversità, per ognuno dei due settori considerati è stato quindi tracciato il disegno di rete in scala 1: 25.000, individuando gli elementi primari, di secondo livello, i corridoi e i varchi. Nel corso di questa fase sono state consultate tutte le Province lombarde, allo scopo di confrontarsi e di raccogliere i materiali editi e inediti relativi ai progetti di Rete Ecologica Provinciale.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli: elementi primari e elementi di secondo livello. Gli elementi primari costituiscono la RER di primo livello. Comprendono, oltre alle Aree prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Si compongono di:

- elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità: si tratta di Elementi primari individuati principalmente sulla base delle Aree prioritarie per la biodiversità;
- altri elementi di primo livello: sono stati individuati facendo riferimento a elementi di primo livello presenti nelle Reti Ecologiche Provinciali e/o ad aree di connessione tra elementi di primo livello, associate a valori elevati di biodiversità;
- gangli: si tratta dei nodi prioritari sui quali appoggiano i sistemi di relazione spaziale all'interno del disegno di rete ecologica, in grado di svolgere la funzione di aree sorgente (source). Tali elementi sono stati individuati solo nel Settore Pianura Padana lombarda e Oltrepò Pavese, in quanto nel Settore Alpi e Prealpi lombarde la maggior estensione degli elementi di primo livello della rete, dovuta alla presenza di ampie superfici ad elevata naturalità, garantisce una maggiore continuità ecologica;
- corridoi regionali primari: si tratta di elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete. I corridoi sono stati distinti in corridoi ad alta antropizzazione e corridoi a bassa o moderata antropizzazione;
- varchi: rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della Rete Ecologica Regionale (o ad essi contigue) viene minacciata o compromessa da interventi antropici, quali urbanizzazione, realizzazione di importanti infrastrutture, creazione di ostacoli allo spostamento delle specie biologiche. La RER distingue tra Varchi 'da mantenere' (aree dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell'habitat); Varchi 'da deframmentare' (dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica); varchi 'da mantenere e deframmentare' al tempo stesso, ovvero dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti.

Gli elementi di secondo livello della RER comprendono invece:

- aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie;
- elementi di secondo livello delle reti ecologiche provinciali, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra elementi di primo e/o secondo livello.

Il Comune di Centro Valle Intelvi è caratterizzato da un'elevata naturalità del paesaggio pertanto sono presenti solo elementi della RER di primo e secondo livello, mentre non sono presenti gangli, varchi e corridoi.

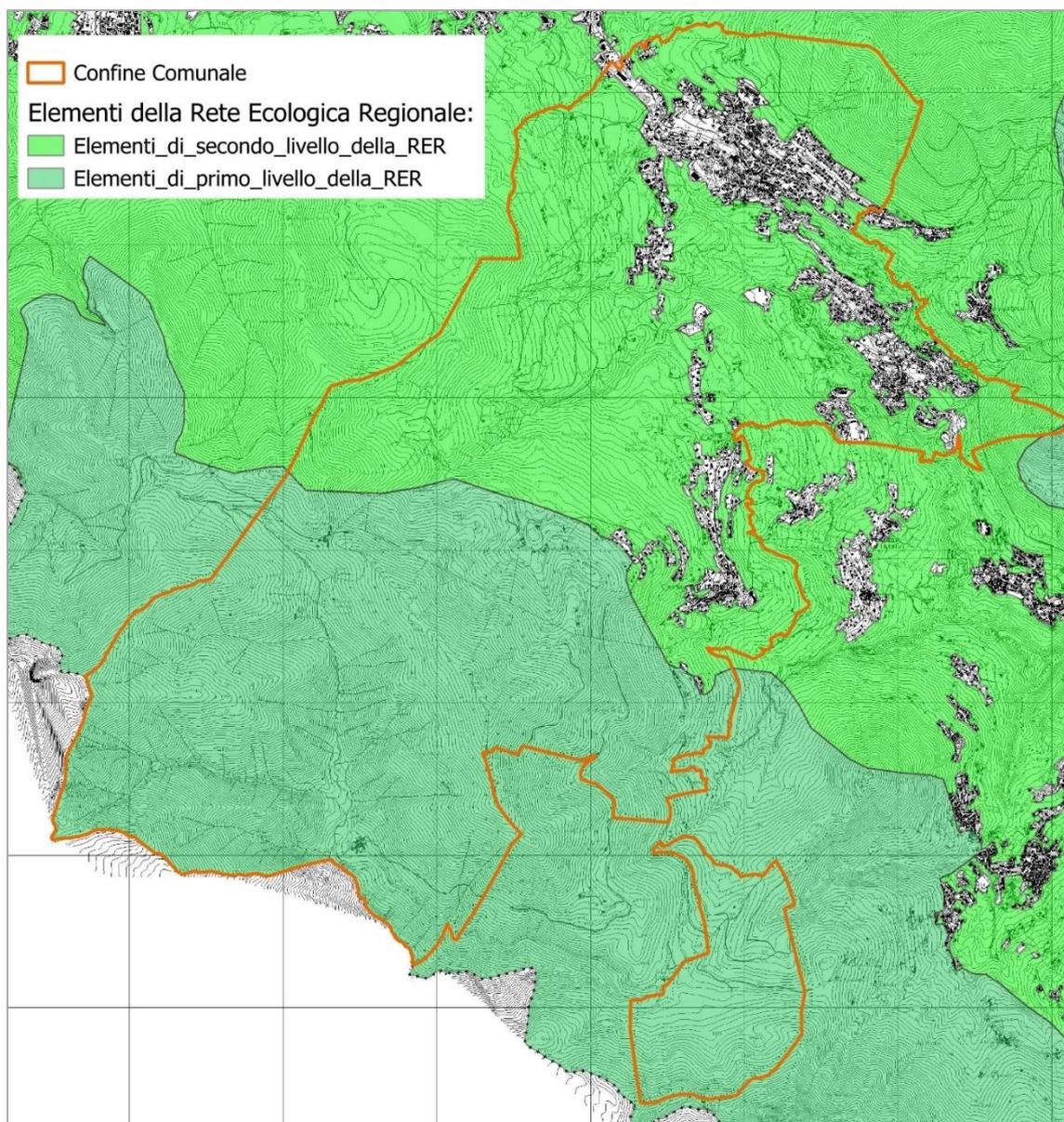


Figura 4.5 – Rete Ecologica Regionale Lombardia.

Il PTCP di Como, nella “Carta della Rete Ecologica – tav. A4” evidenzia la presenza dei seguenti ambiti di differente naturalità all’interno del Comune:

Elementi costitutivi fondamentali:

- sorgenti di biodiversità di primo livello (CAP), comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l’istituzione o l’ampliamento di aree protette;

- sorgenti di biodiversità di secondo livello (CAS), comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da medi livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei secondari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;
- corridoi ecologici di primo e secondo livello (ECP – ECS), comprendenti aree con struttura generalmente lineare, le quali connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi tra le popolazioni di organismi viventi, meritevoli di tutela con la massima attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;
- elementi areali di appoggio alla rete ecologica ("stepping stones") (STS), comprendenti aree di modesta estensione, le quali fungono da supporto funzionale alla rete ecologica in assenza di corridoi ecologici continui, meritevoli di tutela con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio.

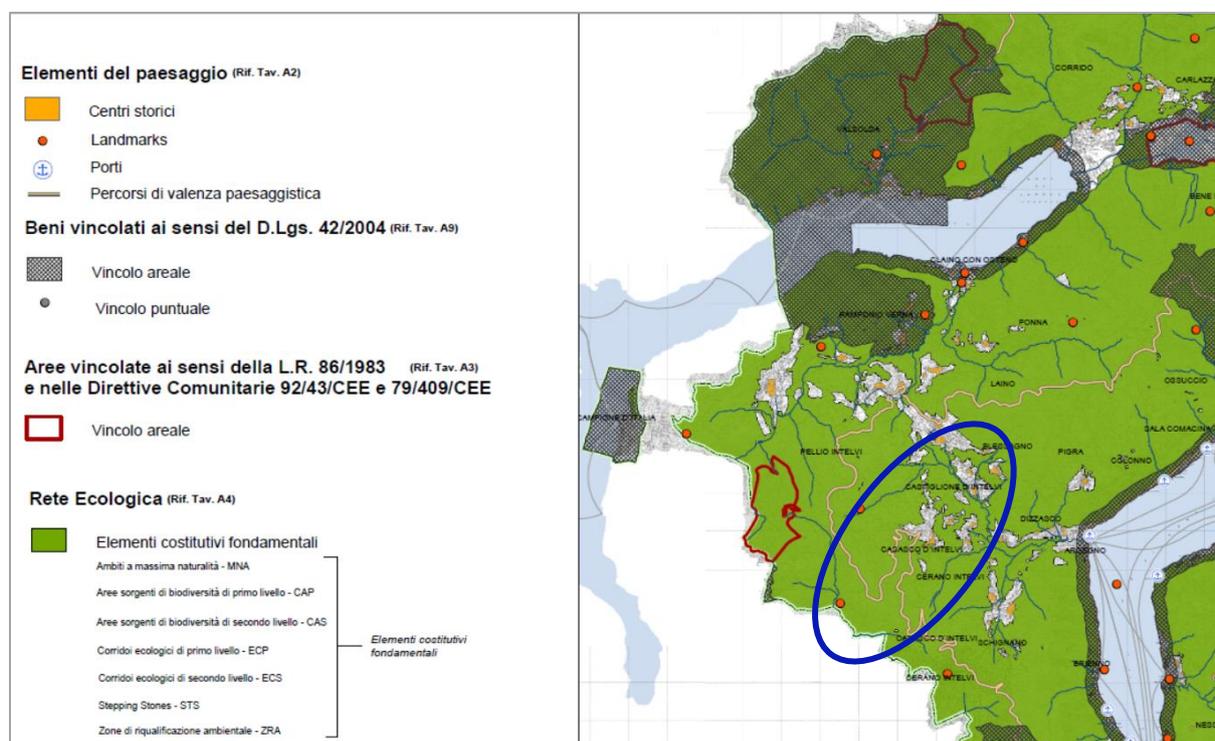


Figura 4.6 – Stralcio della Tavola A10 – Sistema paesistico-ambientale della REP, nel cerchio blu la localizzazione del Comune di Centro Valle Intelvi

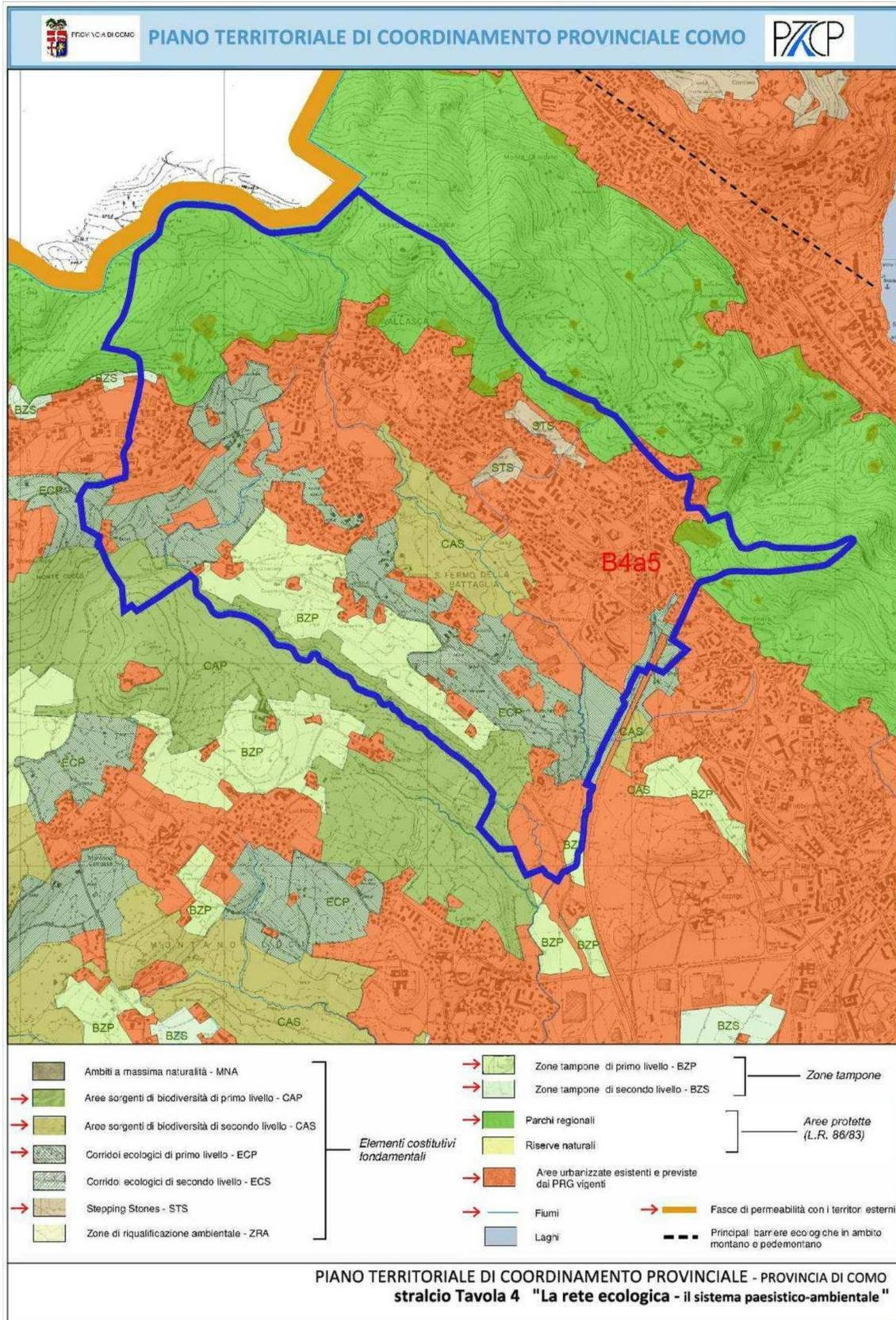


Figura 4.7 – Rete Ecologica Provinciale Como (Tavola 4 PTCP Como).

4.4.3 PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (PRMC)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica – PRMC (approvato con D.G.R. n. 1657 dell'11.04.2014, ai sensi della L.R. n. 7 del 30.04.2009) con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano individua 17 percorsi ciclabili di scala regionale, per una lunghezza di oltre 2.900 Km, suddivisi in tre categorie:

- percorsi regionali a valenza europea del circuito Eurovelo (Via dei Pellegrini, Ciclopista del Sole, Ciclovía del Po e delle Lagune);
- 2 percorsi regionali a valenza nazionale della rete ciclabile nazionale Bicalia presentata da FIAB Onlus (Ciclovía Pedemontana Alpina, Ciclovía dell'Adda, Ciclovía Tirrenica);
- una rete di 11 percorsi regionali alla quale si connettono le reti provinciali comunali. (percorsi cicloturistici, in parte già realizzati, in parte da completare, che possono svilupparsi interessando varie tipologie di infrastrutture).

Il Comune non è interessato dalla rete Ciclabile Regionale.

4.4.4 PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (PFVR) E PIANI FAUNISTICI VENATORI PROVINCIALI (PFVP)

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico in Lombardia, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche. Il PFVR individua e sistematizza gli strumenti per il monitoraggio della fauna selvatica mirando a salvaguardare le specie in diminuzione ma anche a fornire un quadro di riferimento per il controllo numerico di alcune specie problematiche per il territorio e per l'agricoltura.

Con Deliberazione N° XI / 4090 del 21/12/2020 la Giunta Regionale, ha sancito l'avvio del procedimento di approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) – art. 12, L.R. 16 agosto 1993 n. 26 – e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza (VInCA).

Attualmente si è conclusa la fase di scoping della VAS del Piano Faunistico Venatorio, ed è proseguito il procedimento per l'approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) e la relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La pianificazione faunistico-venatoria territoriale è attuata mediante piani a scala provinciale. Ai sensi dell'art. 14 della Legge Regionale n. 26 del 16 agosto 1993 le Province, nell'esercizio delle loro funzioni oggi modificate dalla legislazione nazionale e regionale, hanno predisposto i Piani Faunistico Venatori Provinciali (PFVP) relativi al territorio agro-silvo-pastorale.

Ai sensi della Legge Regionale n. 7 del 25 marzo 2016, che ha mutato alcuni contenuti della Legge Regionale n. 26/ del 1993 in conseguenza della riforma dell'ordinamento delle Province, i piani provinciali vigenti restano efficaci fino alla pubblicazione dei piani faunistico-venatori territoriali da parte della Regione.

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Como è stato approvato dal Consiglio Provinciale di Como con Deliberazione n. 13 del 24.09.2012.

Il Comune ricade nel “Comprensorio Alpino di Caccia Prealpi Comasche” della provincia di Como. La variante di Piano non interferisce con il Piano Venatorio Regionale e Provinciale.

4.4.5 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COMO (PTCP)

Il **Piano Territoriale della provincia di Como** è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n°59/35993 pubblicata sul BURL n°38 – Serie Inserzioni e Concorsi del giorno 20 settembre 2006.

La Provincia di Como ha dato avvio al “Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (Vas) della Variante Generale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e suo adeguamento ai contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR). E’ stato depositato il Documento di Scoping ed è stata espletata la 1° conferenza di valutazione in data 03.02.2022.

Il P.T.C.P. vigente dettaglia e meglio definisce le Unità tipologiche di paesaggio del P.P.R. individuando nei propri elaborati ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominati **Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.**

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali.

Il P.T.C. della provincia di Como dettaglia e meglio definisce le “Unità tipologiche di paesaggio” del P.T.P.R., individuando nei propri elaborati 27 ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominate “Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.”, ne definisce i relativi caratteri connotativi e detta le prescrizioni e gli indirizzi in ordine alla pianificazione, fatti salvi gli indirizzi di carattere generali individuati dal P.T.P.R. Le Unità tipologiche del P.T.C.P. sono quindi delle sub-articolazioni territoriali di quelle del P.T.P.R.

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali. La difficoltà di identificazione di tali elementi nelle unità collinari e di pianura ha portato all’utilizzo, per convenzione, di confini di origine antropica (principali arterie stradali).

Il comune di Centro Valle Intelvi è inserito nell’ambito omogeneo n° 3 **“Comunità Montana Lario Intelvese”**, e nell’Unità di Paesaggio **“n° 14 – Valli Interesse tra il Generoso e il Bisbino”** e **“n° 11 – Val D’intelvi”**.

4.4.6 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE PROVINCIA DI COMO (PIF)

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalle Province, ai sensi della Legge Regionale del 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvo-pastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Tale Piano consente, infatti, di coordinare la pianificazione territoriale con quella forestale, definendo le destinazioni da attribuire ai territori boscati, le modalità di gestione, le misure di tutela, la possibilità di trasformazione e le relative modalità di compensazione. Il PIF semplifica inoltre la definizione dell’“elemento bosco”, che viene ora chiaramente cartografato e

inconfutabilmente delimitato, senza alcuna possibilità interpretativa, a garanzia di una maggior tutela delle aree boscate.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Como è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.8 del 15.03.2016.

4.4.7 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (P.I.F.)

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il comune di centro Valle Intelvi è interessato dal Piano di Indirizzo forestale redatto dalla Comunità Montana Lario-Intelvele della quale fa parte.

Il Piano è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. XI/6656 (BURL S.O. n.28/15.07.2022). Le indicazioni fornite dal Piano di Indirizzo forestale (PIF) verranno recepite quale parte integrante del nuovo piano del governo del territorio.

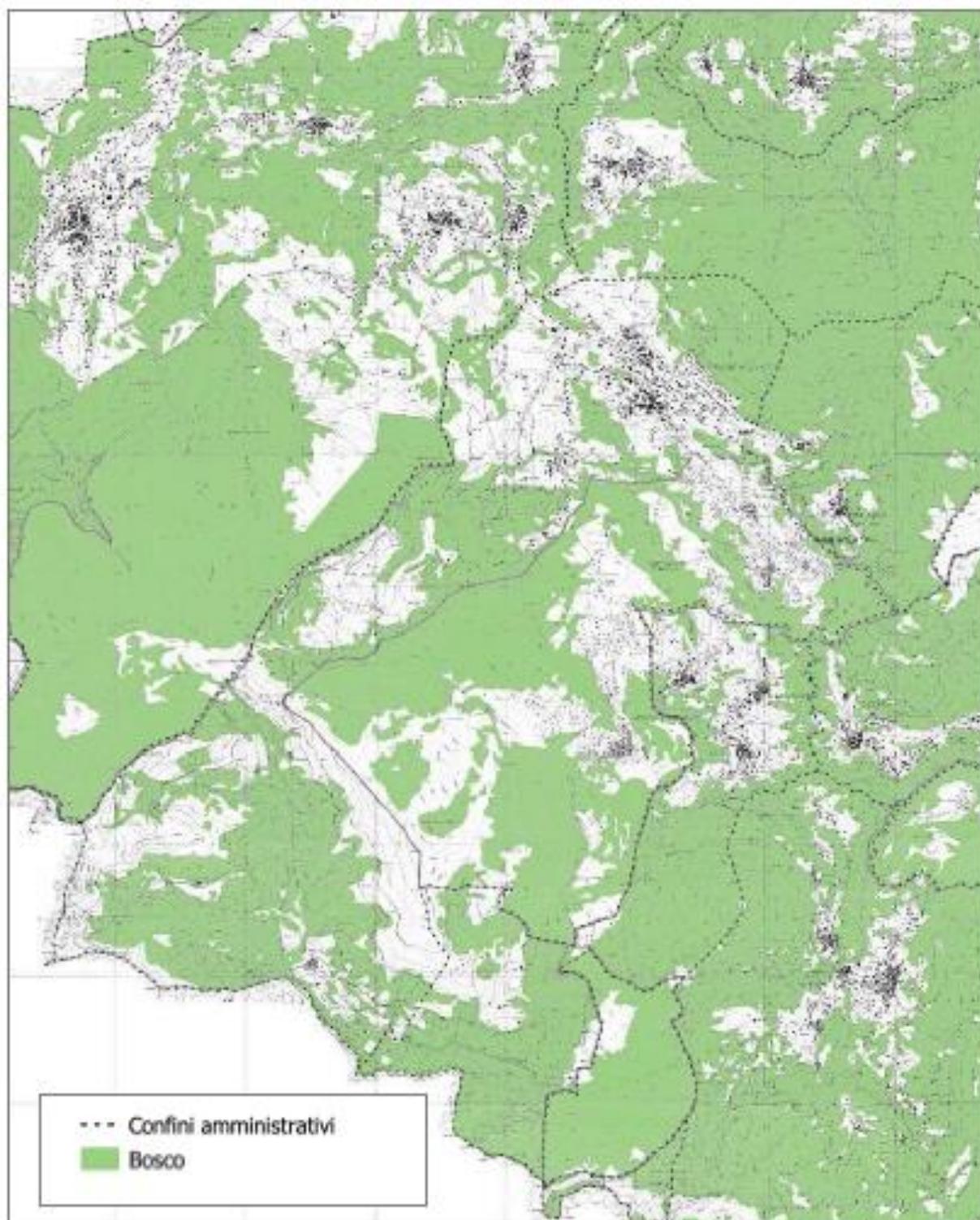


Figura 4.8 - Stralcio tavola 1 "Carta della perimetrazione del bosco"

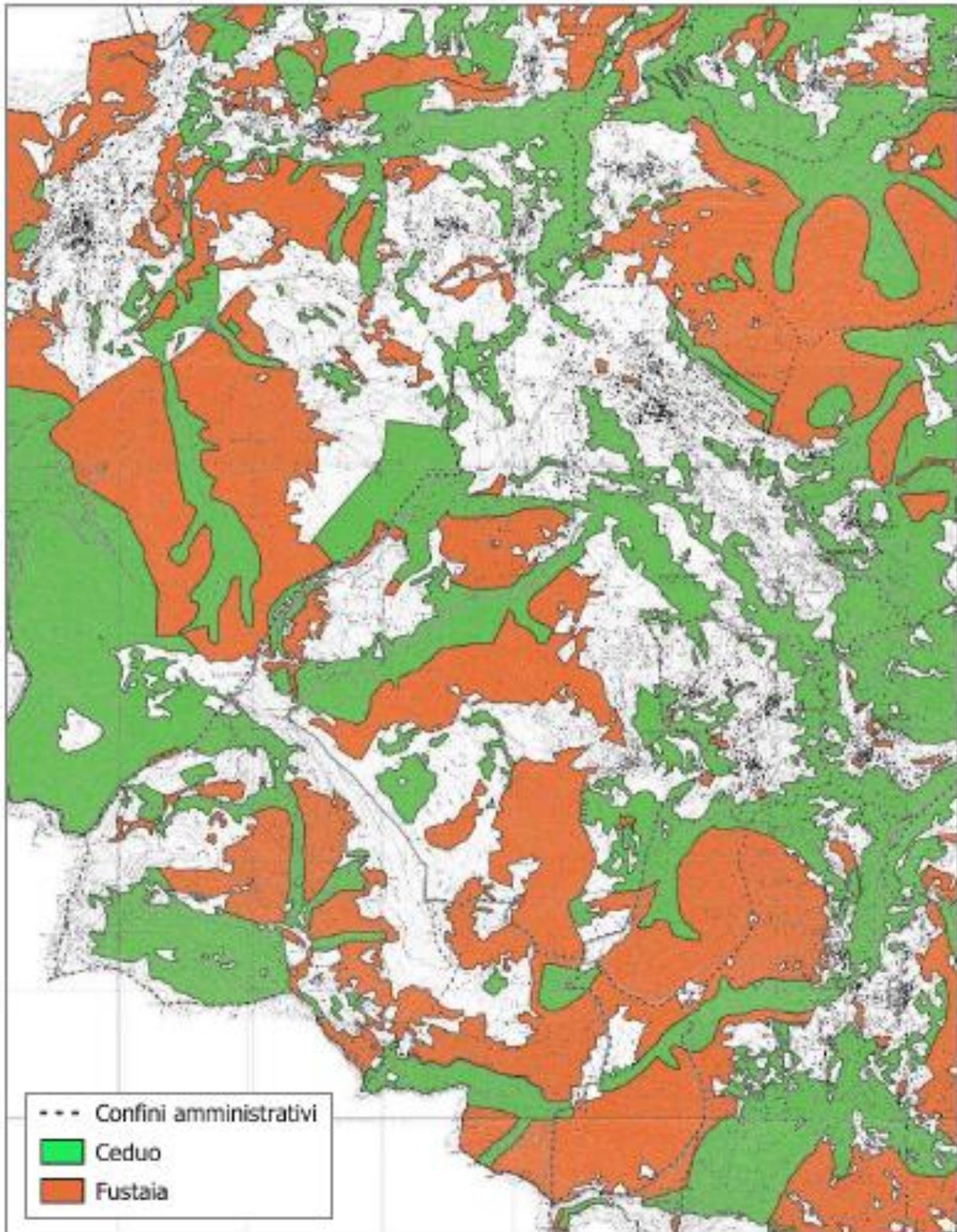
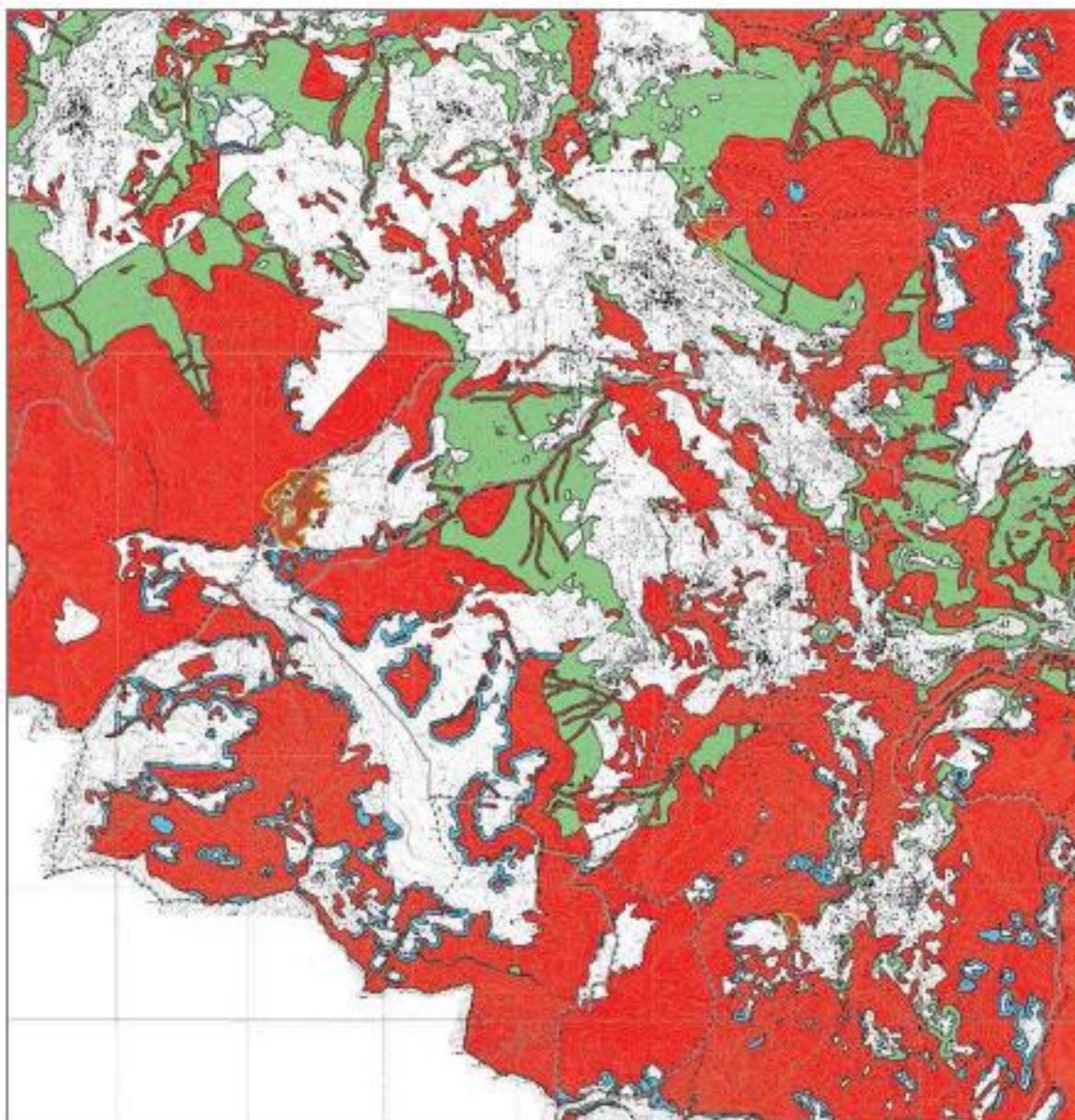


Figura 4.9 - Stralcio tavola 4 "Carta delle forme di governo"



-  Ambiti Piano Cave
-  Limiti compensazioni forestali
-  Boschi da seme
-  Boschi trasformabili per trasformazioni di tipo areale
-  Boschi non trasformabili
-  Boschi trasformabili

Figura 4.10 - Stralcio tavola 5 "Carta della trasformabilità"

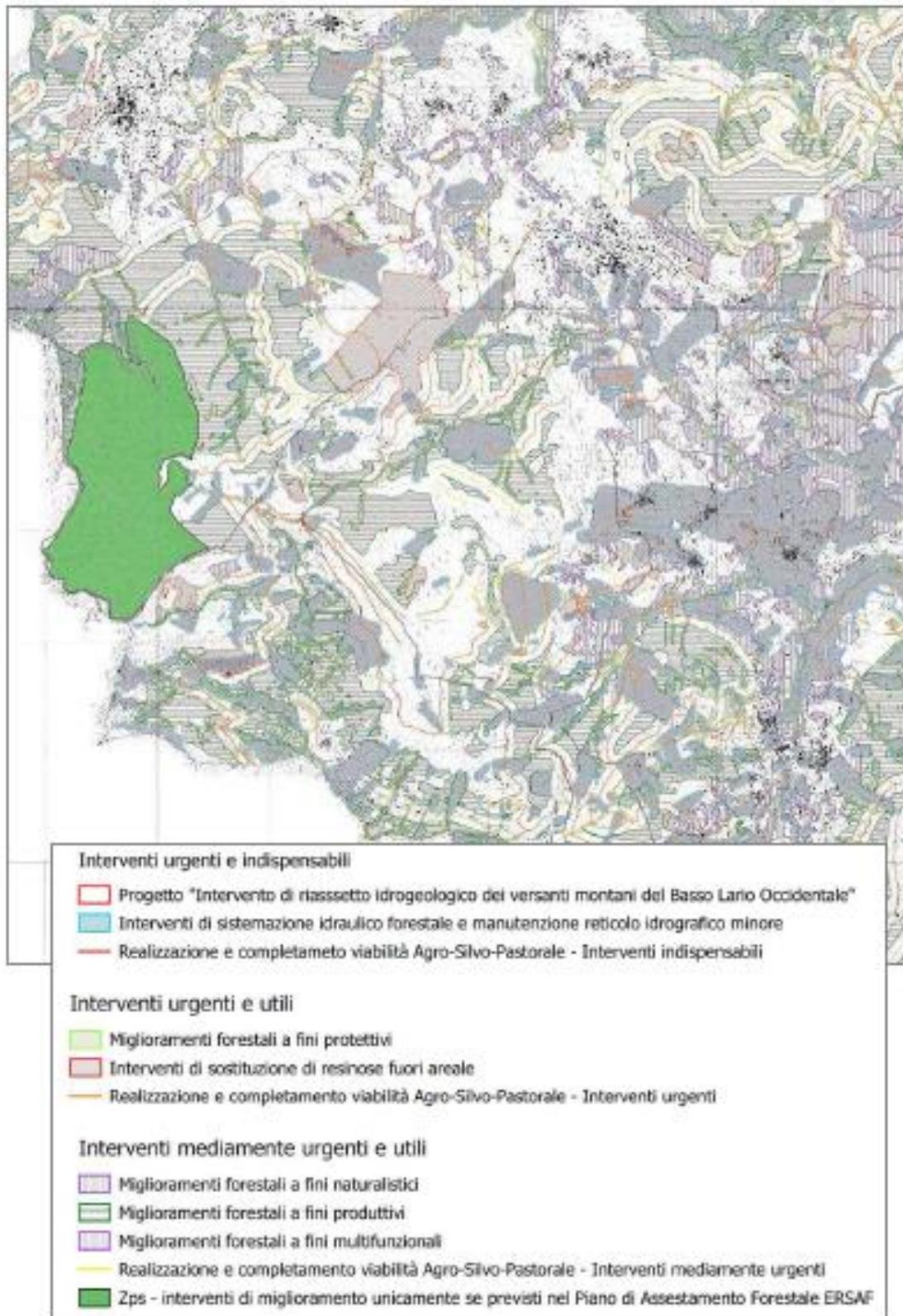


Figura 4.11 - Stralcio tavola 6 "Carta degli interventi"

4.4.8 **PIANO DI BACINO E PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)**

Il **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)** è stato redatto, adottato e approvato ai sensi della L. n°183 del 18.05.1989, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po.

Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali; il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque; la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

In data 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato in via definitiva la **variante alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del distretto idrografico Padano (P.A.I.)**. Il Progetto di Variante ha visto l'introduzione nelle Norme di Attuazione del P.A.I. di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il predetto Piano e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 3 marzo 2016. Dalla consultazione degli elaborati P.A.I. è possibile individuare le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Tali zone sono articolate in classi, secondo l'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I. in relazione alla specifica tipologia di fenomeni prevalenti: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui conoidi e valanghe.

All'interno del P.A.I. è confluito il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)**, strumento che consente, attraverso la programmazione di azioni, il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il P.A.I., detto anche secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, estende quindi la delimitazione e la normazione contenuta nel d.p.c.m. 24 luglio 1998 (primo PSFF). Tre sono le fasce fluviali individuate nel Piano:

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A): costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento;
- Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Il PAI individua sul comune di Centro Valle Intelvi i seguenti elementi:

- **Fa - FRANE:** Area di frana attiva
- **Fq- FRANE:** Area di frana quiescente
- **Fs- FRANE:** Area di frana stabilizzata
- **Cm- CONOIDI:** Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta
- **Ca- CONOIDI:** Area di conoide attivo non protetta
- **Em - ESONDAZIONI:** Area a pericolosità media o moderata

Dissesti poligonali

-  FRANE: Area di frana attiva (Fa)/Modifiche e integrazioni
-  FRANE: Area di frana quiescente (Fq)/Modifiche e integrazioni
-  FRANE: Area di frana stabilizzata (Fs)/Modifiche e integrazioni
-  ESCONDAZIONI: Area a pericolosità molto elevata (Ee)/Modifiche e integrazioni
-  ESCONDAZIONI: Area a pericolosità elevata (Eb)/Modifiche e integrazioni
-  ESCONDAZIONI: Area a pericolosità media o moderata (Em)/Modifiche e integrazioni
-  CONOIDI: Area di conoide attivo non protetta (Ca)/Modifiche e integrazioni
-  CONOIDI: Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)/Modifiche e integrazioni
-  CONOIDI: Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)/Modifiche e integrazioni
-  VALANGHE: Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)/Modifiche e integrazioni
-  VALANGHE: Area a pericolosità media o modesta (Vm)/Modifiche e integrazioni
-  Non valutato

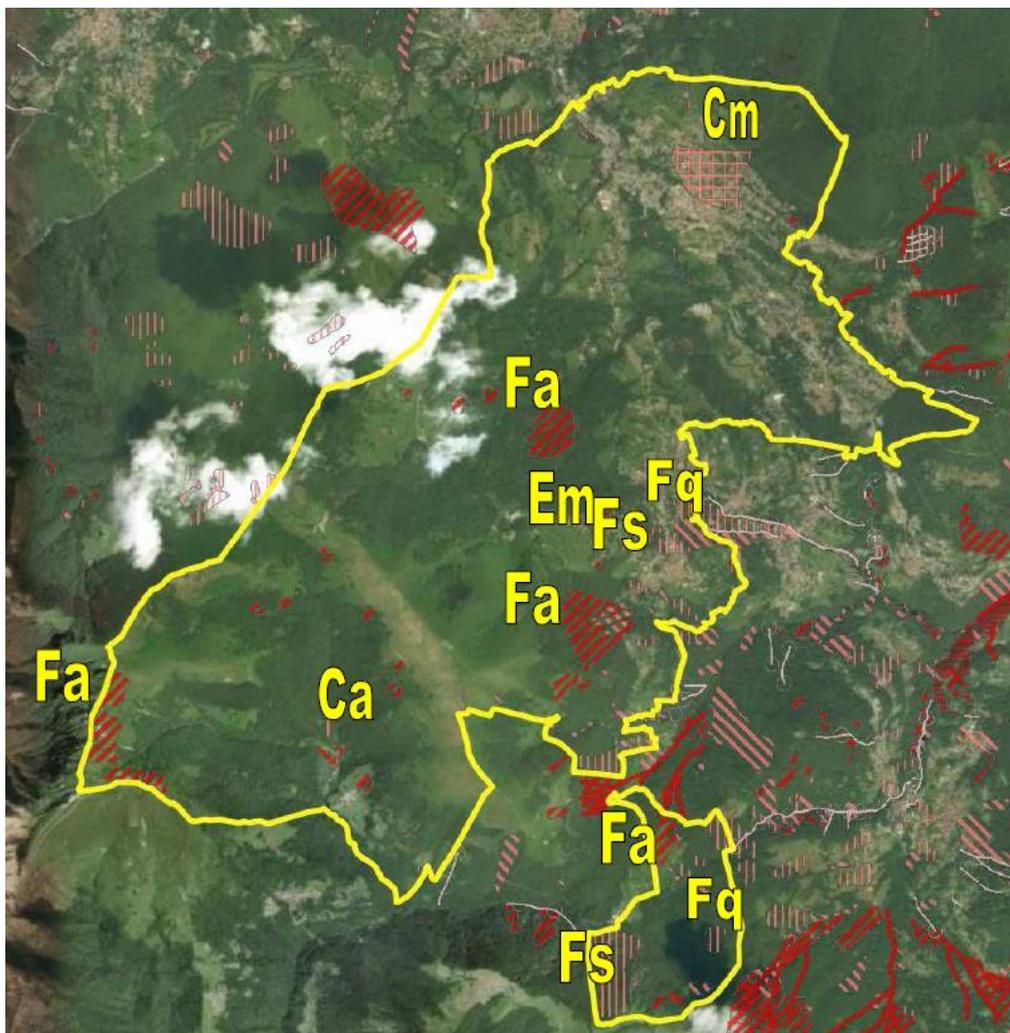


Figura 4.12 – Elementi individuati dal PAI sul territorio comunale

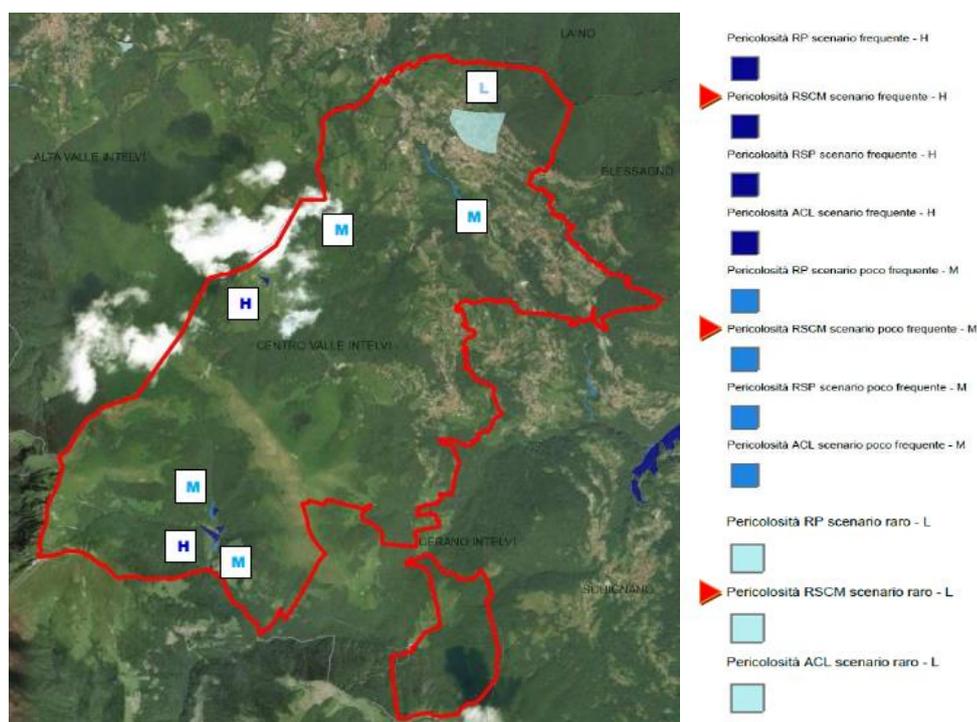
4.4.9 PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI NEL BACINO DEL FIUME PO (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali (D.lgs. n. 49 del 2010, in attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni"). Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico e aggiornato ogni 6 anni. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po (PGRA-Po). Il primo PGRA (PGRA 2015) è adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016; è definitivamente approvato con D.P.C.M. del 27 ottobre 2016. La prima revisione del PGRA (PGRA 2021), relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con Deliberazione n. 3 del 29 dicembre 2020 e approvata con Deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021; è definitivamente approvata con D.P.C.M. del 1° dicembre 2022.

Il PGRA contiene:

- la mappatura delle aree allagabili, classificate in base alla pericolosità e al rischio; una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità;
- il quadro attuale dell'organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni e una diagnosi delle principali criticità;
- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi.

Il Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA revisione 2022) individua sul comune di Centro Valle Intelvi classi di pericolosità H (frequente), M (poco frequente) e L (raro) in diversi punti del territorio comunale.



4.4.10 PIANI DI GESTIONE E MISURE DI CONSERVAZIONE SITO-SPECIFICHE DEI SITI NATURA 2000 POTENZIALMENTE INTERFERITI

Il Sito Natura 2000 ZPS IT2020302 “Monte Generoso” è normato dai presenti atti:

- piano di gestione: DGR 10822/16.12.2009 (Misure di Conservazione integrate al PAF Foreste Demaniali). Il Piano di Assestamento Forestale Semplificato delle Foreste di Lombardia 2009-2023 comprende le Misure di Conservazione per Specie e Habitat redatte nel 2009;
- Misure Conservazione generali ZPS: DGR 9275/2009 e ss. mm. ii.

4.5. PERIMETRAZIONE DELL’AREA DIRETTAMENTE INTERESSATA DAL PIANO E DI POSSIBILE PERTURBAZIONE

La valutazione degli impatti sugli habitat e le specie di interesse comunitario è stata effettuata individuando e cartografando le aree sensibili rispetto alle specie obiettivo di conservazione e valutando la loro distanza dalle aree interessate dalle possibili azioni previste. L’Area Vasta di possibile perturbazione è stata individuata nell’intera area del Comune di Centro Valle Intelvi, va però detto che tutte le modifiche previste dalla variante del PGT distano più di 3.000 m lineari dai confini del Sito IT2020302 come è possibile osservare nella seguente Figura.

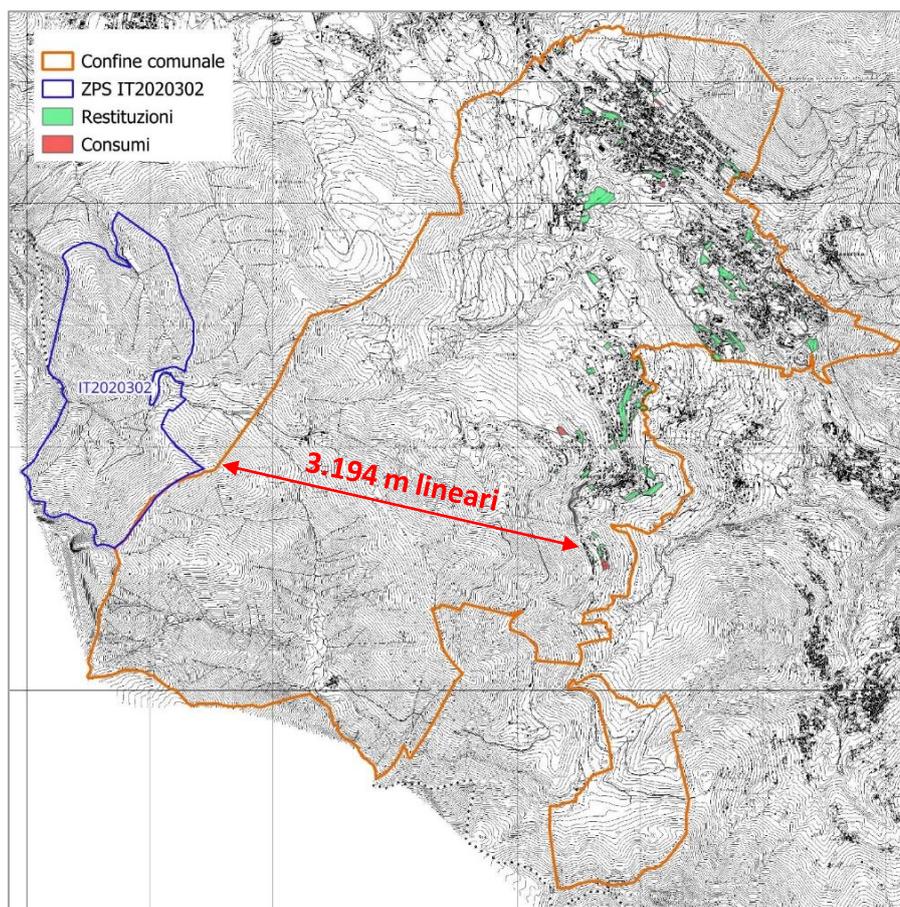


Figura 4.13 -Azioni previste dal PGT (restituzioni e consumi) e loro localizzazione rispetto ai confini della ZPS IT2020302

4.6. DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000

Nella descrizione degli habitat e delle specie relative al Sito Natura 2000 si è fatto riferimento alle informazioni contenute nello Standard Data Form (SDF) ufficiale reperito sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica:

https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2023/schede_mappe/Lombardia/ZSC_schede/.

Secondo quanto previsto dalle nuove Linee Guida Nazionali in materia di VInCA, la conoscenza, dello *status* degli habitat e specie di flora e fauna dei propri Siti Natura 2000 è data per scontata. Pertanto nei seguenti paragrafi non è stato riportato l'elenco completo di habitat e specie, peraltro contenuto nei SDF, ma ne è fornita una descrizione sintetica, riportando il grado di conservazione consistenze, vulnerabilità e minacce degli habitat e delle specie obiettivo per il Sito (non D) secondo i SDF.

Nella Tabella seguente sono riportate le caratteristiche del Sito.

Tabella 4.1 - Caratteristiche stazionarie e gestionali del SN2000 considerato.

SITO	CODICE	NOME SITO	ENTE GESTORE SITO	AREA PROTETTA/FORESTA DEMANIALE INTERESSATA	PROV.	COMUNI INTERESSATI
ZPS	IT2020302	MONTE GENEROSO	Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste ERSAF	FORESTA DEMANIALE MONTE GENEROSO	CO	LANZO D'INTELVI, PELLIO INTELVI

4.6.1 IT2020302 ZPS "MONTE GENEROSO"

La ZPS Monte Generoso si trova in provincia di Como, nel Comune di Alta Valle Intelvi (CO) e confina nella parte sud occidentale con la Confederazione Elvetica (Svizzera), con la quale condivide i versanti del Monte Generoso.

Ubicata sul versante settentrionale, l'area ricade tra i bacini idrografici della Valle dell'Inferno, della Valle di Gotta e della Valle Breggia, su una superficie di 237 ettari che si sovrappone alla Foresta del Monte Generoso, area di proprietà regionale in gestione ad ERSAF.

Il Monte Generoso è stato classificato come Zona di Protezione Speciale nel 2004 e inserito tra i Siti della regione biogeografia "alpina". L'ambiente è tipicamente alpino e montano, caratterizzato da pendii ripidi, esposti prevalentemente verso nord e ricoperti di boschi di faggio e da vecchi rimboschimenti di conifere. A spezzare la fascia boscata è la presenza di una vasta area prativa disposta intorno all'Alpe di Gotta.

Secondo quanto riportato dal FS la formazione naturale di maggiore interesse è la faggeta, che a tratti si presenta in condizioni molto buone sia da un punto di vista strutturale sia da uno floristico. La confinante parte elvetica del Monte è ricca di specie interessanti, soprattutto prative. L'erpetocenosi è caratteristica di un'area tipicamente montana. Il popolamento ornitico (42 specie nidificanti) risulta ben strutturato ecologicamente in termini di ricchezza specifica, la presenza della conifereta sommitale inserisce senz'altro un elemento di biodiversità favorevole per l'insediamento di specie ombrello, come rapaci diurni e notturni. Per quanto concerne la

mammalofauna l'area si presenta con media ricchezza specifica, si caratterizza per una discreta presenza di carnivori (5 specie).

4.6.1.1. HABITAT

Secondo la cartografia ufficiale di Regione Lombardia e in linea con le indicazioni del Piano di Gestione, il Sito è caratterizzato dalla presenza di 4 habitat di interesse comunitario, localizzati come osservabile nella seguente Figura.

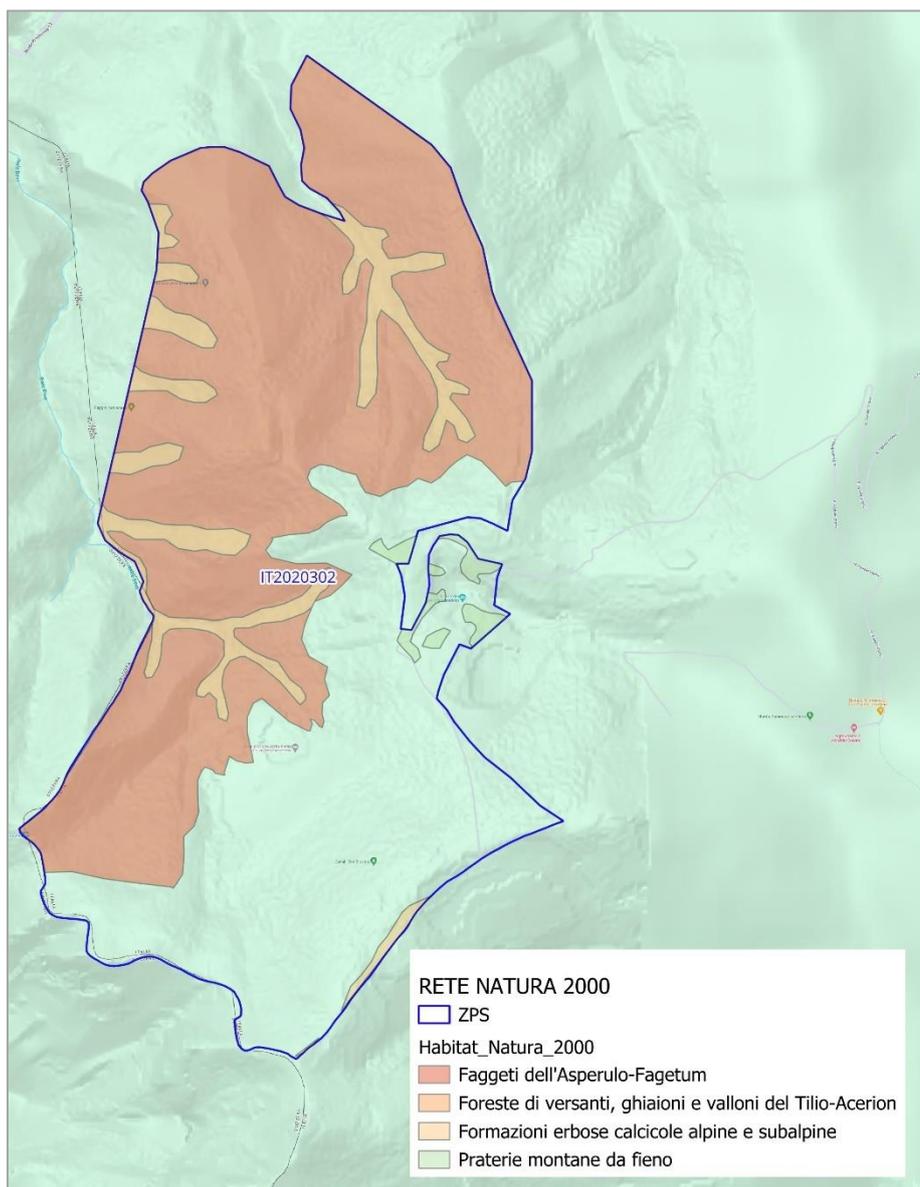


Figura 4.14 – Localizzazione degli Habitat obiettivo di conservazione nel Sito ZPS IT2020302

Misure di conservazione sito-specifiche per gli habitat di interesse comunitario

In Tabella 4.2 sono riportate le MdC previste per gli habitat di interesse comunitario di cui alla DGR 10822/16.12.2009 (Misure di Conservazione integrate al PAF Foreste Demaniali).

Tabella 4.2 - Misure di conservazione per gli habitat della ZPS IT2020302

CODICE	DESCRIZIONE	INDICAZIONI
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	FdL Valle Intelvi: taglio avviamento ad alto fusto in faggeta
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	A Intelvi prevalgono popolamenti di versante almeno in parte a carattere di invasione su ex aree aperte. In relazione all'orografia i popolamenti dovrebbero essere lasciati alla libera evoluzione. Interventi mirati di apertura del soprassuolo possono invece favorire le latifoglie nobili caratteristiche nei casi in cui prevalgano conifere o faggio (Masutti e Battisti, 2007). In tutte le FL in cui l'habitat è presente, ancorché in tracce, se ne raccomanda la conservazione e la valorizzazione compositiva e strutturale (prediligendo la fustaia).
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	In assenza di cure l'habitat è destinato ad essere progressivamente sostituito da comunità arbustive ed arboree. Favorevoli alla conservazione sono le falciature e il pascolo estensivo (soprattutto ovicaprini ed equino); importante il mantenimento in assenza di concimazioni (Lasen, 2006). Consigliabile lo sfalcio tardivo (metà luglio – agosto, per rispettare i tempi di fruttificazione delle orchidee) e la nidificazione delle specie ornitiche correlate (ad esempio per calandro e coturnice). Da considerarsi prioritario l'intervento in piccole radure (ca. 100 mq) a rischio di chiusura e quindi con possibile estinzione locale dell'habitat.
6520	Praterie montane da fieno	Favorevoli alla conservazione sono falciature regolari e turni di pascolamento (una falciatura/anno ed un turno di pascolo in tarda estate-autunno), nonché bassi livelli di concimazione organica. In assenza di sfalcio si assiste alla graduale riaffermazione del bosco (faggio e altre latifoglie in ambiti oceanici, abete rosso in ambiti continentali). Utilizzazioni intensive provocano degrado, banalizzazione del corteggio floristico e aumento di specie nitrofile (Lasen, 2006). Sono ambienti importanti per numerose specie faunistiche legate ad aree aperte ed erbose. Per ridurre la mortalità dei vertebrati durante i tagli con mezzi meccanici, eseguire i tagli da un lato verso l'altro dell'appezzamento o dall'interno verso l'esterno; mai dall'esterno verso l'interno (Masutti e Battisti, 2007).

4.6.1.2. SPECIE

Il FS 2023 evidenzia la presenza nel sito di 45 specie di Uccelli. Di queste 44 sono obiettivo di conservazione per la ZPS IT2020302, ad eccezione della sola aquila reale (*Aquila chrysaetos*), in quanto catalogate come non D, quindi con popolazioni significative all'interno del Sito. Le specie, la loro fenologia e tipologia di presenza nel sito secondo quanto riportato nel FS sono riassunte nella seguente Tabella. Le specie evidenziate in verde sono elencate in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

Tabella 4.3 – Specie di Uccelli di cui all’Art.4 e all’Allegato I della Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”, obiettivo di conservazione per il Sito

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Nome Comune	Type (Fenologia)*	Cat. *
B	A085	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	p	R
B	A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	p	R
B	A256	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	r	R
B	A226	<i>Apus apus</i>	Rondone comune	r	R
B	A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	r	R
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	p	P
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	r	C
B	A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	p	R
B	A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino comune	p	R
B	A350	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	p	R
B	A483	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella	p	C
B	A738	<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio	r	P
B	A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	p	C
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	p	P
B	A376	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	r	R
B	A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	r, c, w	C
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	p	R
B	A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello comune	r, c, w	C
B	A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola	w, c	C
B	A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine comune	r	P
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	r	P
B	A476	<i>Linaria cannabina</i>	Fanello	r	R
B	A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	r	R
B	A262	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	p	R
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	r	R
B	A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	p	P
B	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	r	R
B	A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	p	R
B	A473	<i>Periparus ater</i>	Cincia mora	c, r, w	R
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	r	P
B	A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	p	R
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso comune	r	R
B	A572	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	c, r	C
B	A493	<i>Poecile palustris</i>	Cincia bigia	r	R
B	A317	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	p	R
B	A275	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	r	R
B	A361	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	p	R
B	A332	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	p	R
B	A478	<i>Spinus spinus</i>	Lucherino	w, c	P
B	A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	p	C
B	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	p	C
B	A310	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	r	R

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Nome Comune	Type (Fenologia)*	Cat. *
B	A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	p	C

* **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for non-migratory species use permanent)

Cat.: C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

Misure di conservazione sito-specifiche per le specie di interesse comunitario

In Tabella 4.2 sono riportate le MdC previste per gli habitat di interesse comunitario di cui alla DGR 10822/16.12.2009 (Misure di Conservazione integrate al PAF Foreste Demaniali).

Tabella 4.4 - Misure di conservazione per le specie della ZPS IT2020302

CODICE	DESCRIZIONE	INDICAZIONI
A072	<i>Pernis apivorus</i>	<p>Minacce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • diminuzione aree aperte (radure, prati, pascoli) usate per l'alimentazione • distruzione nidi di corvidi, a volte usati dalla specie per nidificare • disturbo antropico nel periodo riproduttivo <p>Indicazioni gestionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenere aree aperte all'interno o in prossimità di zone boscate • lasciare, soprattutto nei cedui, piante di discrete dimensioni con grossi rami, adatte per la costruzione del nido • non tagliare piante con nidi nel periodo riproduttivo <p>Indicatori per il monitoraggio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio estensivo e controllo segnalazioni relative a queste specie nel corso dell'anno.
A215	<i>Bubo bubo</i>	<p>Minacce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • impatto con cavi sospesi o folgorazione su strutture di sostegno di linee elettriche o con cavi di linee ferroviarie • abbattimenti illegali • eventuale utilizzo di rodenticidi in agricoltura • disturbo al nido durante l'attività riproduttiva, principalmente durante la cova e il primo mese di vita dei nidiacei <p>Indicazioni gestionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ridurre il rischio di folgorazione o di impatto con cavi sospesi ☒ installazione posatoi artificiali • sui tralici, strutture che impediscano di posarsi su elementi a rischio etc. • limitare i fattori di disturbo in prossimità dei siti riproduttivi • ridurre l'uso di rodenticidi • mantenere aree adatte alla caccia ☒ ambienti ad agricoltura estensiva (prati, campi coltivati, frutteti) intervallati a siepi o aree boschive <p>Indicatori per il monitoraggio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio estensivo e controllo segnalazioni relative a queste specie nel corso dell'anno. Eventuale censimento al canto nel periodo idoneo. Controllo siti nidificazione se noti, anche per attuare le necessarie misure di tutela.

A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	<p>Minacce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riduzione e scomparsa di prati e pascoli nelle zone collinari e montane, modificazioni ambientali a carico degli ambienti litorali e fluviali frequentati dalla specie che provocano riduzione e frammentazione degli habitat disponibili • disturbo antropico nel periodo riproduttivo dovuto ad attività turistico-ricreative. di escavazione degli alvei, pastorali (distruzione di covate da parte di greggi al pascolo) • impatti con le linee elettriche • elevato traffico veicolare lungo le strade <p>Indicazioni gestionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenere, nelle zone adatte alla specie, aree aperte intervallate a boschi termofili tramite lo sfalcio o il pascolamento estensivo, e boschi cedui • ridurre il disturbo antropico (nelle aree fluviali regolamentare il pascolo ovi-caprino, impedire il transito di mezzi fuoristrada e nel periodo riproduttivo anche le attività di estrazione della ghiaia) <p>Indicatori per il monitoraggio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio estensivo e controllo segnalazioni relative a queste specie nel corso dell'anno. Eventuale censimento al canto nel periodo idoneo.
A338	<i>Lanius collurio</i>	<p>Minacce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • agricoltura intensiva che, con l'impiego di sostanze tossiche, incide negativamente sull'entomofauna • eliminazione delle siepi in ambito agrario • scomparsa di prati e pascoli nelle zone montane <p>Indicazioni gestionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenere le zone ecotonali, quindi conservare siepi e fasce erbose negli ambienti agrari, aree boscate in ambienti di pianura e fondovalle, principalmente quelle ripariali • mantenere le aree aperte delle zone collinari e montane prealpine • nelle aree coltivate ridurre l'impiego di antiparassitari <p>Indicatori per il monitoraggio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio estensivo e controllo segnalazioni relative a queste specie nel corso dell'anno
A236	<i>Dryocopus martius</i>	<p>Minacce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mancanza di alberi adatti alla nidificazione • scarsità o mancanza di piante di grandi dimensioni • allontanamento dal bosco del legno morto, con conseguente riduzione delle comunità di insetti di cui la specie si nutre <p>Indicazioni gestionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lasciare piante di grosse dimensioni e quelle con cavità • rilasciare in bosco piante morte • non tagliare piante con cavità occupate durante il periodo riproduttivo <p>Indicazioni gestionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adottare trattamenti che prevedano tagli a gruppi o saltuari, che portino alla formazione di boschi disetaneiformi con radure e zone di sottobosco

		<ul style="list-style-type: none"> • rilasciare alberi di dimensioni idonee alla costruzione del nido e quelli con cavità • rilasciare in bosco piante morte • non tagliare piante con cavità occupate durante il periodo riproduttivo <p>Indicatori per il monitoraggio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio estensivo e controllo segnalazioni relative a queste specie nel corso dell'anno. Eventuale censimento GPS delle piante nido.
--	--	---

4.7. OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEL SITO

La Guida all'art. 6 al paragrafo 4.5.3 indica che: "... In base all'articolo 4, paragrafo 1, gli Stati membri devono proporre un elenco «indicante quali tipi di habitat naturali di cui all'Allegato I e quali specie locali di cui all'Allegato II si riscontrano in detti siti». ...omissis ... In base a questa informazione uno Stato membro stabilisce «gli obiettivi di conservazione del Sito», varando ad esempio un piano di gestione. Un Sito è incluso nella rete ovviamente per proteggerne gli habitat e le specie. Talvolta può verificarsi una concorrenza tra diversi tipi di habitat e specie e può quindi rivelarsi opportuno stabilire un elenco di priorità per gli obiettivi di conservazione del Sito (ad esempio dando la precedenza ad un tipo di habitat prioritario rispetto ad un altro habitat non prioritario). Se la presenza del tipo di habitat dell'Allegato I o della specie dell'Allegato II è considerata «non significativa» ai fini del formulario, tali habitat e specie non vanno considerati come inclusi negli «obiettivi di conservazione del Sito». Gli Stati membri sono anche invitati a fornire informazioni su altre specie importanti di flora e fauna, oltre a quelle elencate nell'Allegato II (punto 3.3). Questa informazione non ha rilevanza per determinare gli obiettivi di conservazione di un sito. ..."

In fase di Valutazione saranno considerate le specie di ornitofauna di cui all'Art.4 e all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" presenti con popolazioni significative nel SN2000 considerato (non D) e pertanto obiettivo di conservazione del Sito stesso.

4.8. APPROFONDIMENTO DI DETTAGLIO SUI SITI NATURA 2000 INTERESSATI DALLE AZIONI DI PIANO

4.8.1 SPECIE OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE

Per le specie di particolare interesse conservazionistico (elencate in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli") vengono riportate di seguito le principali informazioni relative a ecologia e fenologia, unitamente ad alcune considerazioni di carattere generale relative alle minacce e gestione delle stesse.

A215 Bubo bubo - Gufo reale

Red List IUCN (UE) A minor rischio (LC, Least Concern), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE SICURO
--	-------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

Il gufo reale ha un'ampia distribuzione che va dalle zone subartiche dell'Eurasia alle aree subtropicali dell'Africa sub-sahariana. In Italia è presente solo sull'arco alpino e sugli Appennini, è assente dalla Sardegna ed estinto in Sicilia. In Piemonte è presente a basse densità su Alpi e Prealpi. Il gufo reale è prevalentemente sedentario. I principali movimenti riguardano la dispersione autunnale (agosto-ottobre) dei giovani alla ricerca di un proprio territorio e movimenti altitudinali a corto raggio. La specie frequenta zone di forra poco accessibili soprattutto da parte dell'uomo. La presenza di un super-predatore come il gufo reale è legata all'abbondanza di prede e alla disponibilità di siti di nidificazione sicuri. Generalmente nidifica in zone selvagge, con ampie estensioni di bosco e anfratti rocciosi inaccessibili; il sito di nidificazione è su falesie, rupi e anfratti.

In Lombardia è presente a basse densità su Alpi, Prealpi e Appennino. Rilevamenti sono stati effettuati con il metodo del *playback* anche in Oltrepò pavese; in Lombardia sembra prediligere le aree impervie e selvagge. Le stime più recenti riportano una popolazione di meno di 50 coppie per la Lombardia (Vigorita e Cucé, 2008).

Nel Sito IT2020302 la specie è considerata rara e riproduttiva.

Minacce

I fattori di minaccia attualmente più importanti per la popolazione italiana di gufo reale sono verosimilmente rappresentati dall'elettrocuzione e dalla chiusura degli ambienti aperti causata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali di tipo tradizionale. Localmente, anche il traffico veicolare e/o ferroviario può rappresentare una minaccia. In generale, densità inferiori a 1 coppia per 100 km² appaiono critiche per la sopravvivenza della specie. Ulteriori minacce sono legate alla mortalità dovuta a elettrocuzione e collisione contro cavi sospesi, che annualmente mietono qualche vittima, soprattutto lungo i fondivalle.

A224 *Caprimulgus europaeus* – Succiacapre

<p>Red List IUCN (UE) A minor rischio (LC, Least Concern), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).</p>	<p>Stato di Conservazione UE Sconosciuta</p>
---	---

Distribuzione ed ecologia

L'areale di riproduzione comprende gran parte delle regioni temperate di Europa, Asia e Africa nord-occidentale. In Italia è presente in tutte le regioni, con vaste lacune al nord (evita l'alta montagna e gran parte della Pianura Padana), in Puglia ed in Sicilia. È assente dalle aree alpine. Totalmente migratore, abbandona i quartieri di riproduzione tra agosto e ottobre per andare a svernare nell'Africa sub-sahariana. La migrazione primaverile avviene tra marzo e metà giugno. Specie crepuscolare e notturna, nella nostra Regione nidifica in zone ecotonali ove siano presenti foreste rade termo-xerofile a carpino nero, orniello e roverella, ricche di sottobosco, intercalate da radure, prati, o incolti. Predilige gli alberi isolati di media altezza per il riposo diurno e come posatoi di caccia e corteggiamento. Le quote di nidificazione sono comprese tra la pianura e 1300 m, con preferenza per i versanti collinari esposti a sud compresi tra 250 e 1000 m.

Le aree più idonee in Lombardia sono rappresentate dagli ecotoni forestali dell'Oltrepò pavese, della Valle del Ticino e dei versanti esposti a sud di Prealpi, Valtellina e Valle Camonica. Le quote di nidificazione sono comprese tra la pianura e 1300 m, con preferenza per i versanti collinari esposti a sud compresi tra 250 e 1000 m.

La popolazione regionale nidificante è stimata in 500-1000 coppie, quella italiana in 10.000-30.000 coppie, mentre quella europea dovrebbe essere compresa tra 0,5 e 1 milione di coppie. In Italia la specie è in diminuzione. In particolare, proprio la Pianura Padana ha visto, dagli anni '50-'60, una progressiva contrazione dell'areale e della popolazione. Locali incrementi ci sono stati nelle aree pedemontane delle province di Como e Lecco, dove sono stati effettuati interventi mirati di decespugliamento e sfalcio (Vigorita e Cucé, 2008).

Nel Sito IT2020302 la specie è considerata comune e riproduttiva.

Minacce

Le principali cause del declino del succiacapre sono probabilmente il degrado degli habitat e l'uso di diserbanti e pesticidi. In particolare, la specie ha probabilmente sofferto della conversione di prati, incolti e brughiere in seminativi o in aree edificate. Inoltre, i pesticidi hanno ridotto le popolazioni di grandi insetti, in particolare di maggiolini. Per la conservazione sarebbe necessario mantenere mosaici di boschi ricchi di sottobosco e radure libere da vegetazione arbustiva. Il decespugliamento delle radure si è dimostrato utile in molti casi. Inoltre, si dovrebbe promuovere l'uso più controllato di diserbanti e pesticidi e l'adozione di pratiche agricole estensive o biologiche e delle misure agro-ambientali indicate dall'Unione Europea.

A236 Dryocopus martius - Picchio nero

Red List IUCN (UE) A minor rischio (LC, Least Concern), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE Sicura
--	-------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

La specie frequenta tutto l'anno i boschi di conifere, preferibilmente le peccete pure, ma può adattarsi anche ai boschi misti di peccio e faggio, abete bianco o larice. È stata rilevata anche in lariceti puri, mentre sono rare le osservazioni in faggete. Per nidificare sfrutta le cavità scavate dal picchio nero e, in misura molto minore, dal picchio verde, tanto che la sua distribuzione è influenzata dalla presenza di questi piciformi. Le aree più idonee sono rappresentate dalle peccete delle Alpi e Prealpi centro-occidentali. Le quote di nidificazione sono comprese tra 1000 e 1900 m, con maggiori presenze tra 1200 e 1700 m. L'areale si estende dall'Eurasia all'America settentrionale, nella fascia della taiga e delle foreste montane di conifere. In Italia è presente in tutto l'arco alpino, dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie. È essenzialmente sedentaria; i maschi spesso mantengono il loro territorio per tutto l'anno, mentre femmine e giovani compiono limitati movimenti autunnali di dispersione.

Le aree più idonee sono le foreste di conifere delle Alpi e delle Prealpi centrali e orientali, ma anche le faggete delle aree circostanti il lago di Como. L'areale lombardo comprende le Alpi e le Prealpi, compresa la Val Veddasca (Varese), mentre è assente dalla pianura e dall'Oltrepò pavese. La popolazione lombarda è oggi stimata in 400-800 coppie nidificanti. Non ci sono stime quantitative sull'andamento della popolazione nella nostra Regione, ma è probabile che essa stia

umentando e l'areale si stia espandendo. Negli ultimi anni è stato, infatti, osservato in periodo riproduttivo anche nella fascia insubrica occidentale, area che precedentemente era considerata esclusa dall'areale (Vigorita e Cucé, 2008).

Nel Sito IT2020302 la specie è considerata presente e stabile.

Minacce

Data la sostanziale stabilità, o addirittura l'incremento della popolazione, non sono necessari specifici interventi per la sua conservazione. Per questa e per altre specie che nidificano nelle cavità delle conifere è comunque auspicabile una corretta gestione di tali foreste, evitando il taglio contemporaneo di vaste superfici e l'eliminazione completa degli alberi vetusti e di quelli morti.

A338 *Lanius collurio* - Averla piccola

<p>Red List IUCN (UE) A minor rischio (LC, Least Concern), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).</p>	<p>Stato di Conservazione UE Sicuro</p>
---	--

Distribuzione ed ecologia

L'averla piccola è un migratore trans-sahariano ed è quindi presente in Piemonte soltanto durante il periodo di migrazione e di riproduzione. In Regione è presente dalla pianura fino a 1900 m, con frequenze maggiori tra 200 e 1000 m. I migratori provenienti dai quartieri di svernamento sub-sahariani arrivano durante il mese di aprile, mentre la migrazione post-riproduttiva inizia in agosto per gli individui adulti e prosegue fino a settembre per i giovani. In Europa è ampiamente distribuita e, in Italia, è l'averla più comune. Nidifica in ambienti ecotonali o mosaici caratterizzati da zone aperte (praterie, pascoli, seminativi) e vegetazione arborea o arbustiva (boschi di latifoglie, foreste ripariali, arboricoltura, vigneti, frutteti, filari e siepi). In collina e montagna preferisce i versanti esposti a sud.

I migratori provenienti dai quartieri di svernamento sub-sahariani arrivano in Lombardia durante il mese di aprile, mentre la migrazione post-riproduttiva inizia in agosto per gli individui adulti e prosegue fino a settembre per i giovani. In Europa è ampiamente distribuita e, in Italia, è l'averla più comune.

In Lombardia l'andamento demografico dell'averla piccola evidenzia un forte declino della popolazione nidificante, con una diminuzione media annua del 10,2% tra il 1992 e il 2007 e un minimo di 2200 coppie stimate nel 2003. Tra il 2004 e il 2007 sembra essersi verificato un modesto recupero e attualmente la popolazione si attesta a 14.000 coppie, un valore che è circa il 50% di quello del 1992. La popolazione europea è stata stimata in 6-13 milioni di coppie nidificanti, quella italiana in 50.000-120.000 coppie (Vigorita e Cucé, 2008).

Nel Sito IT2020302 la specie è considerata presente e riproduttiva.

Minacce

La specie ha una forte tendenza negativa a livello globale. La conservazione dell'averla piccola è strettamente legata alla gestione degli habitat di nidificazione. Gli interventi dovrebbero favorire un'agricoltura meno intensiva, con la conservazione di siepi e filari, unitamente a una riduzione dell'uso di insetticidi, in modo da non ridurre drasticamente la presenza di specie preda. A scala

globale le variazioni climatiche possono influire notevolmente sull'andamento delle popolazioni regolando l'abbondanza delle risorse trofiche sia nei quartieri di nidificazione sia in quelli di svernamento.

A072 *Pernis apivorus* - Falco pecchiaiolo

Red List IUCN (UE) A minor rischio (LC, Least Concern), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE Sicura
--	-------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

Nidifica in boschi di latifoglie o misti a conifere, su alberi maturi. Per la caccia utilizza boschi aperti, aree di taglio, radure, margini di boschi, prati, pascoli e coltivi. Molto elusivo, può nidificare anche in prossimità di zone abitate, arrivando però ad abbandonare il nido se il disturbo antropico è eccessivo. Si rinviene a quote che vanno da quelle delle foreste del piano basale sino a circa 1.800 m, purché siano presenti gli insetti tipici della sua dieta (vespe e bombi).

In Italia è più comune e diffuso sulle Alpi, con densità massime nei settori prealpini. In Piemonte viene considerato una specie regolarmente diffusa ed abbastanza frequente in tutta la fascia alpina, dalle basse quote sin verso i 1.500-1.600 m (Mingozzi *et al.*, 1988).

In Lombardia le aree più idonee alla nidificazione corrispondono alla fascia insubrica, Valtellina e all'Appennino pavese, mentre in pianura si registrano valori elevati per i boschi ripariali. In Italia la specie è presente sull'arco alpino, nelle zone prealpine e in maniera discontinua sull'Appennino. In Lombardia la popolazione di falco pecchiaiolo è stimata in meno di 250 coppie nidificanti, mentre i dati non sono sufficienti a stimare l'andamento della popolazione, che si ritiene possa comunque seguire le tendenze di quella europea. In Italia la popolazione è stimata in 600-1000 coppie nidificanti con una tendenza stabile (Vigorita e Cucé, 2008).

Nel Sito IT2020302 la specie è considerata presente e riproduttiva.

Minacce

Nei quartieri riproduttivi, la specie può essere vittima di elettrocuzione, disturbo ai nidi o esecuzione di lavori forestali in grado di compromettere il successo della nidificazione.

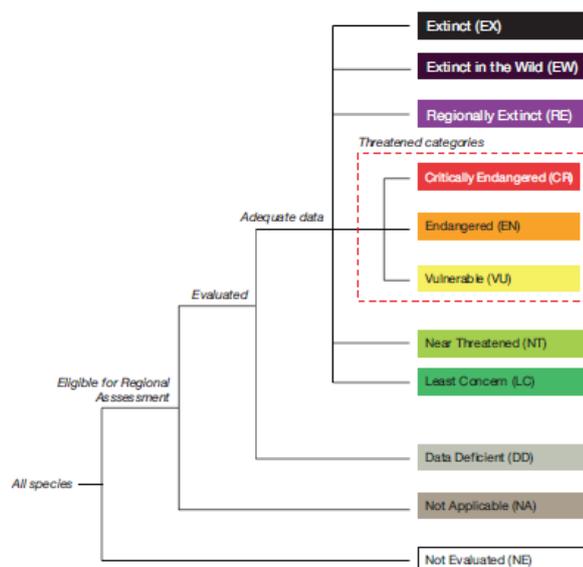
Sintesi dello status delle specie di interesse comunitario

Nella Tabella seguente viene illustrato lo *status* di tutte le specie di interesse comunitario obiettivo di conservazione potenzialmente presenti nell'area interessata dal Piano.

Tabella 4.5 – Sintesi dello status delle specie obiettivo di conservazione secondo le liste rosse italiane

Gruppo	Codice	Nome scientifico	All. Dir	IUCN ITA	
				Rondinini 2013	Rondinini 2022
B	A085	<i>Accipiter gentilis</i>		LC	LC
B	A324	<i>Aegithalos caudatus</i>		LC	LC
B	A256	<i>Anthus trivialis</i>		VU	LC

Gruppo	Codice	Nome scientifico	All. Dir	IUCN ITA	
				Rondinini 2013	Rondinini 2022
B	A226	<i>Apus apus</i>		LC	LC
B	A221	<i>Asio otus</i>		LC	LC
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	All. I	NT	NT
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	All. I	LC	LC
B	A364	<i>Carduelis carduelis</i>		NT	NT
B	A335	<i>Certhia brachydactyla</i>		LC	LC
B	A350	<i>Corvus corax</i>		LC	LC
B	A483	<i>Cyanistes caeruleus</i>		LC	LC
B	A738	<i>Delichon urbicum</i>		NT	NT
B	A237	<i>Dendrocopos major</i>		LC	LC
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	All. I	LC	LC
B	A376	<i>Emberiza citrinella</i>		LC	VU
B	A269	<i>Erithacus rubecula</i>		LC	LC
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>		LC	LC
B	A359	<i>Fringilla coelebs</i>		LC	LC
B	A360	<i>Fringilla montifringilla</i>		NA	NA
B	A251	<i>Hirundo rustica</i>		NT	NT
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	All. I	VU	VU
B	A476	<i>Linaria cannabina</i>		NT	NT
B	A280	<i>Monticola saxatilis</i>		VU	DD
B	A262	<i>Motacilla alba</i>		LC	LC
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>		LC	LC
B	A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>		LC	LC
B	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>		NT	LC
B	A330	<i>Parus major</i>		LC	LC
B	A473	<i>Periparus ater</i>		LC	LC
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	All. I	LC	LC
B	A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>		LC	LC
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		LC	LC
B	A572	<i>Phylloscopus collybita</i>		LC	LC
B	A493	<i>Poecile palustris</i>		LC	LC
B	A317	<i>Regulus regulus</i>		NT	LC
B	A275	<i>Saxicola rubetra</i>		LC	VU
B	A361	<i>Serinus serinus</i>		LC	LC
B	A332	<i>Sitta europaea</i>		LC	LC
B	A478	<i>Spinus spinus</i>		LC	LC
B	A219	<i>Strix aluco</i>		LC	LC
B	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>		LC	LC
B	A310	<i>Sylvia borin</i>		LC	EN
B	A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>		LC	LC



4.8.2 HABITAT DI SPECIE

Nella seguente tabella sono riassunti gli *habitat di specie* potenzialmente interferiti dal Piano. La stessa specie può afferire a diversi habitat di specie.

Habitat di Specie	Habitat N2000	Specie
Aree aperte	6170 6520	<i>Accipiter gentilis, Apus apus, Asio otus, Bubo bubo, Carduelis carduelis, Corvus corax, Delichon urbicum, Emberiza citrinella, Parus major, Periparus ater, Pernis apivorus, Falco tinnunculus, Fringilla montifringilla, Hirundo rustica, Oenanthe oenanthe, Phoenicurus ochruros, Linaria cannabina, Monticola saxatilis, Motacilla alba, Muscicapa striata, Poecile palustris</i>
Aree ecotonali	-	<i>Aegithalos caudatus, Carduelis carduelis, Cyanistes caeruleus, Emberiza citrinella, Erithacus rubecula Fringilla coelebs, Lanius collurio</i>
Aree rocciose	-	<i>Apus apus, Bubo bubo, Corvus corax</i>
Aree forestali	9130 9180	<i>Accipiter gentilis, Aegithalos caudatus, Asio otus, Certhia brachydactyla, Caprimulgus europaeus, Carduelis carduelis, Cyanistes caeruleus, Dendrocopos major, Dryocopus martius, Erithacus rubecula, Fringilla coelebs, Nucifraga caryocatactes, Parus major, Periparus ater, Pernis apivorus, Phoenicurus phoenicurus, Phylloscopus collybita, Poecile palustris, Regulus regulus, Saxicola rubetra, Serinus serinus, Sitta europaea, Spinus spinus, Strix aluco, Sylvia atricapilla, Sylvia borin, Troglodytes troglodytes</i>

4.9. VALUTAZIONE DELLA CONNESSIONE DIRETTA DI ALTRI PIANI O PROGETTI (CONGIUNTAMENTE CON IL PRESENTE PIANO) CON LA GESTIONE DEL SITO

Il Nuovo Documento di Piano in adeguamento alla L.R.31/2014 e la Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole al vigente PGT del Comune di Centro Valle Intelvi non è direttamente connessa, né necessaria alla gestione del Sito.

4.10. ANALISI E INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUL SITO NATURA 2000

4.10.1 IL CONCETTO DI “INTEGRITÀ DEL SITO”

Come riportato nella Guida all’art. 6 “... *l’integrità di un sito si riferisce agli obiettivi di conservazione del sito. Ad esempio, è possibile che un piano o progetto incida negativamente sull’integrità di un sito soltanto in senso visivo oppure con riferimento unicamente a tipi di habitat o specie diversi da quelli elencati nell’allegato I o nell’allegato II. In questi casi, gli effetti non equivalgono ad un effetto negativo ai sensi dell’articolo 6, paragrafo 3, a condizione che non ci siano incidenze per la coerenza della rete.*

L’ «integrità del sito» è stata opportunamente definita come «la coerenza della struttura e della funzione ecologiche del sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato».

Si può dire che un sito ha un grado elevato di integrità quando il potenziale intrinseco di soddisfare obiettivi di conservazione del sito è realizzato, la capacità di autoriparazione ed autorinnovamento in condizioni dinamiche è mantenuta e il supporto di gestione esterna necessaria è minimo.

Nell’esaminare l’«integrità del sito» è quindi importante tener conto di vari fattori, tra cui la possibilità di effetti che si manifestino a breve, medio e lungo termine. ...”

4.10.2 COERENZA DELLA NUOVA PIANIFICAZIONE CON GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE E MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SITO

Il Nuovo Documento di Piano in adeguamento alla L.R.31/2014 e la Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole al vigente PGT del Comune di Centro Valle Intelvi non è direttamente connessa, né necessaria alla gestione del Sito: non si rilevano MdC (riportate nei capitoli relativi all’inquadramento vegetazionale e faunistico) che hanno coerenza o siano in contrasto con la nuova pianificazione.

4.10.3 STATO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE DI INTERESSE

In adempimento a quanto previsto dalle nuove Linee guida nazionali nella seguente Tabella è fornito un quadro riassuntivo dello *status* delle specie ornitiche di interesse comunitario considerate nel presente studio, secondo le più recenti Red List IUCN Europee (iucnredlist.com) e italiane (Rondinini *et al.*, 2013; Gustin *et al.*, 2019), gli studi e le ricerche più recenti e le valutazioni di *Site Assessment* delle popolazioni presenti nei Siti, riportate alla Tabella 3.2 del Formulario Standard (SDF) all’ultima versione disponibile.

Le categorie stabilite dalla **IUCN** (*International Union for Conservation of Nature*) nella “**Red List of Threatened Species**”, basata su un approccio scientifico largamente riconosciuto come il più globale ed oggettivo per valutare lo stato di conservazione delle specie, forniscono un utilissimo indice sintetico dello “stato di minaccia” di ogni singola specie e meritano di essere prese in considerazione. Secondo i criteri IUCN, le diverse specie animali e vegetali possono essere attribuite ad una delle seguenti categorie:

Rischio minimo (LC): specie con ampio areale e popolazione numerosa, che non soddisfano i criteri per l’inclusione in nessuna delle categorie a rischio;

Prossimo alla minaccia (NT): specie prossime ad essere considerate a rischio o che potrebbero diventarlo nel futuro prossimo;

Vulnerabile (VU): specie considerate a rischio di estinzione in natura;

In pericolo (EN): specie considerate ad alto rischio di estinzione in natura;

Critico (CR): specie considerate a rischio estremamente alto di estinzione in natura;

Estinto in natura (EW): specie che sopravvivono solo in coltivazione o in cattività, o con popolazioni naturalizzate in località lontane dal luogo di origine;

Estinto (EX): ci sono ragionevoli motivi per ritenere che l'ultimo individuo della specie si sia estinto;

Dati insufficienti (DD): specie per le quali le informazioni disponibili sono insufficienti per dare una diretta o indiretta valutazione del rischio di estinzione;

Non valutato (NE): specie non ancora valutate dalla IUCN.

Di seguito si rammenta inoltre il significato dei giudizi sintetici riportati nella sezione del SDF, secondo l'interpretazione delle *Note Esplicative* per la compilazione del *Formulario Standard*:

- **Popolazione:** dimensione o densità della popolazione presente sul sito in rapporto a quella del territorio nazionale. La misura ottimale dovrebbe essere una percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale. Si ricorre a una stima o a una classe di intervalli secondo il seguente modello progressivo:

A: $100\% \geq p > 15\%$;

B: $15\% \geq p > 2\%$;

C: $2\% \geq p > 0\%$;

D: popolazione non significativa;

- **Conservazione:** grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino. Si esplica in due sotto criteri: miglior giudizio degli esperti (elementi in condizioni eccellenti, elementi ben conservati, elementi in medio o parziale degrado), cui si somma il sotto criterio del ripristino (facile, possibile con medio impegno, difficile/impossibile). Il giudizio finale potrà quindi essere:

A: conservazione eccellente = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.

B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino. Oppure: = elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.

C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

- **Isolamento:** grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie. Stima approssimativa del contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie e al grado di fragilità di questa popolazione specifica. Semplificando, si può dire che più la popolazione è isolata (in relazione al suo areale) maggiore è il suo contributo alla diversità genetica della specie. Di conseguenza il termine "isolamento" dovrebbe essere preso in considerazione in un contesto più ampio, applicandolo anche agli stretti endemismi, alle sottospecie/varietà/razze, nonché alle sottopopolazioni di una metapopolazione. In tale contesto, si ricorre alla seguente classificazione:

A: popolazione (in gran parte) isolata;

B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione;

C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

- **Valutazione globale:** valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata. Questo criterio si riferisce alla stima globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate e può essere utilizzato per riassumere i criteri precedenti e valutare anche altri elementi del sito ritenuti importanti per una data specie. Tali elementi possono variare da una specie all'altra e includere attività umane, sul sito e nelle aree circostanti, in grado di influenzare lo stato di conservazione della specie, la gestione del territorio, la protezione statutaria del sito, le relazioni ecologiche tra i diversi tipi di habitat e specie, ecc. Per questa valutazione globale si ricorre al "miglior giudizio di esperti", applicando il sistema di classificazione seguente:

A: valore eccellente;

B: valore buono;

C: valore significativo.

Dai giudizi di valutazione globale di cui ai SDF è possibile affermare che le specie obiettivo di conservazione, complessivamente godono di uno stato di conservazione globale in equilibrio con le attività antropiche in atto sul territorio.

Tabella 4.6 – Status delle specie obiettivo di conservazione.

GRUPPO	CODICE	NOME SCIENTIFICO	TYPE * (fenologia)	CAT. *	STATUS				Dir. Ucc.	IUCN ITA		IUCN EU
					Pop.	Con.	Iso.	Glo.		Rondinini 2013	Rondinini 2022	
B	A085	<i>Accipiter gentilis</i>	p	R	C	A	B	C		LC	LC	LC
B	A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	p	R	C	A	C	B		LC	LC	LC
B	A256	<i>Anthus trivialis</i>	r	R	C	B	C	B		VU	LC	LC
B	A226	<i>Apus apus</i>	r	R	C	B	C	B		LC	LC	LC
B	A221	<i>Asio otus</i>	r	R	C	B	C	C		LC	LC	LC
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	p	P	C	B	C	C	All. I	NT	NT	LC
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	r	C	C	B	B	C	All. I	LC	LC	LC
B	A364	<i>Carduelis carduelis</i>	p	R	C	B	C	B		NT	NT	LC
B	A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	p	R	C	B	C	B		LC	LC	LC
B	A350	<i>Corvus corax</i>	p	R	C	B	B	B		LC	LC	LC
B	A483	<i>Cyanistes caeruleus</i>	p	C	C	A	C	B		LC	LC	LC
B	A738	<i>Delichon urbicum</i>	r	P	C	B	C	B		NT	NT	LC
B	A237	<i>Dendrocopos major</i>	p	C	C	A	C	B		LC	LC	LC
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	p	P	C	B	B	C	All. I	LC	LC	LC
B	A376	<i>Emberiza citrinella</i>	r	R	C	B	B	B		LC	VU	LC
B	A269	<i>Erithacus rubecula</i>	r, c, w	C	C	B	C	A		LC	LC	LC
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>	p	R	C	B	C	B		LC	LC	LC
B	A359	<i>Fringilla coelebs</i>	r, c, w	C	C	A	C	A		LC	LC	LC
B	A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	w, c	C	C	A	C	A		NA	NA	LC
B	A251	<i>Hirundo rustica</i>	r	P	C	B	C	B		NT	NT	LC
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	r	P	C	B	A	C	All. I	VU	VU	LC
B	A476	<i>Linaria cannabina</i>	r	R	C	B	C	B		NT	NT	LC
B	A280	<i>Monticola saxatilis</i>	r	R	C	B	B	B		VU	DD	LC

GRUPPO	CODICE	NOME SCIENTIFICO	TYPE * (fenologia)	CAT. *	STATUS				Dir. Ucc.	IUCN ITA		IUCN EU
					Pop.	Con.	Iso.	Glo.		Rondinini 2013	Rondinini 2022	
B	A262	<i>Motacilla alba</i>	p	R	C	B	C	B		LC	LC	LC
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>	r	R	C	B	C	B		LC	LC	LC
B	A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	p	P	C	B	C	B		LC	LC	LC
B	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>	r	R	C	B	C	B		NT	LC	LC
B	A330	<i>Parus major</i>	p	R	C	A	C	B		LC	LC	LC
B	A473	<i>Periparus ater</i>	c, r, w	R	C	B	C	B		LC	LC	LC
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	r	P	C	B	B	C	All. I	LC	LC	LC
B	A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	p	R	C	B	C	B		LC	LC	LC
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	r	R	C	B	C	B		LC	LC	LC
B	A572	<i>Phylloscopus collybita</i>	c, r	C	C	A	C	B		LC	LC	LC
B	A493	<i>Poecile palustris</i>	r	R	C	A	C	B		LC	LC	LC
B	A317	<i>Regulus regulus</i>	p	R	C	B	C	B		NT	LC	LC
B	A275	<i>Saxicola rubetra</i>	r	R	C	B	C	B		LC	VU	LC
B	A361	<i>Serinus serinus</i>	p	R	C	B	C	B		LC	LC	LC
B	A332	<i>Sitta europaea</i>	p	R	C	B	C	B		LC	LC	LC
B	A478	<i>Spinus spinus</i>	w, c	P	C	A	C	A		LC	LC	LC
B	A219	<i>Strix aluco</i>	p	C	C	A	C	B		LC	LC	LC
B	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	p	C	C	A	C	B		LC	LC	LC
B	A310	<i>Sylvia borin</i>	r	R	C	B	C	B		LC	EN	LC
B	A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	p	C	C	A	C	B		LC	LC	LC

* **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for non-migratory species use permanent)

Cat.: C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

4.11. DESCRIZIONE DEI SINGOLI ELEMENTI DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO IN ADEGUAMENTO ALLA L.R.31/2014 E DELLA VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE AL VIGENTE PGT DEL COMUNE DI CENTRO VALLE INTELVI CHE POSSONO PRODURRE UN IMPATTO SUL SITO

Nei seguenti paragrafi saranno valutati gli effetti a breve e a lungo termine che varianti previste nella dal Nuovo Documento di Piano in adeguamento alla L.R.31/2014 e dalla Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole al vigente PGT del Comune di Centro Valle Intelvi possono potenzialmente avere sugli habitat e le specie del Sito Natura 2000 considerato.

4.11.1 DESCRIZIONE DI EVENTUALI IMPATTI DIRETTI, INDIRECTI E SECONDARI DELLA DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO IN ADEGUAMENTO ALLA L.R.31/2014 E DELLA VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE AL VIGENTE PGT DEL COMUNE DI CENTRO VALLE INTELVI SUL SITO

Il Nuovo Documento di Piano in adeguamento alla L.R.31/2014 e della variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole al Vigente PGT del Comune di Centro Valle Intelvi interesserà l'intero territorio comunale.

Gli elementi evidenziati che possono produrre un impatto sul Sito possono essere valutati in termini di **perturbazione di specie fondamentali e riduzione nella densità delle specie**.

Nei successivi paragrafi sono analizzati più approfonditamente gli effetti sopra descritti.

4.11.1.1. PERTURBAZIONE DI SPECIE FONDAMENTALI E RIDUZIONE NELLA DENSITÀ DELLE SPECIE

I principali rischi connessi alla perturbazione di specie di interesse comunitario in relazione alle azioni previste nel Nuovo Documento di Piano in adeguamento alla L.R.31/2014 e della variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole al Vigente PGT del Comune di Centro Valle Intelvi sono legati a:

- il rumore prodotto alla realizzazione delle attività previste dal Piano;
- il disturbo antropico prodotto dalla presenza di persone/mezzi in movimento.

La voce "**disturbo antropico**" è da intendersi, nel senso più generale del termine, quale complesso di disturbi potenzialmente arrecabili alle diverse specie dalla presenza antropica, nei termini di uno **stimolo visivo inusuale**. Tale fattore di disturbo può causare un allontanamento temporaneo delle specie dalla sorgente del disturbo, e va di pari passo con il **rumore** prodotto dalla presenza antropica ed eventuali veicoli. È infatti noto come gli Uccelli siano particolarmente sensibili al rumore; diverse specie demarcano, infatti, il proprio territorio riproduttivo con il canto, reagiscono a svariati segnali acustici, quali i richiami di contatto o quelli di allarme, e ne fanno uso per l'identificazione dei predatori.

Relativamente alle specie di **Avifauna** considerate in *Valutazione Appropriata*, le attività previste dal Regolamento benché transitorie, di breve durata e puntuali possono causare effetti diretti di disturbo, legati al rumore del velivolo e alla presenza di uomini e materiali sul territorio. Le azioni di Piano interesseranno maggiormente le aree in ambito urbano, mentre le aree forestali e le aree aperte saranno interessate in maniera molto marginale, di conseguenza gli **effetti saranno non significativi per le specie più strettamente forestali e legate alle aree aperte di quota** (*Caprimulgus europaeus*, *Dryocopus martius*, *Bubo bubo*, *Pernis apivorus*, *Fringilla montifringilla*,

Monticola saxatilis, *Oenanthe oenanthe*, *Sylvia borin* tra quelle di maggior interesse conservazionistico).

Nondimeno va fatta una distinzione tra specie stanziali e specie migratrici. Le seconde di fatto sono interessate dalle attività previste dal Piano per un lasso di tempo più breve. In particolare le specie di passo sono presenti solo durante i periodi di migrazione primaverile ed autunnale, con contingenti dal numero estremamente variabile da un anno con l'altro (*Caprimulgus europaeus*, *Pernis apivorus*, *Fringilla montifringilla*, *Monticola saxatilis*, *Oenanthe oenanthe*, *Sylvia borin*, *Lanius collurio*). Anche se nidificanti, queste specie migratrici sono presenti sul territorio comunale per un lasso di tempo inferiore all'anno solare (marzo/aprile – ottobre). **Gli effetti sono da considerarsi potenziali, transitori e occasionali.**

Per tutte le specie va, inoltre, considerato che le aree individuate dal Piano sono poste ad una distanza minima dal Sito sempre superiori ai 3.000 m lineari, pertanto non si ravvisa alcun tipo di disturbo per le specie che nidificano entro i confini della ZPS: per queste specie il periodo riproduttivo, di fatto il più sensibile per le specie ornitiche, è quindi scevro da qualsiasi tipo di interazione con le azioni di Piano. Considerata però l'ampia vagilità degli Uccelli, le specie possono potenzialmente avvicinarsi alle aree interessate dalle azioni di Piano durante le quotidiane attività di spostamento alla ricerca rifugio, di cibo e altre risorse, soprattutto se specie sinantropiche. In questo caso il disturbo causerebbe un allontanamento temporaneo degli individui dalle aree interessate dagli interventi previsti; cessato il disturbo le specie generalmente rioccupano gli spazi precedentemente abbandonati in tempi brevi. **Non si ravvisa quindi la reale possibilità di una riduzione della densità o di perturbazione delle specie obiettivo di conservazione per il Sito.**

Valutazione degli effetti

Le azioni previste dal Nuovo Documento di Piano in adeguamento alla L.R. 31/2014 e della variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole al Vigente PGT del Comune di Centro Valle Intelvi non determinerà effetti significativi sulle specie di interesse comunitario della ZPS IT2020302. Alcune azioni di Piano produrranno viceversa effetti positivi: la salvaguardia e promozione degli ambiti boscati, anche attraverso il recepimento del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Como e del PIF della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio e la redazione di un progetto urbanistico integrato con la rete ecologica comunale, al fine di migliorare le interconnessioni tra gli habitat e le aree sottoposte a tutela, le aree agricole di valore paesistico e le area di appoggio della rete, attraverso la definizione di corridoi ecologici, della valorizzazione delle lingue boscate lungo gli argini dei corsi d'acqua, delle aree di valore ambientale e delle macchie boscate sparse apportano invece **effetti positivi** tutelando gli habitat di specie.

4.11.2 SINTESI DEGLI EFFETTI

Considerando l'insieme degli effetti non emerge una incidenza significativa del Nuovo Documento di Piano in adeguamento alla L.R. 31/2014 e della variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole del Comune di Centro Valle Intelvi sul Sito, come delineato nei paragrafi precedenti e riassunto nella seguente tabella.

Tabella 4.7 – Sintesi degli impatti sulle specie di interesse comunitario.

HABITAT DI SPECIE	IMPATTI SULLE SPECIE NELL'AREA DI INTERESSE	IMPATTI A LIVELLO DI SITO
Aree aperte	Nessun rischio significativo di perdita di habitat di rifugio e foraggiamento per <i>Accipiter gentilis</i> , <i>Apus apus</i> , <i>Asio otus</i> , <i>Bubo bubo</i> , <i>Carduelis carduelis</i> , <i>Corvus corax</i> , <i>Delichon urbicum</i> , <i>Emberiza citrinella</i> , <i>Parus major</i> , <i>Periparus ater</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Falco tinnunculus</i> , <i>Fringilla montifringilla</i> , <i>Hirundo rustica</i> , <i>Oenanthe oenanthe</i> , <i>Phoenicurus ochrurus</i> , <i>Linaria cannabina</i> , <i>Monticola saxatilis</i> , <i>Motacilla alba</i> , <i>Muscicapa striata</i> , <i>Poecile palustris</i>	Il Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo status della popolazione a lungo termine
Aree ecotonali	Nessun rischio significativo di perdita di habitat di rifugio e foraggiamento per <i>Aegithalos caudatus</i> , <i>Carduelis carduelis</i> , <i>Cyanistes caeruleus</i> , <i>Emberiza citrinella</i> , <i>Erithacus rubecula</i> , <i>Fringilla coelebs</i> , <i>Lanius collurio</i>	Il Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo status della popolazione a lungo termine
Aree rocciose	Nessun rischio significativo di perdita di habitat di rifugio e foraggiamento per <i>Apus apus</i> , <i>Bubo bubo</i> , <i>Corvus corax</i>	Il Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo status della popolazione a lungo termine
Aree forestali	Nessun rischio significativo di perdita di habitat di rifugio e foraggiamento per <i>Accipiter gentilis</i> , <i>Aegithalos caudatus</i> , <i>Asio otus</i> , <i>Certhia brachydactyla</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Carduelis carduelis</i> , <i>Cyanistes caeruleus</i> , <i>Dendrocopos major</i> , <i>Dryocopus martius</i> , <i>Erithacus rubecula</i> , <i>Fringilla coelebs</i> , <i>Nucifraga caryocatactes</i> , <i>Parus major</i> , <i>Periparus ater</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Phoenicurus phoenicurus</i> , <i>Phylloscopus collybita</i> , <i>Poecile palustris</i> , <i>Regulus regulus</i> , <i>Saxicola rubetra</i> , <i>Serinus serinus</i> , <i>Sitta europaea</i> , <i>Spinus spinus</i> , <i>Strix aluco</i> , <i>Sylvia atricapilla</i> , <i>Sylvia borin</i> , <i>Troglodytes troglodytes</i>	Il Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo status della popolazione a lungo termine

4.12. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Nel presente paragrafo si procede con la valutazione del livello di significatività relativo ai possibili effetti precedentemente individuati su habitat di specie e specie obiettivo di conservazione.

Viene fatta una valutazione globale del grado di conservazione delle specie obiettivo di conservazione attraverso un giudizio di incidenza dei possibili impatti precedentemente individuati. Ad ogni specie di importanza comunitaria viene associata una valutazione della significatività dell'incidenza, sulla base delle categorie individuate dalle nuove Linee guida nazionali per le valutazioni di incidenza:

- Nulla (non significativa: non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito);
- Bassa (non significativa: genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza);
- Media (significativa, mitigabile);
- Alta (significativa, non mitigabile).

Tabella 4.8 - Valutazione della significatività delle incidenze sugli habitat di specie e sulle specie obiettivo di conservazione.

HABITAT DI SPECIE	SPECIE	EFFETTI	STRUTTURA (grado di conservazione)	FUNZIONI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA
Aree aperte	<i>Accipiter gentilis</i> , <i>Apus apus</i> , <i>Asio otus</i> , <i>Bubo bubo</i> , <i>Carduelis carduelis</i> , <i>Corvus corax</i> , <i>Delichon urbicum</i> , <i>Emberiza citrinella</i> , <i>Parus major</i> , <i>Periparus ater</i> , <i>Pernis</i>	Nessun effetto potenziale diretto Potenziali effetti indiretti non significativi	Non è in alcun modo alterato il grado di conservazione	Non sono alterate le funzioni a breve,	nulla

HABITAT DI SPECIE	SPECIE	EFFETTI	STRUTTURA (grado di conservazione)	FUNZIONI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA
	<i>apivorus, Falco tinnunculus, Fringilla montifringilla, Hirundo rustica, Oenanthe oenanthe, Phoenicurus ochruros, Linaria cannabina, Monticola saxatilis, Motacilla alba, Muscicapa striata, Poecile palustris</i>		della struttura di popolazione	medio e lungo termine della specie	
Aree ecotonali	<i>Aegithalos caudatus, Carduelis carduelis, Cyanistes caeruleus, Emberiza citrinella, Erithacus rubecula Fringilla coelebs, Lanius collurio</i>	Nessun effetto potenziale diretto Potenziali effetti indiretti non significativi	Non è in alcun modo alterato il grado di conservazione della struttura di popolazione	Non sono alterate le funzioni a breve, medio e lungo termine della specie	nulla
Aree rocciose	<i>Apus apus, Bubo bubo, Corvus corax</i>	Nessun effetto potenziale diretto Potenziali effetti indiretti non significativi	Non è in alcun modo alterato il grado di conservazione della struttura di popolazione	Non sono alterate le funzioni a breve, medio e lungo termine della specie	nulla
Aree forestali	<i>Accipiter gentilis, Aegithalos caudatus, Asio otus, Certhia brachydactyla, Caprimulgus europaeus, Carduelis carduelis, Cyanistes caeruleus, Dendrocopos major, Dryocopus martius, Erithacus rubecula, Fringilla coelebs, Nucifraga caryocatactes, Parus major, Periparus ater, Pernis apivorus, Phoenicurus phoenicurus, Phylloscopus collybita, Poecile palustris, Regulus regulus, Saxicola rubetra, Serinus serinus, Sitta europaea, Spinus spinus, Strix aluco, Sylvia atricapilla, Sylvia borin, Troglodytes troglodytes</i>	Nessun effetto potenziale diretto Potenziali effetti indiretti non significativi	Non è in alcun modo alterato il grado di conservazione della struttura di popolazione	Non sono alterate le funzioni a breve, medio e lungo termine della specie	nulla

4.12.1 SINTESI DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Secondo quanto previsto dalle nuove Linee guida nazionali per gli studi di VInCA l'analisi si conclude con una scheda sintetica di valutazione delle alterazioni per habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario sull'Integrità del Sito Natura 2000 considerato.

La scheda riporta infine una valutazione del livello di Significatività dell'intervento nei confronti degli habitat, habitat di specie, specie.

SPECIE LEGATE ALLE AREE APERTE:

Accipiter gentilis, Apus apus, Asio otus, Bubo bubo, Carduelis carduelis, Corvus corax, Delichon urbicum, Emberiza citrinella, Parus major, Periparus ater, Pernis apivorus, Falco tinnunculus, Fringilla montifringilla, Hirundo rustica, Oenanthe oenanthe, Phoenicurus ochruros, Linaria cannabina, Monticola saxatilis, Motacilla alba, Muscicapa striata, Poecile palustris

Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:

Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000:

Diretti

Indiretti

A breve termine

A lungo termine

Permanente/irreversibile

Legati alla fase di:

Cantiere

Esercizio

Dismissione

Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:

NO

Nessun effetto diretto

Effetti indiretti non significativi

La significatività dell'incidenza per questo habitat è da considerarsi **NULLA**

SPECIE LEGATE ALLE AREE ECOTONALI:
Aegithalos caudatus, Carduelis carduelis, Cyanistes caeruleus, Emberiza citrinella, Erithacus rubecula, Fringilla coelebs, Lanius collurio

Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:

Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000:

Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:	Nessun effetto diretto
Indiretti	<input checked="" type="checkbox"/>		Effetti indiretti non significativi
A breve termine	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> NO	La significatività dell'incidenza per questo habitat è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		

Legati alla fase di:

Cantiere	<input type="checkbox"/>
Esercizio	<input checked="" type="checkbox"/>
Dismissione	<input type="checkbox"/>

SPECIE LEGATE ALLE AREE ROCCIOSE:*Apus apus, Bubo bubo, Corvus corax*

Descrivere in che modo viene
perturbata l'integrità del sito/i Natura
2000:

Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000:

Diretti

Vengono interferite la struttura e le funzioni
specifiche necessarie al mantenimento a lungo
termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:

Nessun effetto diretto

Indiretti

Effetti indiretti non significativi

A breve termine

NO

La significatività dell'incidenza per questo
habitat è da considerarsi **NULLA**

A lungo termine

Permanente/irreversibile

Legati alla fase di:

Cantiere

Esercizio

Dismissione

SPECIE LEGATE ALLE AREE FORESTALI:

Accipiter gentilis, Aegithalos caudatus, Asio otus, Certhia brachydactyla, Caprimulgus europaeus, Carduelis carduelis, Cyanistes caeruleus, Dendrocopos major, Dryocopus martius, Erithacus rubecula, Fringilla coelebs, Nucifraga caryocatactes, Parus major, Periparus ater, Pernis apivorus, Phoenicurus phoenicurus, Phylloscopus collybita, Poecile palustris, Regulus regulus, Saxicola rubetra, Serinus serinus, Sitta europaea, Spinus spinus, Strix aluco, Sylvia atricapilla, Sylvia borin, Troglodytes troglodytes

Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:

Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000:

Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:	Nessun effetto diretto
Indiretti	<input checked="" type="checkbox"/>		Effetti indiretti non significativi
A breve termine	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> NO	La significatività dell'incidenza per questo habitat è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input type="checkbox"/>		
Esercizio	<input checked="" type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

4.13. MISURE DI MITIGAZIONE

4.13.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

Le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o annullare gli effetti negativi del Nuovo Documento di Piano in adeguamento alla L.R. 31/2014 e della variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole al Vigente PGT del Comune di San Fermo sul Sito al di sotto della soglia di significatività, sia nella fase di realizzazione, sia dopo il suo completamento, senza arrecare ulteriori effetti negativi sugli stessi. L'individuazione delle misure di mitigazione è riferita a ciascun fattore di alterazione che implica incidenze significative negative. NON essendo stati rilevati fattori di alterazione che implicano incidenze significative negative, NON si procede all'individuazione di misure di mitigazione.

4.13.2 TABELLA RIASSUNTIVA DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

La tabella di seguito presentata riassume l'esito delle valutazioni svolte mostrando la significatività delle interferenze con e senza l'individuazione di misure di mitigazione.

Tabella 4.9 – Riassunto del livello di significatività delle incidenze prima e dopo l'adozione delle misure di mitigazione.

Elementi rappresentati nel SDF del Sito	Descrizione sintetica tipologia di interferenza*	Descrizione di eventuali effetti cumulativi generati da altri P/P/I/A	Significatività dell'incidenza	Descrizione eventuale mitigazione adottata	Significatività dell'incidenza dopo l'attuazione delle misure di mitigazione
Specie e habitat di specie di interesse comunitario					
SPECIE LEGATE ALLE AREE APERTE: <i>Accipiter gentilis, Apus apus, Asio otus, Bubo bubo, Carduelis carduelis, Corvus corax, Delichon urbicum, Emberiza citrinella, Parus major, Periparus ater, Pernis apivorus, Falco tinnunculus, Fringilla montifringilla, Hirundo rustica, Oenanthe oenanthe, Phoenicurus ochruros, Linaria cannabina, Monticola saxatilis, Motacilla alba, Muscicapa striata, Poecile palustris</i>	Nessun rischio significativo di perdita di habitat di rifugio e foraggiamento	nessuno	NULLA	nessuna	NULLA
SPECIE LEGATE ALLE AREE ECOTONALI: <i>Aegithalos caudatus, Carduelis carduelis, Cyanistes caeruleus, Emberiza citrinella, Erithacus rubecula Fringilla coelebs, Lanius collurio</i>	Nessun rischio significativo di perdita di habitat di rifugio e foraggiamento	nessuno	NULLA	nessuna	NULLA
SPECIE LEGATE ALLE AREE ROCCIOSE: <i>Apus apus, Bubo bubo, Corvus corax</i>	Nessun rischio significativo di perdita di habitat di rifugio e foraggiamento	nessuno	NULLA	nessuna	NULLA
SPECIE LEGATE ALLE AREE FORESTALI: <i>Accipiter gentilis, Aegithalos caudatus, Asio otus, Certhia brachydactyla, Caprimulgus europaeus, Carduelis carduelis, Cyanistes caeruleus, Dendrocopos major, Dryocopus martius, Erithacus rubecula, Fringilla coelebs, Nucifraga caryocatactes, Parus major, Periparus ater, Pernis apivorus, Phoenicurus phoenicurus, Phylloscopus collybita, Poecile palustris, Regulus regulus, Saxicola rubetra, Serinus serinus, Sitta europaea, Spinus spinus, Strix aluco, Sylvia atricapilla, Sylvia borin, Troglodytes troglodytes</i>	Nessun rischio significativo di perdita di habitat di rifugio e foraggiamento	nessuno	NULLA	nessuna	NULLA

4.14. CONCLUSIONI IN MERITO AL LIVELLO II “VALUTAZIONE APPROPRIATA”

Nell'ambito del presente Capitolo è stata effettuata una analisi il più possibile approfondita sulle diverse azioni previste dal Nuovo Documento di Piano in adeguamento alla L.R.31/2014 e della variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole al Vigente PGT del Comune di San Fermo, ritenute con possibile incidenza significativa sul Sito nonché delle caratteristiche del Sito stesso.

Con riferimento alle risultanze della valutazione appropriata, nella quale si sono valutati gli effetti dell'attività ricomprendendo le misure di attenuazione, si ritiene non necessario procedere all'analisi di soluzioni alternative, inoltre non risultando effetti negativi significativi residui rispetto all'applicazione delle misure di mitigazione, pertanto non si ritengono necessarie misure di compensazione (Livello III).

5. BIBLIOGRAFIA

- ARIA S.p.A., SIRENA20 - Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente Energia e Territorio - ARIA S.p.A. (energiailombardia.eu)
- ARPA, 2017. Rapporto sullo Stato dell'Ambiente" di ARPA, aggiornamento ottobre 2017
- ARPA, 2018. Relazione Produzione e Gestione dei Rifiuti in Regione Lombardia – parte 2 Rifiuti speciali dati 2018
- ARPA, 2019. Il monitoraggio delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) in Lombardia - Anno 2018
- ARPA, 2019. Rapporto sullo Stato dell'Ambiente" di ARPA, aggiornamento ottobre 2019
- ARPA, 2019. Relazione Produzione e Gestione dei Rifiuti in Regione Lombardia – 2 Rifiuti speciali dati 2019
- ARPA, 2019. Relazione Produzione e Gestione dei Rifiuti in Regione Lombardia – parte 3 Impianti dati 2019
- ARPA, 2019. Relazione Produzione e Gestione dei Rifiuti in Regione Lombardia – parte 3 Impianti cartografia 2019
- ARPA, 2021. Rapporto sessennale 2014 -2019 - Stato delle acque superficiali in Regione Lombardia – Corsi d'acqua
- Bogliani G., Agapito Ludovici A., Arduino S., Brambilla M., Casale F., Crovetto M. G., Falco R., Siccardi P., Trivellini G., 2007. "Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda" Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano 2007 (D.G.R. 8/3376 del 3.4.2007)
- CAtaSto informatizzato impianti di TELEcomunicazione e radiotelevisione (CASTEL), Arpa Lombardia. castel.arpalombardia.it/castel/viewer.aspx
- Carlini E., Mazaracca S., De Franceschi C., Morelli C., Raimondi B., Fiori C., 2020. Ambito delle Ville con Parco. Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale Spina Verde. Studio ambientale.
- Carlini E., Spada M., De Franceschi C., Raimondi B., Fiori C., 2021. Nuovo assetto territoriale del Parco Regionale Spina Verde, in conseguenza dell'attuazione della L.R. 28/2016 e degli ampliamenti deliberati dai comuni di Colverde, Como, Lipomo e S. Fermo – Cavallasca - studio di fattibilità tecnica, ambientale e urbanistica
- D.G.R. n. 2611 dell'11 dicembre 2000 "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto"
- D.G.R. n 7/4345 del 20 aprile 2001 "Approvazione del programma regionale per gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica nelle aree protette e del protocollo di attività per gli interventi di reintroduzione di specie faunistiche nelle aree protette della Regione Lombardia"
- D.G.R. n. 1245 del 20 settembre 2016 "Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti – PRMT"
- D.G.R. n. 2605 del 30 novembre 2011 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - revoca della dgr n. 5290/07"
- D.G.R. n. 6028 del 19 dicembre 2016 "Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia"
- Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". (G.U.C.E. n. L 206 del 22 luglio 1992)
- Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE) "Direttiva del Consiglio relativa alla Conservazione degli uccelli selvatici". (G.U.C.E. n.L 103/1 del 25 aprile 1979)
- IN.EM.AR. - ARPA Lombardia (2021), INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera: emissioni in Regione Lombardia nell'anno 2017 - versione finale. ARPA Lombardia Settore Monitoraggi Ambientali
- L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" (GU Serie Generale n.292 del 13-12-1991 - Suppl. Ordinario n. 83)
- L.R. 58/1973 "Istituzione delle riserve naturali e protezione della flora spontanea" (BURL n. 51, suppl. del 20 Dicembre 1973)

L.R. 86/1983 “Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale” (BURL n. 48, 2° suppl. ord. del 02 Dicembre 1983)

L.R. 32/1996 “Integrazioni e modifiche alla l.r. 30 novembre 1983, n. 86 “Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale” e regime transitorio per l'esercizio dell'attività venatoria” (BURL n. 45, 1° suppl. ord. del 08 Novembre 1996)

Munafò, M. (a cura di), 2019. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2019. Report SNPA 08/19

Paleari et al, 2021. Stato delle acque superficiali - Corsi d'acqua Bacino del Seveso. Il monitoraggio delle acque del torrente Seveso. ARPA Lombardia

Regione Lombardia, 2007. Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi

Regione Lombardia, 2016. Programma di Tutela e Uso delle Acque 2016

Rondinini et al., 2022 Lista Rossa dei Vertebrati Italiani

www.arpalombardia.it

www.energialombardia.eu

Contesto energetico

Trend settori

www.istat.it

Indagine sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari nelle coltivazioni agricole, ISTAT 2022

www.geoportale.regione.lombardia.it

Mappa dati statistici popolazione 2021

Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (Dusaf_06, Regione Lombardia, 2018)

Bacini Idrografici 10KMq

www.regione.lombardia.it

Catasto Regionale delle cave in Lombardia

Banca dati unificata di Regione Lombardia e di ARPA (AGISCO – Anagrafe e Gestione Integrata dei Siti Contaminati)

Mappa dati statistici popolazione, ISTAT 2021

Piani acustici comunali